

20.09.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*



Martedì  
20 settembre 2022



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo

GESTIONE VENDITA AUTOMOBILI  
CALASCIBETTA  
www.codisrl.it

## OPERAZIONE QUARTIERI PULITI

### Mondello e Sferracavallo, la task force non basta

La pulizia straordinaria di Palermo, lanciata da Comune e Rap, sta funzionando a metà. La prima settimana dell'operazione non ha cambiato il volto di Mondello e Sferracavallo, borgate battute da oltre cento operatori. Strade spazzate a metà, viali con aiuole ripulite al centro delle carreggiate ma con materassi abbandonati sui marciapiedi. Le tonnellate di immondizia, sterpaglie, foglie e rifiuti ingombranti raccolti dagli operatori nei primi sei giorni mostrano lo sforzo dispiegato, però il percorso per ripulire stabilmente la città è ancora lungo. A 48 ore dal passaggio degli auto-compattatori, sono riapparsi sacchi neri pieni di spazzatura e scatoloni abbandonati.



di Francesco Patanè • a pagina 3

#### L'allarme

Nell'Isola solo il 7% delle scuole è a prova di terremoto

di Giusi Spica • a pagina 3

#### La storia



Evasori e No Vax nel cialtronesco Stato antartico con sede a Alcamo

di Alessia Candito

Lo hanno pensato ad Alcamo, ma sulla carta il nuovo stato aveva sede fra i ghiacci dell'Antartide. E ai suoi cittadini virtuali prometteva tasse ridotte a zero o quasi, titoli nobiliari, esenzione dagli obblighi vaccinali e fiscali, abilitazione alla professione anche a medici radiati. Dai nuovi atti depositati a Catanzaro viene fuori l'architettura paragonabile alla maxitruffa costruita attorno all'inesistente Stato teocratico antartico di San Giorgio, costato un mese fa un avviso di garanzia a venti persone e i domiciliari a altre dieci. Fra loro, l'alcamese Damiano Bonventre, "luogotenente dello Stato antartico" e fra i registi della truffa. È stato lui, insieme ad un altro legale alcamese, Baldassarre Lauria, a mettere in piedi il lodo arbitrato di fronte all'inesistente "Tribunale civile internazionale - Organo permanente della Corte europea di giustizia arbitrato di Ragusa". Procedimento patasca ma buono per far finire la sentenza che riconosce l'esistenza dello Stato antartico nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

• a pagina 9

## La Città metropolitana si è persa 1,8 milioni di euro

Il ministero delle Infrastrutture revoca i contributi per scuole e case popolari finanziate dal Pnrr. In quattro mesi nessuno da Palermo ha accolto l'invito del governo a pianificare i progetti

#### Rotoli

Due anni di stop delle sepolture sono costati tre milioni

di Claudia Brunetto • a pagina 2

L'ex Provincia di Palermo ha perduto quasi 1,8 milioni per non avere elaborato tempestivamente i progetti. Il ministero delle Infrastrutture ha revocato il contributo concesso l'anno scorso per pianificare interventi compatibili con il Pnrr - dalle scuole alla mobilità dolce, fino alla riqualificazione dei quartieri disagiati e delle case popolari - perché nessuno ha mai risposto alla chiamata. Quei soldi, adesso, saranno redistribuiti fra gli altri enti locali "virtuosi".

di Claudio Reale • a pagina 2

#### L'inchiesta

Prostituta a 15 anni costretta dalla famiglia a Partinico arrestate la madre e la sorella

di Salvo Palazzolo • a pagina 7



#### L'omaggio degli Usa

Dal carteggio con Vidal ai timori dell'Fbi svelato lo Sciascia "americano"



Un disegno di David Levine

La passione di Sciascia per l'America iniziò durante il fascismo, quando Faulkner, Hemingway e compagni furono messi all'indice. Da oggi lo scrittore siciliano sarà celebrato a New York attraverso un programma di iniziative che inizia con la presentazione di una monografia in inglese: è l'occasione per esplorare il rapporto di Sciascia con gli Stati Uniti, il carteggio con Gore Vidal, la collaborazione con il *New York Times* e persino i timori della Cia sui libri di mafia.

di Salvatore Ferlita • a pagina 12

GESTIONE VENDITA AUTOMOBILI  
CALASCIBETTA  
www.codisrl.it

#### Trasporti

Ryanair taglia le rotte per la Sicilia



di Gioacchino Amato • a pagina 10



LA SICILIA E GLI SPRECHI

# I soldi c'erano, i progetti no E l'ex Provincia rinuncia a interventi per 1,8 milioni

di Claudio Reale

I soldi, stavolta, c'erano. Ma l'ex Provincia di Palermo ha semplicemente dimenticato di chiederli. Per quello che appare come il campanello d'allarme della difficoltà tutta siciliana di accedere ai finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza: il ministero delle Infrastrutture ha deciso infatti di revocare il contributo da quasi 1,8 milioni concesso l'anno scorso alla Città metropolitana di Palermo per progettare interventi compatibili con il Pnrr - dalle scuole alla mobilità dolce, fino ad arrivare alla riqualificazione dei quartieri disagiati e delle case popolari - perché nessuno ha mai risposto alla chiamata romana. Quei soldi, adesso, saranno redistribuiti fra gli altri enti locali "virtuosi".

Questa storia inizia a maggio dell'anno scorso. In vista del Pnrr, e della difficoltà tutta meridionale di proporre progetti, il ministro Enrico Giovannini mette a disposizione degli enti locali una montagna di quattrini, 107,1 milioni, solo per la progettazione degli interventi in un lungo elenco di ex Province e Comuni capoluogo, di fatto dando carta bianca agli amministratori: possono essere usate per pensare interventi compatibili in qualsiasi modo con le linee guida del Pnrr, semplicemente dando priorità alla mobilità sostenibile. Ci sono quattro mesi per rispondere, fornendo

Il ministero delle Infrastrutture revoca il contributo per opere compatibili con il Pnrr. In 4 mesi nessuno da Palermo ha accolto l'invito a pianificare scuole e case popolari



**Fondi in fumo**  
Il palazzo della Commissione europea a Bruxelles. A sinistra il cantiere di un'opera pubblica in Sicilia

solo le coordinate del progetto per ottenere i contributi. Da Palermo nessuno lo farà: così, dopo aver autorizzato la spesa nelle altre Province, in estate il ministero ha deciso di redistribuire quei fondi agli enti locali che li hanno usati.

Non è la prima volta che la Sicilia perde fondi del Pnrr: l'anno scorso, all'inizio dell'autunno, aveva fatto scalpore la bocciatura di 31 progetti su 31 di quelli presentati dalla Sicilia per l'irrigazione in agricoltura: 422 milioni persi, in quel caso per l'inade-

guatezza dei progetti. «È una vergogna continuare a guardare a progetti del Centro-Nord e non a quelli del Sud», tuonava il governatore Nello Musumeci, provando a evocare una discriminazione territoriale da parte del ministero: eppure da quel bando una Regione non certo settentrionale come la Calabria aveva ottenuto il finanziamento di venti interventi.

Il problema è più a monte. «La pubblica amministrazione siciliana - avvisa il segretario generale dell'Associazione nazionale

dei Comuni nell'Isola, Mario Emanuele Alvano - ha un enorme fabbisogno di personale per fare fronte alla mole di lavoro necessaria per il Pnrr. Le misure che hanno portato ad alcuni contratti a termine per l'assunzione di tecnici hanno dato una mano, ma non hanno colmato un vuoto strutturale. Se un ufficio tecnico si dedica al Pnrr, sottrae risorse all'ordinaria amministrazione».

E le persone necessarie sono una montagna: uno studio interno dell'Anci rivelato da Repubblica l'anno scorso calcolava in 14.921 le assunzioni necessarie nel sistema dei Comuni e delle ex Province in Sicilia. «Le norme - prosegue Alvano - bloccano le assunzioni nel momento in cui mancano i professionisti. Il rischio è che altre porzioni del Sud come la Campania e la Puglia, più attrezzate di noi, ci facciano concorrenza, visto che è previsto un vincolo del 40 per cento per il Mezzogiorno ma non una quota per regione».

Con toni diversi, un allarme analogo arriva dalla Regione. «La burocrazia - ha detto all'inizio del mese, partecipando alla presentazione del rapporto Svimez sull'economia siciliana, il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo - ha le proprie responsabilità, ma ci sono anche altre motivazioni, spesso sottovalutate: da un lato la mancata capacità di investire sul capitale umano, su nuove energie e nuove competenze. In Sicilia i concorsi pubblici sono bloccati da decenni».

La Svimez considera probabile il mancato completamento degli obiettivi del Pnrr proprio per le difficoltà della burocrazia: «Così - continua il ragioniere generale Tozzo - c'è poco da sperare nel futuro. Rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza il rischio è che prima ancora di partire siamo azzoppati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La somma verrà ridistribuita fra enti locali più virtuosi**  
L'Anci: «Ci mancano migliaia di tecnici»

L'emergenza

## Ai Rotoli si torna a seppellire ma due anni di paralisi sono già costati tre milioni

di Claudia Brunetto

L'emergenza sepolture è già costata al Comune quasi tre milioni di euro. Due lunghi anni in cui il numero delle bare in deposito è cresciuto, mentre le misure messe in campo, pagate a caro prezzo, non sono mai state risolutive. Novecentomila euro se ne sono andati per gli ipogei sistemati fra le tombe che hanno le concessioni scadute, 800mila per i loculi prefabbricati, 400mila per il trasferimento delle salme al cimitero di Sant'Orsola. Senza considerare i costi che i familiari di circa duemila palermitani hanno dovuto sostenere per cremare i propri cari nel resto della Sicilia, visto che il vecchio forno dei Rotoli è ancora guasto e si attende che l'impresa che l'ha preso

Ancora in deposito 1.234 bare. Ruspe in azione, da oggi sette tumulazioni al giorno



**Il luogo** Un campo di inumazione

in carico nelle scorse settimane lo rimetta in funzione entro l'anno. Ancora, pesano i costi dell'acquisto delle bare di zinco. L'elenco è lungo.

Ora, dopo due anni di stop, si tornano a seppellire i morti. Ce ne sono 1.234 che attendono. Più 1.300 sistemati con ordinanza nelle tombe private all'epoca dell'amministrazione Cammarata e che prima o poi vengono sfrattati perché i posti servono ai legittimi proprietari. E così, in deposito ci sono anche i feretri di alcune persone morte nel 2014 e nel 2016.

Gli operai della Reset scavano nei campi di inumazione e fra le tombe. L'assessore comunale Totò Orlando anche ieri mattina era con loro per seguire da vicino le operazioni che oggi dovrebbero sbloccare le prime sepolture. In media saranno sette ogni giorno. Si parte con le 87 bare

delle Opere pie. Persone morte senza nessuno accanto, senza parenti né amici che ne reclamassero il corpo. Trovate in casa da sole o per strada. Loro hanno la priorità per un posto nella nuda terra. Poi tutte le altre in ordine di arrivo ai Rotoli.

«È un segnale molto importante per tutta la cittadinanza - dice il sindaco Roberto Lagalla - Negli ultimi anni siamo stati costretti a veder aumentare il numero delle bare in deposito. Da ora in poi contiamo di vedere ogni giorno questo numero diminuire. Gli ostacoli che abbiamo trovato nel nostro percorso sono tanti e continuano a esserci, ma questa amministrazione dimostra di proseguire a contrastare caparbiamente l'emergenza sepolture».

I lavori sono partiti dal campo di inumazione 224, ma si procederà

con gli altri che in totale potrebbero ospitare ben settemila salme. «Gli interventi nei campi di inumazione sono molto complessi ma non ci fermeremo - dice l'assessore Orlando - Una squadra della Reset si dedica soltanto a questo ed è un lavoro molto duro. Purtroppo dopo dieci anni appena il 30 per cento dei corpi è stato ritrovato in stato di decomposizione perché sono stati seppelliti in bare che contenevano zinco. Ma siamo riusciti comunque a liberare i primi trenta posti».

L'importante adesso è non fermarsi, altrimenti gli ingressi di nuovi morti al cimitero rischiano di azzerare i benefici delle prime sepolture. Il Comune conta di azzerare le bare in deposito la prossima primavera. C'è ancora tanto lavoro da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il lavoro**

Una ruspa in azione al cimitero dei Rotoli: dopo gli interventi nelle aree destinate alle sepolture oggi ripartiranno le tumulazioni bloccate da due anni





Arterie spazzate solo a metà, viali con aiuole rimesse a nuovo e vecchi materassi abbandonati sul marciapiede. Questo il quadro nelle aree battute dalla Rap

di Francesco Patanè

Promossa? No. Bocciata? Nemmeno. Per ora alla Rap e al suo piano straordinario di pulizia della città servono gli esami di riparazione. La prima settimana dell'operazione d'autunno lanciata dalla partecipata che si occupa dei rifiuti a Palermo, in collaborazione con la Reset, non ha cambiato il volto di Mondello e Sferracavallo. Luci e ombre nei primi due quartieri affrontati dalla task force di oltre cento operatori, suddivisi in due squadre, voluta dal sindaco Roberto Lagalla per ripulire le strade di centro e periferia. Vie spazzate a metà, viali con aiuole ripulite al centro delle carreggiate ma con materassi abbandonati ai bordi della sede stradale e sui marciapiedi. Le tonnellate di immondizia, sterpaglie, foglie e ingombranti raccolti dagli operatori nei primi sei giorni dimostrano lo sforzo fatto, ma il percorso per ripulire stabilmente la città è ancora lunghissimo. E per riuscirci è indispensabile l'aiuto dei palermitani.

**Cumuli dopo solo 48 ore**

Sono bastate 48 ore per ritrovare i sacchi neri di immondizia e gli scatoloni abbandonati sui marciapiedi in piazza a Mondello. Tutto attorno è ancora visibile il passaggio della task force Rap-Reset: piazza linda, foglie raccolte, marciapiedi e area pedonale liberati dalle erbacce. Poi ci sono loro, i sacchi maieodoranti sotto il sole, o i cartoni buttati a terra accanto al contenitore dell'umido. Nell'isola pedonale di Mondello la Rap è passata per la pulizia straordinaria al quinto giorno, ovvero venerdì scorso. Ieri all'alba i rifiuti sono stati raccolti



**Foto simbolo**  
Rifiuti abbandonati su uno dei marciapiedi di viale dell'Olimpo a Mondello (foto Igor Petyx)

**L'OPERAZIONE CITTÀ PULITA**

# La task force non basta. Nelle borgate marinare sono riapparsi i rifiuti

Oltre cento operatori hanno battuto le strade di Mondello e Sferracavallo "Repubblica" è tornata 48 ore dopo: riecco i sacchi neri e gli ingombranti

come da programma normale. Eppure alle 12 c'era già chi aveva abbandonato immondizia per strada. Una sfida quotidiana fra netturbini, residenti e commercianti, alimentata dall'alibi secondo il quale «è colpa della Rap che non ritira i rifiuti».

**Incubo ingombranti**

Un rimpallo di responsabilità ancora più evidente sul fronte dell'abbandono dei rifiuti ingombranti. Nella prima settimana di pulizia straordinaria ne sono stati

*Domani si inaugura il settimo Centro comunale di raccolta in via Basile: accoglie differenziata e mobili da eliminare*

raccolte oltre dieci tonnellate dalla dozzina di addetti al recupero. Lavatrici, divani, frigoriferi, cucine componibili, materassi, televisori sono stati tolti dalle vie secondarie di Mondello e Sferracavallo. «La Rap non passava in questa zona da settimane per raccogliere gli ingombranti – dice Filippo Capizzi, residente di via Cristoforo Colombo – Questa mattina (ieri, ndr) era finalmente tutto pulito e in ordine, purtroppo già a mezzogiorno c'era un nuovo televisore gettato a bordo strada».

**La campagna**

*Il commento*

**Una buona idea se diventa normalità. Vigileremo giorno per giorno**

di **Fabrizio Lentini**

**Il via** L'inizio della campagna

**Pulizie solo a centro strada**

In attesa della sfida di via Nicoletti, in programma fra domani e giovedì in una delle strade più colpite dall'abbandono di immondizia e ingombranti, nei giorni scorsi la task force era al lavoro in viale dell'Olimpo, altro "grande classico" dell'abbandono dei rifiuti. Ma sullo stradone che costeggia lo Zen il bilancio non è certo lusinghiero: nell'aiuola che divide le due carreggiate l'eliminazione di foglie ed erbacce è perfetta, ma ai lati della strada e sui marciapiedi ieri c'era ancora un tappeto di foglie, sacchi di sabbia, rifiuti di cantiere, bottiglie di birra e un materasso abbandonato.

**Liberate le vie di quartiere**

Da mesi gli abitanti di Mondello e Sferracavallo aspettavano che le vie interne venissero spazzate, liberate dalle erbacce, ripulite dai rifiuti gettati a bordo strada. Dal reticolo di vie attorno a piazzale Caboto, a Valdesi, fino alle strade a monte di piazza Mondello, passando per le laterali di viale Galatea e via Marinai Aliata, la task force in cinque giorni ha coperto quasi tutto il territorio della borgata. Ieri i 90 uomini di Rap e Reset hanno lavorato soprattutto su Sferracavallo, nella zona di Barcarello.

**Settimo centro di raccolta**

Per combattere l'abbandono degli ingombranti, domani la Rap inaugura il settimo Centro comunale di raccolta in via Ernesto Basile. Uno spazio di 1.900 metri quadrati, attrezzato per ricevere ingombranti e differenziata. Sarà aperto tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 e il mercoledì anche nel pomeriggio fino alle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il dossier di Cittadinanzattiva*

## Scuole insicure: solo sette su cento sono a prova di terremoto

di Giusi Spica

La campanella è appena tornata a suonare per quasi 680mila studenti siciliani. A molti dei quali, anziché la mascherina non più obbligatoria, potrebbe tornare utile un elmetto. Secondo il nuovo rapporto "Imparare sicuri" di Cittadinanzattiva, gli istituti statali della Sicilia sono infatti tra i più insicuri d'Italia: l'Isola è seconda per numero di crolli registrati nell'ultimo anno, e solo il 6,8 per cento degli edifici è costruito in ossequio alle norme antisismiche.

Il report, redatto in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e la Protezione civile nazionale, prende in esame 3.658 istituti statali siciliani, con un focus sulle scuole superiori (739). In base ai dati, solo lo 0,4 per cento delle strutture è stato adeguato alle norme antisismiche e lo 0,3 per cento è stato oggetto di miglioramenti. Peggio fanno solo Sar-



**Sos scuole** I calcinacci caduti sui banchi da un soffitto crollato

degna e Campania. Non c'è da stupirsi, allora, se la Sicilia è sul podio per numero di incidenti: su 45 crolli registrati tra settembre 2021 e giugno scorso, sei si sono verificati al di qua dello Stretto. Solo in Campania ce ne sono stati di più (7). E la metà dei quattro feriti censiti sono sicilia-

ni: si tratta di due undicenni dell'istituto Papa Giovanni XXIII di Terrasini, cui nell'ottobre scorso sono caduti in testa alcuni calcinacci dal tetto.

A novembre, il tetto ha ceduto allo scientifico "Boggio Lera" di Catania, fortunatamente in orario extrascolastico. Qualche giorno dopo è

bastata qualche pioggia per far venir giù l'intonaco in due scuole, a Palermo e a Catania, anche in questo caso senza conseguenze. A marzo un pezzo del soffitto si è staccato nell'aula magna dell'istituto nautico di Trapani, in quel momento vuoto, mentre il 25 giugno è crollato nella notte il soffitto dell'aula di musica dell'istituto comprensivo Pirandello a Campofranco, in provincia di Caltanissetta.

«Le segnalazioni sono giornaliere – dice Giovanni Pistorio, segretario regionale della Filcea Cgil – eppure sulla messa in sicurezza degli edifici si corre ai ripari quando ormai il danno è fatto. Gli ultimi interventi massicci per la riqualificazione degli istituti risalgono agli anni Novanta, poi ci sono stati solo interventi tampone e a macchia di leopardo. Nel frattempo è cambiata la normativa antisismica e quindi più del 70 per cento degli istituti è fuori legge».

L'ultima chance sono i fondi in ar-

rivo con il Piano di ripresa e resilienza. Un fiume di denaro che porta in dote all'Isola 332 milioni di euro per costruire o riqualificare 175 istituti per l'infanzia, poli e asili nido, 80,5 milioni per realizzare 21 nuove mense, 47,8 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, 74 milioni per la dispersione scolastica. Fondi cui vanno aggiunti 163 milioni del Next Generation Classroom e del Next Generation Labs per l'innovazione tecnologica.

Una bella torta che però, secondo il segretario regionale della Flc Cgil Adriano Rizza, rischia di essere l'ennesima occasione perduta: «Molti dirigenti scolastici riceveranno ingenti fondi ma non sanno come spenderli. Manca una cabina di regia regionale con indicazioni chiare su come procedere. Per questo abbiamo chiesto un incontro con il nuovo direttore generale dell'ufficio scolastico regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

# Malati, ma allo stadio la Digos denuncia 60 assenteisti del seggio

Le indagini sui certificati presentati nel giorno delle amministrative I presidenti rischiano l'accusa di falso e interruzione di pubblico servizio

di Salvo Palazzolo

Quanti ammalati nei giorni delle ultime elezioni amministrative. Stando ai certificati medici presentati al Comune di Palermo, un'epidemia che colpì soprattutto presidenti e scrutatori: com'è noto, 174 diedero forfait. Diventò ben presto un caso nazionale. Ma la malattia non doveva essere poi così grave, perché in 60 riuscirono ad andare allo stadio Renzo Barbera la sera del 12 giugno, per assistere alla partita col Padova che segnò il passaggio del Palermo in serie B.

Questo hanno scoperto gli investigatori della Digos, che hanno inviato una dettagliata informativa alla procura. Dopo una serie di verifiche, i poliziotti non hanno più alcun dubbio: quei malanni erano del tutto inesistenti, e i certificati puzzavano di falso. Così, i presidenti tifo-

si rischiano adesso un'accusa di falso e di interruzione di pubblico servizio. Contestazioni che potrebbero portare nel registro degli indagati anche i medici che hanno attestato i malanni inesistenti.

L'inchiesta è tutt'altro che chiusa. I poliziotti stanno adesso verificando le assenze degli scrutatori. Qualcuno ha ammesso di avere avuto paura di fronte ad una consultazione che si presentava complessa da gestire, anche per la presenza dei refe-

rendum. Qualche altro ha insistito con il certificato medico: «Mi sono sentito male all'ultimo momento», ha sussurrato. Di sicuro, dietro l'assenza di massa non ci fu alcun complotto o regia. E non ci furono pressioni sui presidenti di seggio, come qualcuno aveva ipotizzato. Solo una smodata passione per il calcio. Non è escluso che nei prossimi giorni possano spuntare anche scrutatori tifosi. I poliziotti sono ancora al lavoro sulle liste dei palermitani che il 12 giugno si ritrovarono al Barbera. E pure sulle improbabili giustificazioni degli assenti.

Qualcuno ha provato a mettere per iscritto che aveva mandato un'email certificata: «Non è arrivata perché il sito del Comune era stato hackerato». In effetti, erano i giorni dell'attacco ai server del Comune. Ma non c'era alcun attacco di potenze straniere alla municipalità palermitana: quegli hacker volevano so-

**Anche i medici potrebbero finire nel registro degli indagati**



lo un riscatto. E, comunque, questa storia non ha nulla a che fare con le assenze di presidenti e scrutatori. Le giustificazioni sono soprattutto un elenco lunghissimo di patologie mediche. Difficile verificarle tutte, ma alcune davvero sembrano improbabili. Resta il caos di quei giorni, quando Comune e prefettura dovettero far fronte alle assenze nel giro di poche ore. Non

si trovavano neanche sostituti. Ancora una volta causa partita. Alla fine scesero in campo funzionari e dirigenti comunali. In una corsa contro il tempo per aprire i seggi e consentire le votazioni. È già prevedibile come andrà a finire tutta questa storia dei malanni di inizio giugno a Palermo: l'unica vera malattia certificata era quella del calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo

## Publicità Legale

**GES.A.P. S.p.A.**  
Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.  
Aeroporto "Falcone Borsellino" - 90045 Cinisi (PA) P.IVA 03244190827  
Avviso di Gara  
Numero Gara: 8710099 Codice CIG 9393585790  
Si rende noto che il **18.10.2022** alle ore **10:00** si svolgerà presso la sede societaria la procedura aperta relativo all'Adeguamento dell'impianto BHS partenze per l'implementazione delle macchine di controllo bagagli da stiva allo Standard 3 - Aeroporto Internazionale Falcone Borsellino di Palermo: Fornitura e posa in opera di smistatrice Cross Belt.  
La procedura verrà espletata ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 50/2016 in modalità telematica, mediante la piattaforma di e-procurement (di seguito "Piattaforma") disponibile all'indirizzo: <https://portaleappalti.gesap.it>.  
Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il termine ultimo del **17.10.2022 ore 12.00**.  
Cinisi li 20.09.2022.

L'Amministratore Delegato  
(Ing. Giovanni Battista Scalia)

**GES.A.P. S.p.A.**  
Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.  
Aeroporto "Falcone Borsellino" - 90045 Cinisi (PA) P.IVA 03244190827  
Avviso di Gara  
Numero Gara: 8701995 Codice CIG:9392475391  
Si rende noto che il **25.10.2022** alle ore **10:00** si svolgerà presso la sede societaria la Procedura aperta relativa all'Adeguamento dell'impianto BHS partenze per l'implementazione delle macchine di controllo bagagli da stiva allo Standard 3 - Aeroporto Internazionale Falcone Borsellino di Palermo: Esecuzione Dei Lavori. La procedura verrà espletata ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 50/2016 in modalità telematica, mediante la piattaforma di e-procurement (di seguito "Piattaforma") disponibile all'indirizzo: <https://portaleappalti.gesap.it>. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il termine ultimo del **24.10.2022 . ore 12.00**.  
Cinisi li 20.09.2022.

L'Amministratore Delegato  
(Ing. Giovanni Battista Scalia)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI  
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



### La polemica

# Torna Letta, giovedì il rush finale E nel Pd Cracolici dichiara guerra

di Miriam Di Peri

Enrico Letta torna in Sicilia per chiudere la campagna elettorale al fianco della candidata alla presidenza della Regione Caterina Chinnici. Nessuna grande piazza per il segretario dem: dopo il bagno di folla del leader 5Stelle Giuseppe Conte nei giorni scorsi, mentre Giorgia Meloni sfida apertamente l'ex premier puntando su piazza Castelnuovo a Palermo (oggi alle 18,30), Letta dà appuntamento ai suoi nella più piccola piazza Sant'Anna per la festa di chiusura, giovedì alle 19,30. Al fianco di Letta e Chinnici anche il leader della lista Centopassi Claudio Fava, che non era stato invitato all'apertura della campagna elettorale di Chinnici a Villa Filippina. Almeno la chiusura sarà all'insegna dell'unità per un centrosinistra pronto alla resa dei conti un attimo dopo il voto.

A non farne più mistero è Antonello Cracolici, che lancia il guanto di sfida ai vertici nazionali e regionali del partito. Nei giorni convulsi della presentazione delle liste per Camera e Senato, a Cracolici era stato riservato soltanto un secondo posto al proporzionale, dietro la "paracadutata" ex segretaria Cisl Annama-



Caterina Chinnici e Enrico Letta

ria Furlan, in una posizione di difficile eleggibilità. In aperta polemica, Cracolici aveva così rinunciato alla corsa a Palazzo Madama, per cercare invece la riconferma all'Ars.

Adesso lo storico esponente dem rompe gli indugi e apre ufficialmente la crisi: «Nella composizione delle liste per le elezioni nazionali, in particolare con la scelta di alcuni capilista che non rappresentano la Sicilia - dice Cracolici in un video postato sui social - è stata mortificata la dignità del Partito democratico siciliano». E addita «un grave errore», chiamando in causa «le ipocrisie della classe dirigente nazionale» e «i complici silenzi e l'accondiscendenza della classe dirigente regionale».

Dissotterrando l'ascia di guerra: «Dal 26 settembre si apre una sfida, dobbiamo cambiare il nostro partito nelle fondamenta».

La resa dei conti non è mai stata così vicina: «Dobbiamo costruire un nuovo Pd siciliano e nazionale - dice Cracolici - un Pd con la testa e con il cuore nei territori, che non sia mai più un partito pensato come una sorta di "azienda centralizzata" con filiali in giro per l'Italia».

Ma le ruggini in casa dem sono tante e trasversali. A contribuire ai malumori c'è la mancata candidatura del

capogruppo uscente all'Ars Giuseppe Lupo, indicato tra gli "impresentabili" dalla commissione nazionale Antimafia. Nonostante fosse stato tra i big sponsor della candidatura di Caterina Chinnici alle primarie, era stata proprio lei a chiedere un passo indietro a «chi ha carichi pendenti». E poi l'area Left Wing, vicina a Lupo - e non ricandidato - Fausto Raciti, che contesta apertamente la linea del segretario Anthony Barbagallo: un mese fa il coordinatore regionale della segreteria Antonio Rubino ha chiesto le dimissioni del leader regionale, venendo a sua volta destituito dall'incarico. La scalata ai vertici del partito è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CENTRODESTRA

# Nessun evento di FI a sostegno di Schifani sospetti su Miccichè

Il coordinatore regionale potrebbe puntare sul voto disgiunto per De Luca Solo in extremis il suo comizio finale è stato allargato all'ex presidente del Senato

di **Claudio Reale**

Alla fine la scelta è stata quella di "travestire" last minute un evento pensato per Gianfranco Miccichè da kermesse di partito. Perché la difficoltà è evidente, e a dire che il re è nudo ci ha pensato - cercando di trarne vantaggio - Catenò De Luca: quando la campagna elettorale volge al termine, Forza Italia non ha ancora organizzato un evento collettivo a sostegno del primo esponente della sua storia che, nell'era dell'elezione diretta del presidente della Regione, sia stato candidato a Palazzo d'Orléans, Renato Schifani. Il sospetto, neanche tanto velato, è che i big del consenso possano optare per il voto disgiunto cercando di ottenere poi qualche poltrona compensativa. «Col testa a testa dei sondaggi - ha

detto l'ex sindaco di Messina a Live-Sicilia.it - volete che un Miccichè, al quale hanno candidato l'acerrimo nemico Schifani, non faccia votare per me?». Ad affrettarsi a smentire è stato non Miccichè, che è anche il coordinatore regionale del partito, ma Schifani: «Non esiste alcun partito sotterraneo - ha fatto sapere da Catania l'ex presidente del Senato - Sono invenzioni di chi vuole sviare l'attenzione del popolo del centrodestra che non crede a queste subdole valutazioni».

La voce, però, è uno dei sussurri più circolati in questa campagna elettorale. Miccichè, che aveva cercato di opporsi alla candidatura dell'ex presidente del Senato scommettendo dapprima su Stefania Prestigiacomo, ha già incrociato le spade con Schifani all'inizio del mese, autocandidandosi all'assessorato al-

la Sanità e annunciando la propria volontà di rimanere all'Ars. Il candidato governatore, però, l'aveva stoppato subito: «In giunta solo persone esperte di quei settori». Così, pochi giorni dopo, all'inaugurazione della campagna elettorale dell'aspirante presidente, era stato proprio Miccichè a tirare in ballo il nome dell'ex sindaco: «De Luca - dice - è bravo.

**Il candidato: "Non esiste alcun partito sotterraneo, vogliono sviare l'attenzione degli elettori"**



▲ Verso il voto Renato Schifani e Gianfranco Miccichè

Se il centrodestra rimane unito riuscirà a vincere, ma non bisogna sottovalutarlo». Un messaggio ambivalente: una promessa di fedeltà al patto di coalizione oppure una richiesta di attenzione alle richieste sulla giunta. Il punto è che il centrodestra inizia a temere davvero De Luca, e nei propri comizi lo evoca sempre più spesso. Domenica, intervenendo a Catania a un evento voluto da un big assoluto di Fratelli d'Italia come Gaetano Galvagno, anche Ignazio La Russa ha citato l'ex sindaco, cercando di sminuirlo: «De Luca chi?», si è chiesto il colonnello meloniano. «Sento spesso il presidente Berlusconi - si è spinto a commentare Schifani per provare a rassicurare i suoi - ed è sereno e tranquillo».

Così, alla fine, ieri mattina i forzisti hanno cercato di metterci una pezza. Miccichè, infatti, aveva già fis-

sato per venerdì alle 18,30, alla Villa Bordonaro ai Colli, la chiusura della propria campagna elettorale: dapprima, per smentire con un abbraccio il gelo, ha cercato di trasformare l'evento in una kermesse con Schifani, ma poi ha dovuto fare i conti con le proteste degli altri candidati all'Ars, che dovranno misurarsi sulle preferenze con il coordinatore del partito e che quindi si sarebbero sentiti penalizzati da un evento esclusivo. La soluzione è stata una via di mezzo: l'iniziativa, confermata nella stessa location, è stata trasformata in un evento forzista, ma con il nome di Miccichè sulla locandina. «Sarà la chiusura della campagna elettorale di Schifani e di Forza Italia», promettono i berlusconiani. Se sia l'abbraccio degli infedeli sarà solo il risultato a dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglia le spese del tuo tagliando con **Service Select**

Service Select ti garantisce la migliore esperienza di assistenza con la qualità di un servizio Mercedes-Benz. Subito il 25% di sconto sul tagliando e risparmi €60 sul prossimo cambio olio. Verifica se la tua auto rientra nell'offerta. Approfitta subito di questa occasione!

**Mercedes-Benz**

The best or nothing.

**Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971**





# Prostituta a 15 anni per venti euro agli arresti la madre e la sorella

Inchiesta shock a Partinico: erano i familiari a costringere la ragazza a incontrare uomini. Lei aveva provato a ribellarsi, senza riuscirci. Un contesto di grave disagio economico-sociale. La vittima viveva già in comunità da quattro anni ma tornava a casa nel fine settimana

di Salvo Palazzolo

Da quattro anni, ormai, viveva in una comunità. Gli assistenti sociali del Comune di Partinico avevano attestato che le condizioni di vita all'interno della sua famiglia erano di estremo degrado. Ma ogni fine settimana e per la vacanze tornava a casa, per incontrare i familiari. È la storia drammatica di una ragazza che fra poco compirà 16 anni, era costretta dalla madre e dalla sorella a prostituirsi. Lei aveva provato a ribellarsi, ma poi aveva accettato il suo destino. Come fosse una cosa normale. Perché anche la madre e la sorella, da poco maggiorenne, avrebbero vissuto la stessa vita. Ora, le due donne sono ai domiciliari con accuse pesanti: sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Per due uomini è scattato l'obbligo di dimora nel Comune di residenza, sono indagati per atti sessuali con minorenni. Ci sono anche altri due indagati, a piede libero. «Una storia di grande degrado umano e sociale», dicono i carabinieri della Compagnia di Partinico, che hanno scoperto per caso il giro di prostituzione: indagavano su altri reati, si sono ritrovati a intercettare le conversazioni fra le donne e i clienti.

Donne senza scrupoli. Hanno venduto la più piccola di casa per 20 euro. La portavano direttamente nelle abitazioni dei clienti. Anche a Sciacca. Le indagini sono andate avanti dall'agosto dell'anno scorso fino al febbraio di quest'anno. La procuratrice aggiunta Laura Vaccaro e la



▲ Immagine simbolo Una ragazza vittima di abusi

sostituta Giorgia Righi hanno subito fatto una richiesta di misura cautelare, ma i tempi della giustizia non sono stati affatto veloci. Resta il dramma di una ragazza che già dal 2018 era stata mandata in comunità. Assieme a lei era andata anche la sorella, di tre anni più grande, che a 14 anni era rimasta incinta. Un contesto difficile: padre senza lavoro, famiglia senza una casa stabile. Dopo l'intervento del tribunale per i minorenni, che aveva stabilito il collocamento in comunità, e l'intervento dei servizi sociali, la fami-

## I carabinieri hanno scoperto il giro per caso indagando su altri reati

glia sembrava aver ripreso un po' di normalità. I genitori avevano anche attestato di aver affittato una casa. Così la sorella maggiore, intanto rimasta nuovamente incinta, aveva lasciato la comunità. Per la più piccola, invece, era stato deciso il proseguimento dell'inserimento nella struttura. Anche perché la madre era andata via dalla Sicilia e la sorella aveva denunciato il compagno per maltrattamenti. Una situazione davvero complessa. Lei, la protagonista di questa storia, si è chiudeva in un profon-

do silenzio quando tornava da casa. Mai un cenno con le amiche, con le operatrici della comunità. «Come se quella vita terribile fosse normale. Come se non avesse altre possibilità», racconta a Repubblica una persona che sta aiutando questa ragazza a riprendersi la sua vita. Per lei è adesso iniziato un percorso di sostegno, accanto a uno psicologo. Per dimenticare le violenze. Aveva paura di un anziano, che era sempre pronto a pagare i debiti della madre, era fra i clienti più assidui.

C'è anche un padre in questa storia. Cosa sapeva? Ufficialmente, nulla. Non è emerso mai nelle intercettazioni e nei pedinamenti fatti dai carabinieri. E non si faceva neanche domande sui soldi che la moglie portava a casa. Un padre del tutto assente, anche per questo motivo il tribunale per i minorenni aveva deciso il trasferimento della minore.

Questo è forse il caso limite, ma a Partinico sono tante le storie di disagio minorile che attraversano il centro storico. I tre commissari arrivati dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose hanno cercato di porre un argine: in questi mesi stanno anche potenziando i servizi sociali, reclutando nuove professionalità. E, intanto, hanno anche avviato una più stretta collaborazione con la procura e il tribunale per i minorenni. Ad esempio sul tema dell'affido familiare, per provare a offrire ai bambini e ai ragazzi di Partinico un'alternativa possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Degente tenta di lanciarsi nel vuoto, due medici lo fermano

Paura al Policlinico. Un giovane specializzando e un chirurgo rischiano la vita per bloccarlo

di Giusi Spica

Tenta di lanciarsi dalla terrazza del padiglione delle Chirurgie, trascinandosi dietro un giovane specializzando. Ma il medico di guardia li ferma con il peso del suo corpo, rompendosi il tendine di una spalla. È stato un sabato di terrore a lieto fine, al Policlinico di Palermo, dove un paziente ha tentato il suicidio. Solo per un soffio è stata evitata la tragedia. Ne è uscito malconco il chirurgo plastico Bartolo Corradino. Che però non si pente del suo slancio: «Ho rischiato anch'io la vita, ma lo rifarei».

Il paziente, un uomo corpulento di 42 anni, aveva già tentato il suicidio e per questo era stato ricoverato con una ferita al polso. Operato d'urgenza sabato mattina, è stato trasfe-

rito in una delle stanze di degenza del reparto di Chirurgia plastica. Al risveglio, ha telefonato alla moglie, che gli avrebbe comunicato l'intenzione di lasciarlo. Così è fuggito via con la flebo ancora al braccio. Il vicino di stanza ha dato l'allarme e subito si è scatenato il panico in corsia.

Il primo a cercare di fermare il fuggitivo è stato lo specializzando di primo anno che lo ha rincorso per le scale di emergenza. A ruota li ha seguiti il chirurgo Corradino, mentre infermieri e operatori sanitari allertavano la vigilanza interna e la polizia. Il paziente è riuscito a raggiungere la terrazza del terzo piano, si è avvicinato al muretto di cinta e si è sporto per gettarsi.

Lo specializzando ha tentato di afferrarlo per le braccia ma è stato quasi trascinato giù dal paziente. A quel punto Corradino si è lanciato su di loro, un attimo prima che tutti e due cadessero nel vuoto, e ha immobilizzato il paziente a terra. «Ho sentito un forte dolore al braccio, ma ho resistito fino all'arrivo della polizia», racconta.

Gli agenti hanno bloccato il pa-



## Addio alla dodicenne travolta ad Alcamo Uccisa da un'auto: i suoi organi salvano 5 bimbi

Non ce l'ha fatta Asia Nicosia, la ragazzina di 12 anni travolta la scorsa settimana da un'auto guidata da un ventenne mentre giocava con le amiche sull'ex statale 187 di Alcamo Marina. La piccola è morta l'altro ieri all'ospedale Di Cristina di Palermo, dopo aver subito un intervento alla testa. I genitori hanno autorizzato la donazione di fegato, reni e cuore che daranno una speranza di vita a cinque bambini in attesa di trapianto. - g. sp.

ziente e lo hanno scortato nel reparto di Psichiatria, dove è attualmente ricoverato. Lo specializzando ha riportato solo qualche graffio, mentre Corradino ha subito la frattura del tendine della spalla, per la quale sarà necessario un delicato intervento chirurgico. Ma non ha rimpianti: «Sono un padre di famiglia - dice - e non ci ho pensato due volte a tentare di salvare un altro padre disperato. Spero di riuscire a recuperare la funzionalità del braccio, che per un chirurgo è fondamentale. Ma spero soprattutto che l'azienda attivi un protocollo terapeutico per i pazienti psichiatrici. Non è la prima volta che i sanitari devono affrontare situazioni del genere, rischiando in prima persona denunce e infortuni».

Nel gennaio scorso, sempre nel padiglione delle Chirurgie, un paziente di 20 anni fu ritrovato impiccato in terrazza, a luglio due pazienti psichiatrici ricoverati in Chirurgia plastica sono riusciti a scappare e alcuni psichiatri dell'ospedale universitario sono attualmente sotto processo per mancata vigilanza dopo che un uomo si è gettato dalla finestra.





# Sicilia *Economia*

## Il piano di tagli Ryanair non risparmia la Sicilia Ma Catania e Palermo sono due scali da record



di **Gioacchino Amato**

Gli aeroporti siciliani, Catania e Palermo in testa, volano sempre più in alto ma il piano di tagli invernali deciso da Ryanair rischia di tarpargli le ali, se non altro fino alla prossima primavera. I due scali, intanto, incassano i record di traffico estivo con un numero di passeggeri superiore al 2019, prima della crisi innescata dalla pandemia e anche il primato che proprio per effetto del Covid hanno conquistato nel traffico domestico del 2021. L'ultima relazione al parlamento dell'Autorità dei trasporti ha rivelato che lo scorso anno Catania Fontanarossa è stato il primo aeroporto italiano per voli nazionali, con 4,6 milioni di passeggeri, superando di 200mila viaggiatori persino Roma Fiumicino. Terzo Milano Malpensa e quarto il "Falcone e Borsellino" di Palermo. Perché i due aeroporti sono stati i primi a riprendere a correre dopo i lockdown. Adesso le posizioni si sono ristabilite ma nella top ten degli scali nazionali quello etneo è sempre al quinto posto mentre Punta Raisi è ottavo.

### La gelata di Ryanair

Ma su questa crescita arriva il generale inverno e la crisi energetica

I due aeroporti incassano il boom di traffico con i passeggeri superiori al 2019. Adesso la compagnia irlandese low cost tronca le rotte. Motivo: i costi dell'energia

che ha suggerito a Ryanair, la principale low cost europea, di programmare con la massima prudenza i voli da novembre a marzo. Dopo aver detto ufficialmente addio ai biglietti da 9,99 euro, adesso la compagnia di Michael O'Leary taglia rotte e frequenze non risparmiando neanche la Sicilia che, comunque, soffrirà meno di quanto, ad esempio, farà Bologna. A Palermo rispetto allo scorso inverno sei destinazioni in meno con un totale di 32 rotte, 16 nazionali e altrettante estere. Si

aggiungono Dublino e Forlì ma spariscono Siviglia, Tolosa, Lisbona, Norimberga, Francoforte e Dusseldorf. Scendono anche le frequenze giornaliere, persino con Roma dove ne resteranno 22 alla settimana con tagli a quelle del primo mattino. In tutto 180 voli alla settimana, rispetto ai 210 dell'inverno scorso. Anche a Catania se arriva il volo con Londra Stansed sparisce quello per Venezia dal 24 dicembre a marzo e il tradizionale volo con Malta, uno degli internazionali che restavano

**Peggio ancora a Trapani malgrado il viaggio in Irlanda del presidente di Airgest**

giornalieri anche in bassa stagione, si riduce a tre frequenze settimanali. Peggio ancora a Trapani malgrado il viaggio in Irlanda del presidente di Airgest, Salvatore Ombra accompagnato dal governatore Nello Musumeci che aveva fatto innervosire non poco il management degli altri scali siciliani. Appena sette rotte, sei nazionali, Bergamo, Roma Fiumicino, Torino, Treviso, Bologna, Pisa e poi Malta. Tagli anche a Comiso dove se arriva il collegamento con Treviso passano da sette a tre

### Il focus

## La crisi morde ogni settore tranne agricoltura e turismo "Il brand Sicilia è in crescita"

di **Giada Lo Porto**

La buona notizia è che nel 2021 tutte le province siciliane, fatta eccezione per Catania, hanno superato la ricchezza prodotta nel 2019, puntando su agricoltura e turismo, secondo il report di Unioncamere e Centro studi Tagliacarne. La sfida, adesso, con la crisi energetica che ha messo in difficoltà le imprese è imparare da questi due settori che nell'Isola hanno già retto l'urto del Covid unendosi. Gli imprenditori agricoli hanno cominciato ad aprire sempre più le porte delle aziende agli stranieri tornati numerosi nell'Isola stringendo accordi con i tour operator. Le chicche dell'Isola condizionano sempre più la scelta dei viaggi e sono aumentate rispetto all'anno pre pandemia le richieste di weekend del gusto: i cibi più richiesti sono il pistacchio di Bronte, il carciofo spinoso di Menfi, le mandorle di Noto e la fava cotta di Modica.

Agricoltura e turismo hanno generato un valore aggiunto superiore di oltre 146 mila euro rispetto al 2019, assieme all'edilizia che tuttavia merita un approfondimento a parte visto il moltiplicarsi dei cantieri con il Superbonus. Non si tratta certo di cifre esorbitanti ma il dato va inserito all'interno di un contesto nazionale in cui solo 22 province italiane su 107 sono tornate ai livelli del 2019 e più di un terzo di queste si trova in Sicilia: 8 su 22. Soprattutto la ripresa è avvenuta nel mezzo di una pandemia che nell'Isola ha cancellato 53 mila posti di lavoro in un anno secondo l'Istat.



Enna guida la classifica con il maggior incremento di valore aggiunto prodotto tra il 2021 e il 2019 (+2,9%), seguita da Avellino (+2,7), Benevento, Caserta e Ragusa (+2,2 per tutte e tre). Trapani (+2,02) e Caltanissetta (1,91) sono al sesto e settimo posto. Poi Siracusa (+1,11), Messina (+0,81), Agrigento (+0,42) e Palermo al ventesimo posto (+0,30).

«Le migliori performance delle province siciliane vanno attribuite

**I due distretti hanno generato un valore aggiunto superiore di oltre 146 mila euro rispetto al 2019**



### L'economista

Gaetano Fausto Esposito direttore generale Centro studi Tagliacarne  
A sinistra, un gruppo di turisti in un vigneto

al recupero dell'agricoltura e a una discreta tenuta del settore dei servizi e del turismo in genere superiore a quella del resto del paese oltre che ai positivi andamenti del settore delle costruzioni – osserva Gaetano Fausto Esposito, direttore generale Centro studi Tagliacarne – ciò spiega anche la capacità complessiva di traino di questi settori dell'economia dell'Isola». La nota dolente è il reddito pro capite ancora troppo

basso rispetto a quello delle regioni del Nord: «malgrado i positivi andamenti resta inferiore di circa un terzo rispetto al valore nazionale».

Intanto nuovi under 40 sono tornati a coltivare la terra mediante i finanziamenti di Resto al Sud e hanno deciso di investire su social ed e-commerce per far conoscere meglio la propria impresa all'estero. «La Sicilia oggi registra milioni di presenze turistiche – interviene Davide Morici, presidente del consorzio IoComproSiciliano – Il turismo è sempre più rivolto all'esperienza e le aziende agricole siciliane hanno cominciato ad aprire le porte delle loro cascine diventando non solo luogo di produzione di alta qualità ma anche meta turistica. L'agricoltore ha imparato a raccontarsi facendo conoscere le tradizioni ed il territorio».

Bisogna dunque proseguire sulla via già tracciata, proprio ora che l'impatto dei rincari energetici pesa sul tessuto economico della Sicilia. «Noi siamo vincenti nella qualità dei nostri prodotti e, il brand Sicilia, si afferma sempre di più sui mercati internazionali – sentenzia Francesco Ferreri presidente regionale Coldiretti – Detto ciò si comprende come la Sicilia potrebbe sempre essere ai primi posti se solo il sistema infrastrutturale contribuisse a sostenere il lavoro perché soprattutto ora che i costi di produzione sono lievitati serve che tutti i programmi indicati con il Pnrr vengano realizzati in tempo reale. Il sistema agricolo siciliano ha bisogno di azioni concrete ed immediate che permettano di affrontare le prossime battaglie come quella del cibo sintetico».



**4,6** **Milioni di passeggeri**  
 Catania Fontanarossa è stato il primo aeroporto italiano per voli nazionali, con 4,6 mln di passeggeri

**+1,18** **La percentuale**  
 Punta Raisi nel 2022 ha totalizzato un numero di passeggeri superiore ai 4,727 milioni del 2019

**600** **Milioni di euro**  
 Per l'hub di Fontanarossa ci vorranno almeno 600 milioni di euro di investimenti



**La movimentazione dei passeggeri nei principali aeroporti siciliani**

Aeroporto di Catania		Aeroporto di Palermo	
<b>Passeggeri agosto 2022</b>	<b>Passeggeri gennaio-agosto 2022</b>	<b>Passeggeri agosto 2022</b>	<b>Passeggeri gennaio-agosto 2022</b>
1.146.539 contro i 1.126.622 del 2019	6.625.880 contro i 6.903.883 del 2019	795.132 contro i 768.920 del 2019	4.783.314 contro i 4.727.379 del 2019
<b>+1,77%</b>	<b>+4,1%</b>	<b>+3,41%</b>	<b>+1,18%</b>

**La Top Five degli scali italiani**  
 (gennaio-luglio 2022, passeggeri)

1	Roma Fiumicino	14.907.015
2	Milano Malpensa	11.300.583
3	Bergamo Oro al Serio	7.136.862
4	Napoli Capodichino	5.989.333
5	Catania Fontanarossa	5.478.511

**La classifica aeroporti 2021**  
 (solo traffico nazionale)

1	Catania	4.632.830
2	Roma Fiumicino	4.412.854
3	Milano Malpensa	3.874.746
4	Palermo	3.637.549
5	Milano Linate	2.791.247

Dati Sac, Gesap, Assaeroporti

Dati Relazione al parlamento autorità italiana dei Trasporti

frequenze settimanali i voli con Roma e sparisce Bologna.

**Benedetta primavera**

Le società di gestione, comunque, rimangono ottimiste e cercano anche di colmare i vuoti creati da Ryanair puntando soprattutto su easyJet che per l'inverno ha, ad esempio, confermato il Palermo-Parigi Charles De Gaulle. «Nei prossimi mesi vedremo le pianificazioni estive - spiega il direttore generale di Gesap, Natale Chieppa - che a

*Sul futuro delle aerostazioni deciderà la politica, che si troverà di fronte il piano di riassetto*

meno di eventi imprevisti saranno ancora migliori di quelle di quest'anno». In totale i sei scali siciliani, compresi quelli di Pantelleria e Lampedusa, si preparano a sfiorare i 20 milioni di passeggeri l'anno, una cifra che solo la pandemia ha impedito fino ad oggi di raggiungere. Fanno gola a molti e sono ormai gli unici ancora saldamente in mano pubblica.

**I piani paralleli**

Sul loro futuro deciderà la politi-

ca e soprattutto chi vincerà le prossime elezioni che, innanzi tutto, si troverà di fronte il piano di riassetto degli aeroporti italiani che l'Enac, l'aviazione civile, ha consegnato all'attuale ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini. Il piano per Fontanarossa prevede addirittura la trasformazione in hub del Mediterraneo in diretta concorrenza con il nuovo scalo di Istanbul che però, solo a luglio ha sfiorato i 7 milioni di passeggeri. Per diventare hub ci vorranno anni e almeno 600 milioni di

euro di investimenti. Per Palermo si profila il matrimonio mai riuscito fino ad oggi con Trapani il cui unico azionista è la Regione. Un piano sul quale decideranno i prossimi inquilini di Palazzo Chigi con un occhio alla Sicilia e alle privatizzazioni, un affare, secondo alcuni, da 700 milioni di euro per Catania e 300 milioni per Palermo, cifre considerate, però, esagerate da un esperto come l'ex presidente di Enac, Vito Riggio. E proprio Riggio è uno dei candidati ai vertici di Gesap, maggioranza in mano al sindaco di Palermo, Roberto Lagalla con la Camera di Commercio altro socio pesante. Il primo cittadino ha promesso che dopo le elezioni di domenica arriverà il nuovo cda dove i partiti della sua maggioranza sono in cerca di poltrone e strapuntini. A Catania l'ago della bilancia è la Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa dove il prossimo governo regionale dovrà nominare il commissario. Nomine pesanti per scelte decise mentre la tentazione di enti camerali, Comuni e Regione è di fare cassa con gli aeroporti per risolvere ognuno i propri problemi di bilancio. La partita è aperta, e le lobby in pieno fermento. Ma avere troppa fretta potrebbe trasformarsi in un pessimo affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEAT**

**SEAT Arona**

**Tua da 159€ al mese**

**TAN 6,29% - TAEG 7,98% - ANTICIPO 3.900€ - 35 RATE - 45.000 KM - RATA FINALE 10.309€**

Esempio di finanziamento: Arona 1.0 Eco-TSI 95CV. Prezzo di vendita € 17.255,83 (chilovi in mano IPT esclusa). Anticipo € 3.908,91. Finanziamento di € 13.611,92 in 35 rate da € 159,00 (interessi € 2.201,16 - TAN 6,29% fisso - TAEG 7,98%). Valore futuro Garantito pari alla Rate Finale di € 10.309,06, per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km. In caso di restituzione del veicolo ecceduto oltre il limite di 0,07 euro/km. Spese istruttoria pratica € 345,00 (incluse nell'importo totale del credito). Importo totale del credito € 13.611,92. Spese di incasso rata € 2,27/mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00. Importo totale dovuto dal richiedente € 15.991,10. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa dove previsto. Informazioni europee di base (Fogli Informativi e condizioni contrattuali) disponibili presso la Concessionaria SEAT. SEAT FINANZIARIA SERVICES S.p.A. non è un'entità assicurativa. Informazioni e reclami: Linea di credito di attivazione del veicolo ecceduto (chiamata gratuita 020) e-mail: info@seatauto.it. Offerta valida fino al 30/09/2022. Gratuito di contributo dalla Concessionaria SEAT all'evento di attivazione. Senza prima scelta solo in caso di finanziamento SEAT Servizi Prestiti. Servizio incluso: 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 10.000 km totali. Consumo di carburante in ciclo combinato WLP min-max (l/100km): 5,3-5,8. Emissioni di CO2 in ciclo combinato WLP min-max (g/km): 121-132. Offerta valida grazie al contributo della Concessionaria SEAT aderenti al programma. Al fine della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ECobona, e relativo calcolo, si invitano a consultare il sito web della Concessionaria SEAT. I fattori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono indicati dal Contratto in base al metodo di misurazione WLP (Regolamento UE 2017/125). I termini e le condizioni di accettazione e gestione sono disponibili presso i punti vendita SEAT, oltre al regolamento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici quali: le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO2 di un veicolo. Il biossido di carbonio e il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i dati inerenti a tutti i modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa.

**Auto System** Via Aci 6 - Palermo - Tel 091 206000



**RICHIEDI INFO**



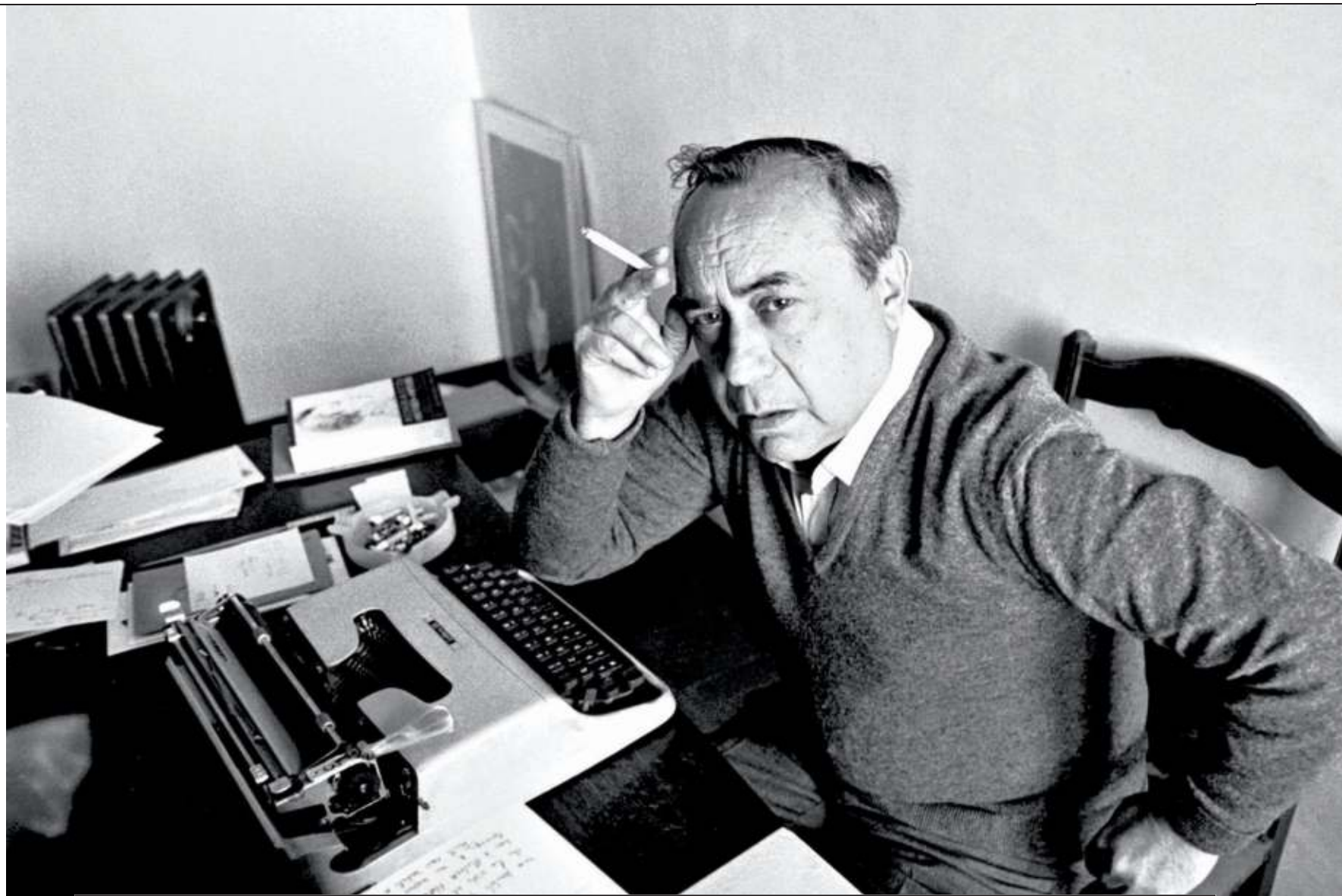


«**M**i tenevo come una specie di talismano due libri che mi erano arrivati dall'America poco prima che

scoppiasse la guerra: Tobacco Road e Sanctuary... Sapevo tutto, degli scrittori americani; avevo letto tutto quello che ero riuscito a trovare in traduzione italiana o francese». Sbarcano gli alleati in Sicilia, il 10 luglio del 1943, e un giovanissimo Leonardo Sciascia non sta nella pelle: «A una trentina di chilometri in linea d'aria, la gente moriva: parenti americani e non parenti italiani; e qualche camerata tedesco. Ma era una festa. Anche per me», avrebbe infatti postillato lo scrittore di Racalmuto in una nota pubblicata su "La Stampa" nel 1973, poi raccolta in "Nero su nero". L'interesse per la letteratura statunitense nasce durante l'ascesa del fascismo: Sciascia vuol leggere soprattutto gli scrittori proibiti, cioè Faulkner, Hemingway, Caldwell. E non è un caso che la lirica di Walt Whitman "Il poeta" fu una delle sue prime traduzioni, su un giornale siciliano nel 1945.

C'è, dunque, uno Sciascia "americano" (va ricordato che il padre era emigrato negli Stati Uniti, dove si era arruolato nell'esercito, ritornando poi a Racalmuto nel 1919) che ancora si conosce poco e che, soprattutto, merita di venire definitivamente alla luce per le preziose implicazioni ermeneutiche. Da qui l'iniziativa voluta da Francesco Izzo (fondatore dell'associazione "Amici di Leonardo Sciascia" e direttore, assieme a Ricciarda Ricorda, di "Todo modo", rivista internazionale di studi sciasciani), promossa anche dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario: si intitola "L'America festeggia Leonardo Sciascia" e prevede varie iniziative, tra cui la presentazione della monografia più completa in inglese sullo scrittore siciliano a firma dello scozzese Joseph Farrell con l'introduzione di Giuseppe Tornatore (dell'editore Olschki di Firenze), la proiezione di una videointervista inedita di Rita Cirio a Sciascia e a Fellini su letteratura e cinema, e un convegno di studi all'Istituto italiano di cultura di New York, con la direzione di Valerio Cappozzo, professore di letteratura italiana.

«Quello tra Sciascia e l'America - spiega Cappozzo - è stato un rapporto sostanziale, fatto di lettere, traduzioni, di rapporti umani, di carteggi con autori, editori, redattori del *New York Times*». Basterebbe pensare al sodalizio intellettuale, a distanza, tra Sciascia e Gore Vidal ad esempio, il quale allo scrittore siciliano avrebbe dedicato un saggio illuminante, poi allineato nel volume "Il canarino e la miniera". L'interesse per l'America, insomma, è legato a doppio filo anche agli incontri concreti con intellettuali americani e italoamericani: negli anni Cinquanta Sciascia intervisterà Allen Tate, ma è negli anni Settanta che inizia il rapporto con la studiosa italoamericana Giovanna Jackson, forse la prima a pubblicare una monografia sciasciana in inglese. «A ficcare il naso tra le carte e gli archivi viene fuori davvero un continente sommerso che merita di



L'OMAGGIO OLTRE OCEANO

# Leonardo Sciascia la scoperta dell'America

Il carteggio con Gore Vidal, la collaborazione con il "New York Times" e i timori dell'Fbi  
La celebrazione del centenario negli Usa è l'occasione per svelare una ammirazione

di Salvatore Ferlita

essere ampiamente conosciuto», ribadisce Cappozzo. Che poi aggiunge: «Ci sono anche aspetti curiosi, quasi divertenti che stanno venendo alla luce: come il ruolo svolto dall'Fbi e dalla Cia rispetto ai romanzi di Sciascia. Il tema della mafia li preoccupava parecchio. Va tenuto conto che *A ciascuno il suo* fu tradotto in America nel 1963 col titolo *Mafia vendetta*. Quelli della Cia e dell'Fbi setacciarono i carteggi, organizzarono delle retate nelle case editrici». Ma, al di là di alcune amene stranezze, c'è alla base una passione vera di Sciascia nei confronti del Continente (dove, però, un po' come Vittorini, non metterà mai piede) e soprattutto della letteratura e del cinema americani. «Basti pensare - incalza lo studioso presidente degli Amici di Leonardo Sciascia - ai numeri monografici della rivista *Galleria*, che dirigeva per i tipi di Salvatore Sciascia di Caltanissetta, dedicati a questi temi. A tal fine interpella, ad esempio, Pier Paolo



▲ La caricatura del disegno di David Levine del 1979, grande caricaturista, del Novecento che ritrae Leonardo Sciascia

Pasolini e Fernanda Pivano e intervista Elio Vittorini. Negli anni Cinquanta recensirà Saroyan e Steinbeck: siamo davvero in tempi non sospetti, Sciascia è ancora pressappoco uno sconosciuto». Ma c'è di più: scriverà sul *New York Times* tra gli anni Sessanta e gli Ottanta e non solo di mafia. Era considerato un grande scrittore, un finissimo opinionista, insomma agli occhi degli americani incarnava una tradizione culturale importante. «Una volta - ricorda Cappozzo - nel corso di un'intervista gli fu chiesto se per caso avesse paura della mafia. Sciascia rispose a modo suo: "Ne sarei molto orgoglioso, ammise, ma la mafia non si occupa di letteratura". Per intenderci, Sciascia diventa presto per gli americani un punto di riferimento imprescindibile, più di molti altri scrittori già a quel tempo famosi». Da questo lavoro di scavo è venuta fuori una vera chicca: Sciascia nel 1952 viene incaricato di redigere la

voce della Enciclopedia di Chicago dedicata allo stato della letteratura italiana a quell'altezza cronologica. «Perché viene contattato lui dobbiamo chiederci oggi - incalza Cappozzo - di Sciascia erano usciti *Le favole della dattatura* e *La Sicilia, il suo cuore*. Evidentemente in America si accorgono subito di lui, e mano a mano che il suo nome si impone in Italia e all'estero, gli americani comprendono che Sciascia non può essere ridotto a mafiologo e giallista». Aggiunge Izzo: «In una lettera custodita all'archivio Vieusseux a Firenze Sciascia informava Pasolini del fatto che gli avessero chiesto un contributo per una enciclopedia americana. Siamo nel 1952: si tratta davvero di elemento di novità, che ci consente di capire meglio Sciascia, la stima di cui godeva al di là dell'oceano. Dagli archivi poi è saltato fuori il disegno del 1979 di David Levine, il più grande caricaturista del Novecento».



**Il documentario**  
Storie di eremiti  
per la rassegna  
"La vita è sogno"



**"Voci dal silenzio"**

Viaggio in Italia per raccontare l'esperienza degli eremiti e le loro storie. È "Voci dal silenzio", il documentario di Joshua Wahlen e Alessandro Seidita che si proietta alle 20.40 alla Fabbrica Parrucca di via San Lorenzo 291 per il festival "La vita è sogno" diretta da Aida Satta Flores.

L'intervista

# Matteo Nucci "Vita, amore e morte racconto una storia da mito"

di Marta Occhipinti

Siamo fatti così, «di vita e di morte. E per quanto ne voglia il progressismo, la crescita infinita oggi non ha più appeal. Questo è il tempo del ritorno al tempo ciclico. O almeno bisogna riappropriarsene».

Per Matteo Nucci, non c'è alcun dubbio: l'umanità è fatta di ricordo della morte e del suo superamento. E da studioso del pensiero greco, qual è, prova a spiegarlo tornando a fare i conti con la sua memoria.

Il titolo del suo nuovo romanzo è un proverbio platonico, "Sono difficili le cose belle" (HarperCollins), e si presenta oggi, alle 18.30 alla libreria Modusvivendi di via Quintino Sella: è la storia di una nonna, che ritorna dalla morte, e di sua nipote, la piccola Arianna, che prova a non dimenticarla. Ricorda i toni del romanzo di formazione e ne incarna un linguaggio universale. Nucci parla di attraversamento di una morte.

**È questa la difficoltà di cui parla nel titolo del suo nuovo racconto?**

«Sì. Perché è difficile tenere in vita i morti nei nostri ricordi. Anche i ricordi, come i sogni, hanno la loro realtà. C'è una realtà fenomenica e una che viviamo ogni giorno: è difficile e bello allo stesso tempo unirle insieme».

**Anche il testo parte dalla realtà, quella della sua famiglia.**

«La nonna del mio racconto è mia madre. Tutta questa novella fiabesca l'ho scritta per lei e trae ispirazione da un lutto familiare e dal dolore della perdita provato dalle mie cinque nipoti. Una in particolare,

L'autore oggi da Modusvivendi presenta il suo romanzo "Sono difficili le cose belle" "I ricordi hanno la loro realtà"



**▲ Le sculture**

Il gruppo scultoreo che raffigura Ade e Persefone simbolo del mito della fanciulla che torna ciclicamente dal regno dei morti. Nel suo nuovo libro Nucci parla di una nonna che attraversa la morte per stare con sua nipote Arianna



**LO STUDIOSO**  
MATTEO NUCCI  
SCRITTORE  
E SAGGISTA

*Le statue di Demetra e Persefone a Morgantina simbolo delle stagioni*

Arianna ha incarnato tutte. Il ricordo porta a far rivivere la persona defunta nei nostri comportamenti. Lo sto facendo anche io, adesso mentre sto parlando con lei».

**Parla di ciclo della vita attraverso due generazioni femminili. Seppure si tratti di un libro familiare, c'è sempre la presenza del mito.**

«Sì, è vero. Arianna è mia nipote, ma è anche una figura mitica che ben rappresenta l'abbandono e il tentativo di superarlo. Il mito ha una sua forza metastorica, ovvero rinasce di continuo perché fondato sulla parola, che cambia di bocca in bocca, da società a società. Il mito è come una fenice, muore e rinasce di continuo. Per questo è vita».

**Si muore per rinascere, insomma.**

«Già. Ed è una questione culturale. Che in Sicilia credo sia molto forte».

**Come mai?**

«È l'eredità della cultura della Magna Grecia. E questo rapporto con la morte si rivede nella concezione del tempo, lontana da quella dell'Illuminismo, più vicina a quella ciclica che sa rigenerarsi di continuo».

**Come Persefone che torna dall'aldilà?**

«Certo. Il mito di Demetra, dea delle messi che ha a che fare con l'Ade, e di sua figlia sono molto legati alla Sicilia, che ne ha coltivato il culto. Tanto da produrre gli splendidi acroliti delle dee custoditi a Morgantina. Quelle statue sono il simbolo della vita e della morte, delle stagioni che passano e dell'amore che per esistere

porta con sé anche la morte. Amando diveniamo immortali, iniziamo una nuova vita, perdendo inevitabilmente una parte di quella pregressa. Forse è anche per questo che le figure mitologiche collegate alla morte, finiscono per diventare persino belle: penso alla testa di Ade a Morgantina raffigurato pieno di bellissimi riccioli».

**Non esiste la fine, insomma ma un fine in cui tutto ritorna e si trasforma. Parla del mito del genere umano?**

«Io sono in lotta con la morte. Viviamo un tempo in cui con la morte non si fanno i conti. Io cerco di farci i conti. La mia lotta è contro la morte come fine di ogni cosa. Esiste una vita che resta oltre la fine del corpo ed è quella che continua a esistere nei ricordi e nei sogni. È qualcosa che finisce con l'appartenerci e si inverte anche nei nostri gesti. Come accade ad Arianna, la protagonista del mio racconto: nella sua passeggiata insieme alla nonna, altro non fa che comprendere quanto la nonna stia entrando dentro di lei, attraverso il suo corpo».

**Ritorno al suo titolo: il proverbio di Platone potrebbe anche tradursi come "la bellezza è crudele"?**

«Non tutte le cose difficili sono belle. Ma la bellezza ha a che fare con qualcosa di profondo. Nel mio romanzo la bellezza è il rapporto tra Arianna e sua nonna. Sì, ha dentro la crudeltà del dolore, ma è capace di trasformarlo in bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scrittore**  
Leonardo Sciascia  
Allo scrittore di Racalmuto sono dedicati tre giorni a New York: oggi si presenta la monografia di Joseph Farrell

La polemica

## Farm cultural e Soprintendenza, duello di carte

di Eleonora Lombardo

È scontro aperto tra i fondatori del Farm Cultural Park di Favara, Florinda Saieva e Andrea Bartoli, e la soprintendente ai Beni culturali di Caltanissetta Daniela Vullo. Motivo della contesa: palazzo Tortorici a Mazzarino.

La vicenda ha inizio qualche mese fa, dopo che Saieva e Bartoli hanno annunciato l'apertura di una "ambasciata" della Farm nel palazzo di famiglia che Bartoli possiede a Mazzarino, paese del quale è originario, e l'accordo di partenariato tra pubblico e privato con il Comune per gestire per vent'anni una porzione dell'adiacente palazzo Tortorici di proprietà dello stesso Comune.

L'idea alla base del progetto è mettere l'esperienza accumulata nei dodici anni di gestione della Farm a Favara, che ha permesso al piccolo paesino agrigentino di diventare un polo d'attrazione turistico culturale, a vantaggio di Mazzarino, un passato

A Mazzarino una delle due sedi del progetto esportato da Favara bloccata da vari provvedimenti Parte una petizione

importante di fasti e nobiltà e un presente che vede sempre più giovani andarsene per studiare e cercare lavoro altrove.

Palazzo Bartoli è stato ristrutturato e già da gennaio ospita residenze d'artista, mostre e workshop, mentre Palazzo Tortorici, dopo un'indagine che ha coinvolto i giovani del territorio, è stato destinato ad accogliere il progetto "Plurals - broaden horizons", una "Magazine Library" ovvero, una versione contemporanea e innovativa di un'emeroteca



**© I titolari**

Andrea Bartoli e Florinda Saieva fondatori del Farm cultural park di Favara che ora ha sede anche a Mazzarino

con pubblicazioni sui temi dei diritti civili, sessualità, ambiente e tutto quello che può interessare le nuove generazioni. Ma qualcosa è andato storto.

Dal 24 giugno il palazzo è pronto per aprire, ma una serie di ispezioni e impedimenti burocratici lo tengono chiuso fino a oggi. Da qui una petizione pubblica lanciata dalla Farm per l'apertura di Palazzo Tortorici e l'accusa alla soprintendente Vullo di ostacolarla per futili motivi. Dice Bartoli «A gennaio abbiamo aperto

le porte del palazzo della mia famiglia per quelle che chiamiamo operazioni di "diplomazia culturale", ospitando personalità importanti della cultura di tutto il mondo, valorizzando in questo modo Mazzarino. In poco meno di 8 mesi, saranno passate diverse centinaia di personalità, più del doppio di quante non ne siano passate da quel Palazzo negli ultimi 70 anni».

Le cose sono andate diversamente per Palazzo Tortorici, nonostante la sottoscrizione dell'accordo che

consente di utilizzarlo per attività culturali e di empowerment giovanile «L'8 gennaio, in una emozionante assemblea pubblica prendemmo l'impegno, mantenuto, di trasformare quel palazzo in una grande attrazione e restituirlo alla collettività», continua Bartoli «ma da 9 mesi subiamo dalla dottoressa Vullo un'ostilità fatta di procedimenti, visite ispettive, ordinanze, segnalazioni alla Procura della Repubblica, chiusura dei luoghi, sospensione di contratti, minacce di denuncia penale».

Raggiunta telefonicamente la soprintendente Vullo non vuole rilasciare dichiarazioni, riservandosi di farlo nelle sedi opportune e piuttosto chiede come mai Bartoli abbia preferito la via della petizione pubblica a quella della denuncia ufficiale. «Non solo la petizione pubblica, i nostri avvocati sono già a lavoro per percorrere tutte le vie formali, dalla dirigenza regionale al ministero, ma nel frattempo la gente deve sapere», risponde Bartoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ La riunione  
A sinistra, una riunione dei vertici dello Stato antartico teocratico di San Giorgio. A destra uno stemma della polizia dello Stato e in basso un cartello usato dal sedicente Stato in Calabria



L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI CATANZARO

# No Vax e evasori fiscali Il finto Stato antartico con sede ad Alcamo

Oltre quattrocento persone hanno "abboccato" alla truffa internazionale  
Dieci arresti domiciliari tra cui l'anima del raggio, Damiano Bonventre

di Alessia Candito

Per gli arabi arrivati dalla sponda sud del Mediterraneo era Alqamah, la terra fertile. Poco meno di un secolo dopo, la moderna Alcamo è diventata il laboratorio di uno Stato di ghiaccio. Finto, ma servito per una truffa verissima a cui hanno "abboccato" almeno quattrocento persone, allettate con la promessa di immunità diplomatica, possibilità di aggirare gli obblighi vaccinali e fiscali, ottenere lauree o abilitazioni. Dove? Nello "Stato teocratico antartico di San Giorgio", alla modica cifra di 300 euro per una cittadinanza semplice, 1.500 o più in caso di titolo immobiliare.

Sulle carte geografiche non compare e nei trattati internazionali neanche, ma l'esistenza dello Stato Antartico è stata certificata anche sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. Tutto merito del Luogotenente Generale, Damiano Bonventre - sedicente avvocato esperto di diritto internazionale, finito fra i "clienti" di Giovanni Falcone negli anni Ottanta per i suoi rapporti con la mafia e con all'attivo un paio di processi per bancarotta fraudolenta - e Baldassarre Lauria, legale anche lui. Entrambi di Alcamo, il primo un mese fa è finito ai domiciliari insieme ad altre nove, l'altro è fra i venti indagati a piede libero dell'inchiesta della procura di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri, ma sono stati loro - emerge da nuovi atti - ad aggiustare le carte per dare una parvenza di legittimità al finto Stato.

Come? Grazie a un lodo arbitrale pronunciato dall'inesistente "Tribunale Civile Internazionale - Organo

Permanente della Corte Europea di Giustizia Arbitrale di Ragusa", che non è che una costola dell'Istituto superiore di diritto immobiliare diretto Bonventre. Insomma, un'altra patacca. A proporre il contenzioso, Mario Farnesi, ultrasettantenne ex finanziere, vertice dell'organizzazione in Calabria che dei "sangioresi" era "principe", e l'avvocato Baldassarre Lauria, procuratore generale dell'inesistente Corte. A cosa servisse, lo ha spiegato ai magistrati Alessandro Rappa, storico segretario di Bonventre. «Per il riconoscimento in Italia - ha dichiarato - la Corte ha emesso un lodo in cui si dice che lo Stato esiste». Carte sufficienti a farlo riconoscere dal Tribunale civile di Napoli, con sen-



▲ L'immagine  
L'immagine di Facebook dello Stato antartico teocratico di San Giorgio

tenza poi pubblicata in gazzetta ufficiale della Regione siciliana il 28 settembre 2012. Ci è cascata anche l'Ecowas, organizzazione di diritto internazionale africana, e si stava lavorando per un riconoscimento da parte dell'Ucraina. La truffa - spiega Rappa - era organizzata bene. Per lui non è stato semplice né allontanarsi dallo Stato Antartico, né parlare del luogotenente Bonventre con gli inquirenti. «Era uno che non voleva sentirsi dire di no», racconta. «Spesso - aggiunge - mi diceva di stare attento alle parole che usavo quando rispondevo alle sue domande e ai secondi che impiegavo». E poi c'erano le vecchie inchieste - semplici «problemi con finanziarie fallite» per lui - e le

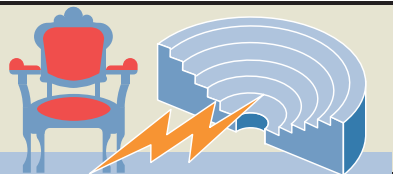
voci in paese. «Mi chiedevano se fosse massone». Ma del luogotenente e del suo Stato molto ha raccontato anche delle prime "cittadine sangioresi", Laura Di Bella. «Tantissimi aderenti allo Stato - racconta ai magistrati - erano convinti di aver subito grosse ingiustizie in Italia». O venivano allettati con progetti filantropici. Ma nel catalogo c'erano anche NoVax, medici radiati dall'albo perché convinti di poter curare anche l'Aids con la vitamina C, evasori fiscali seriali. Per diventare sangioresi tutti pagavano, per lo più con bonifico con causale «contributo volontario». I soldi finivano in tasca a Bonventre e ai vertici dell'associazione. Qualche rivolo - 50 su 300 euro - ai procuratori di nuovi cittadini. «So - dice Di Bella - che avevano un conto corrente a Malta, poi chiuso, e uno intestato all'istituto immobiliare gestito da Bonventre con rapporti certi presso la sede in Svizzera». Un'architettura finanziaria su cui ancora si sta indagando per ricostruire il fiume di denaro passato fra le mani dei vertici dello Stato antartico, così come i loro reali legami.

Di certo si sa che la truffa andava avanti da tempo. I più scettici, o danarosi, venivano invitati a riunioni in «chiese sconstate sull'Aventino» o in Svizzera, nello studio di un notaio. Almeno virtualmente c'erano un Senato, un Capo di Stato, un Tribunale, una Corte dei Conti, rappresentanze in quasi tutte le regioni, due giornali, un ordine dei medici (no vax e radiati). Si stava lavorando persino ad un'università telematica, un trust maltese e - soprattutto - una banca. E adesso toccherà capire cosa ci volessero fare davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Advertisement for 'PALERMO NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI' (European Researchers' Night) on September 30, 2022. The event is part of the SHARPER project, funded by the European Commission. Logos for various institutions like INFN, UNICA, Università di Catania, and Observa are shown at the bottom.





Se questa coalizione di destra va al Governo avremo seri problemi con l'Europa. Berlusconi fa affari con Putin

Luigi Di Maio Ministro degli Esteri

# Scholz spinge Letta La Spd contro FdI “No ai postfascisti”

Il leader dem in Germania: faccia a faccia col cancelliere tedesco e vertice con i socialdemocratici  
“Se vince questa destra, la prossima Ungheria rischia di essere l'Italia”. Irritazione di Meloni

di Lorenzo De Cicco

ROMA – La preoccupazione del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che a Enrico Letta, a quattr'occhi, esterna il timore che un'Italia a trazione sovranista possa scivolare verso l'asse Ungheria-Polonia, i cui rapporti con Berlino in questa fase sono assai faticosi. E il presidente dell'Spd, Lars Klingbeil, che in conferenza stampa, accanto al leader Pd, non solo sposa il progetto dei democratici italiani, cosa tutto sommato scontata, ma definisce in chiaro il partito di Giorgia Meloni «postfaschistischen». Postfascista. La trasferta del segretario dem a Berlino, nel quartier generale dei Socialdemocratici al timone della Germania, racconta

bene il timore delle cancellerie europee sulla possibile vittoria della destra domenica prossima, nonostante il lavoro di convegni e interviste rassicuranti della leader di FdI con i grandi media internazionali.

Letta, arrivando nell'avveniristica Willy Brandt Haus, un Nazareno al cubo tutto vetrate e specchi, cala la carta degli euro-alleati. «Se vince la destra, il primo a brindare è Putin», dice. L'ex premier parte alle 6.55 da Milano Linate. Appena atterrato, il primo incontro è con Scholz. Quaranta minuti di faccia a faccia, a porte chiuse, in cui si toccano tanti temi. La crisi energetica: il segretario dem spin-

ge per il tetto al prezzo del gas, su cui il capo del governo tedesco rimane freddo. Mentre, a giudizio del Nazareno, sarebbe ottimista sul disaccoppiamento fra il prezzo dell'energia e quello del gas, in vista del Consiglio Ue del 30 settembre. «Siamo d'accordo nel trovare una soluzione comune europea, ora servono fatti concreti», mette a verbale Letta. Sul piano della politica italiana, i due discutono del rischio di uno “scenario francese” per l'Italia. E cioè della fine che hanno fatto i socialisti transalpini, schiacciati da Mélenchon da una parte (il ruolo che da noi vorrebbe giocare Conte) e da Macron dall'altra (in questo caso interpretato dal duo Renzi-Calenda). «Resistete», è l'incoraggiamento di Scholz, interessato al tema, dato che il Pd con la Spd è il più grande partito socialista rappresentato a Strasburgo, dopo il Psoe spagnolo. Nel colloquio si parla anche di Ucraina, con le fibrillazioni della base Spd sulle forniture di carri armati a Kiev. «Auguro a Letta ogni successo. Insieme continueremo a lavorare a soluzioni europee, per aiutare la gente in questi tempi difficili», twitta in serata il cancelliere.

Dopo Scholz, è il turno della conferenza stampa davanti ai giornali italiani e tedeschi con il presidente della Spd. Con le elezioni in Italia, scandisce Klingbeil, «c'è molto in gioco». Non solo la politica dello Stivale, ma anche «il corso dell'Europa». Per il leader dei socialdemocratici è «importante» che vinca il «nostro partito gemello», perché «i postfascisti di Meloni porterebbero l'Italia sulla strada sbagliata». Dalle parole di Klingbeil si capisce come venga inquadrata la leader di FdI a Berlino: «Meloni getta fango sulla Germania, Letta invece è per la cooperazione con la Germania, ha un altro stile ed è per la collaborazione. Sarebbe un grande vantaggio per l'Italia avere un premier come lui». Da presidente della Spd, aggiunge, «la preoccupazione per l'Italia c'è ma per esperienza personale vi posso dire che negli ultimi giorni della campagna elettorale possono succedere tante cose. Si vince all'ultimo miglio». Allude proprio a Scholz, artefice di una rimonta nell'ultima settimana di campagna elettorale, era il settembre 2021, quando riuscì a recuperare alla Cdu 6 punti, fino al sorpasso, soffiando la cancelleria all'eredità di Merkel, Armin Laschet.

## La stampa estera Guardian e FT critiche a Meloni

FT FINANCIAL TIMES

The FT View The editorial board

The many faces of Italy's likely new prime minister

Misgivings remain about Giorgia Meloni and her Brothers of Italy party

The Guardian

Italian politics has been in trouble for decades. Now it's heading for a new low  
Jamie Mackay

Giorgia Meloni returns to power at the head of a far right coalition. The economy and social outcomes could be dire



After this month, Giorgia Meloni, a far-right coalition with right-wing populist party the League, comes to power. That, in any event, marks the end of what has been one of the most generous election campaigns in recent memory. In the slip, the Guardian reveals through the business center of the Eurasian capital when he comes across a woman who appears to be of Roma origin. She is...

Per il quotidiano britannico *The Guardian*, “se Giorgia Meloni salisse al potere alla testa di una coalizione di estrema destra, le conseguenze economiche e sociali potrebbero essere terribili”. Sulla leader di FdI è intervenuto anche il *Financial Times*, in un editoriale non firmato, quindi espressione della redazione. “Meloni è abile nel presentare volti diversi”, scrive il FT. E si chiede: “È una sobillatrice di estrema destra, una conservatrice che difende i valori della famiglia, una strenua difensora dell'Ucraina o una minaccia per l'Ue in uno dei suoi momenti più cruciali?”.

## COLESTEROLO?

Prova:

COLESTEROL<sup>®</sup>  
**ACT PLUS forte**  
INTEGRATORE ALIMENTARE



**Colesterol Act Plus Forte** grazie alla sua formula con Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo, Octacosanolo e Caigua, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**.

Gli estratti di Coleus favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa** e il Guggul favorisce il **metabolismo dei lipidi**.

IN FARMACIA  
E PARAFARMACIA



**2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€**  
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a **12,90€**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it [www.linea-act.it](http://www.linea-act.it)



Da Berlino, Letta mette in guardia anche sui fondi europei, quelli che l'Ue ha appena deciso di sospendere all'Ungheria dell'illiberale Orbán. Un rischio che, fa capire il segretario dem, potrebbe correre anche Roma: «Se l'Italia litiga pretestuosamente con la Ue, se vuole rinegoziare il Pnrr, se mette in discussione perfino la sovranità sovranazionale, non solo non ci daranno più soldi a fondo perduto, ma sospenderanno quelli in corso. Se vince questa destra, la prossima Ungheria rischia di essere l'Italia. Dobbiamo evitarlo». Anche perché «il danno lo pagherebbero gli italiani, di tutti gli orientamenti politici, con la recessione, gli interessi sui mutui, il debito, il taglio ai servizi». L'agitazione di FdI è palpabile e viene a galla con la replica di Meloni. «La sinistra italiana sta aizzando queste dichiarazioni dall'inizio della campagna elettorale, cercano protezione dai poteri stranieri». Letta, che dopo l'austerità teutonica ieri è volato a Napoli da Vincenzo De Luca, tornerà in Germania per il congresso della Spd il 14 ottobre. Sperando che i timori evocati ieri mattina nel frattempo non siano diventati realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ Nella sede dell'Spd  
Olaf Scholz, cancelliere tedesco,  
insieme al segretario Pd Enrico Letta,  
ieri a Berlino nella sede dell'Spd

Il retroscena

# L'allarme di Berlino: i moderati rischiano una deriva a destra

«È stato un incontro partitico». Dalla cancelleria, dove gli sherpa di Olaf Scholz erano concentrati sull'imminente assemblea generale dell'Onu, arriva una puntualizzazione che aiuta a inquadrare la visita di ieri di Enrico Letta a Berlino. Quello tra il cancelliere e il segretario del Pd è stato soprattutto un colloquio tra due leader della grande famiglia socialista europea. E i tedeschi, attenti alla forma, hanno consegnato al numero uno del partito, Lars Klingbeil, il compito di rappresentarne le valutazioni politiche a pochi giorni dall'appuntamento elettorale del 25 settembre. Durante la conferenza stampa congiunta con Letta, Klingbeil non ha nascosto le preoccupazioni dei socialdemocratici tedeschi: «Sarebbe importante che il nostro partito gemello vicesse le elezioni, e non i post-fascisti di Meloni che porterebbero l'Italia sulla strada sbagliata».

A Berlino le parole pesano. E «postfascista» è un'espressione voluta, da parte di Klingbeil, che si inserisce nel solco della tradizione tedesca del muro verso l'estrema destra, mantenuto per sedici anni con grande fermezza dalla cancelliera conservatrice Angela Merkel verso un partito dai toni estremisti, xenofobi e antisemiti come l'Afd. In Germania – e ovviamente nella Spd – non dimenticano il passato militante di Meloni, né il fatto che non abbia rinunciato alla fiamma mussoliniana nel simbolo. O che, scimmiettando i maggiori partiti sovranisti

In Germania non dimenticano il passato militante della leader di Fdi e il fatto che non abbia rinunciato alla fiamma mussoliniana

di Tonia Mastrobuoni

contemporanei, utilizzi espressioni antisemite come «globalismo» e «sostituzione etnica» e che attacchi i migranti e la comunità lgbtq. In sostanza, quella della Spd è la posizione espressa di recente da Nils Schmid, responsabile Esteri del partito, in un colloquio con *Repubblica*: «L'Italia è un Paese fondatore della Ue e ascoltare toni antieuropei, nazionalisti o persino fascistoidi è profondamente sconvolgente».

Ma indirettamente, racconta una fonte della Spd, quella di Klingbeil è anche una stoccata all'«ex moderato Silvio Berlusconi». E a quei partiti conservatori che in Europa hanno assunto una pericolosa deriva a destra e si coalizzano con i sovranisti, invece di opporgli un «no pasaran»

stile Merkel. Per Scholz e Klingbeil il sostegno esplicito di Manfred Weber della Csu al leader di Forza Italia anche dopo l'alleanza con Meloni risulta ad esempio «incomprensibile», rivela la fonte. «Sembra non abbia imparato dagli anni imbarazzanti in cui, pur di gonfiare il gruppo al Parlamento europeo, i Popolari europei continuarono a tollerare la presenza del sempre più autocratico Viktor Orban», aggiunge. L'argine a destra è fondamentale, come dimostra proprio l'esempio italiano: senza la stampella dei moderati, i sovranisti non vincerebbero le elezioni.

Una seconda preoccupazione, altrettanto esplicita nelle parole di Klingbeil, riguarda l'atteggiamento verso l'Europa in un momento cruciale «in cui la compattezza è più importante che mai» sottolinea la fonte, a fronte della doppia crisi dell'energia e della guerra in Ucraina. Nel colloquio con Letta, Scholz e Klingbeil hanno ricordato che il governo sta approntando un terzo pacchetto anti-crisi e ha creato una commissione che dovrà elaborare velocemente soluzioni per sgravare imprese e consumatori dal caro bollette. Berlino non esclude neanche un tetto al prezzo del gas, anche se continua – stavolta con la scusa della commissione interna – a prendere tempo. E a ritenerla una soluzione tecnicamente non semplice.

Anche sulla guerra in Ucraina, Berlino teme crepe pesanti nella Ue, se l'«atlantista» Meloni dovesse andare al governo con la Lega filoputiniana e l'ambiguo Berlusconi. Peraltro ai piani alti della cancelleria c'è anche preoccupazione per il Trattato del Quirinale: Scholz era uno sponsor convinto dell'idea di approfondire e formalizzare un trattato di collaborazione tra Italia e Germania. «Ma la premessa essenziale – avverte una fonte governativa – è che a Roma ci sia un governo filo-europeista».

Infine, al di là dell'ovvio pragmatismo con cui il governo Scholz si relazionerà con un eventuale esecutivo a guida Meloni, è chiaro che preoccupa la dichiarata intenzione di Fratelli d'Italia di aggredire la sovranità europea. Un conto è se lo fa la Polonia, per ragioni storiche ed economiche alleato fondamentale per Berlino – ma anche dolorosa palestra di posture germanofobe ed eurosceettiche. Un altro è se il nucleo dei Paesi fondatori, dopo il governo Draghi e la riconquista di un direttore franco-tedesco-italiano, si dovesse spaccare per un allontanamento di Roma verso le battaglie di retroguardia di Polonia e Ungheria. Sono anche questi gli incubi che agitano i sonni tedeschi, a pochi giorni dell'appuntamento elettorale in Europa più importante dell'anno. O forse del decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Se l'Italia litiga con la Ue non ci daranno più soldi a fondo perduto e sospenderanno quelli in corso*

ENRICO LETTA  
SEGRETARIO PD

*È importante che vinca il nostro partito gemello: i post-fascisti portano l'Italia sulla strada sbagliata*

LARS KLINGBEIL  
PRESIDENTE SPD



**Blauer**  
USA

FW22/23

blauerusa.com





Non possiamo dimenticare che votiamo in questa stagione insolita per la scelta scellerata di M5S, Lega e FI di far cadere Draghi

Lorenzo Guerini Ministro della Difesa

# Lo sprint di Meloni che ora alza i toni per catturare i voti leghisti in fuga

di Emanuele Lauria

ROMA – Più lontana da Bruxelles e più distante da Mario Draghi. A sei giorni dalle elezioni, la trasformazione di Giorgia Meloni è evidente e mira a recuperare i voti in uscita dalla Lega. Togliere per un attimo la maschera istituzionale e moderata con la quale aveva affrontato il primo tratto di campagna, e indossare quella aggressiva, serve per rafforzare Fdi ma soprattutto per non indebolire il centrodestra. Un'escalation, quella della presidente di Fratelli d'Italia, che è culminata nella dichiarazione d'intenti sulla «sovranià europea da ridiscutere». Ma è un'affermazione, quella fatta da Meloni domenica, corroborata ora da una critica al premier uscente. «Ci sono partner europei che contano di più? L'idea di un'Unione in cui, tipo circolo del tennis, c'è un club di quelli più importanti e gli altri sono secondari, non mi pare molto europeista». Sono le stesse affermazioni, per inciso, che venerdì aveva consegnato a *Repubblica* uno dei principali consiglieri di Meloni, Giovanbattista Fazzolari. E che fanno sospettare che l'eventuale governo di centrodestra potrebbe fare asse con il gruppo di Visegrad, che annovera Polonia e Ungheria. La presidente aggiunge che «l'Italia andrà a Bruxelles a testa alta per difendere il suo interesse nazionale».

Ma Palazzo Chigi finisce nel mirino della leader della Destra anche per altro: il governo Draghi viene accusato di non impedire le provo-

“Provocazioni in piazza sul modello Ceausescu”  
Le Pen sostiene Salvini e lui ora rinnega Putin

## Sospeso dal partito Per il candidato Fdi Hitler era “grande”

Adolf Hitler era «un grande statista». Parola di Calogero Pisano, segretario provinciale di Fratelli d'Italia ad Agrigento ma soprattutto candidato alla Camera. Pisano nel 2014 sui social elogiava il nazista e dichiarava: «lo sto con Vladimir Putin». Frasi



riemerse ieri per lo sdegno di Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma: «È inaccettabile l'idea che in Parlamento sieda chi inneggia a Hitler, non può esserci spazio per chi legittima l'odio». Dopo le polemiche, Pisano è stato sospeso da Fdi, sollevato da ogni incarico e gli è stato inibito l'uso del simbolo.

Punto di vista

Ellekappa

PADRONI  
A CASA  
NOSTRA

I RUSSI GIÀ  
SI SENTONO  
COSÌ



cazioni pubbliche contro il suo partito. «In nessuna democrazia occidentale - scrive la deputata romana su Facebook - il governo consente scientificamente provocazioni che potrebbero facilmente sfociare in disordini, durante la campagna elettorale, nelle manifestazioni politiche dell'opposizione. Questa gente parla di Europa, ma il loro modello è il regime di Ceausescu». Insomma, il freno a mano è abbassato. Oggi sembra svanito il feeling fra la leader di Fdi e l'ex banchiere, sostanzialmente da posizioni comuni sullo scostamento di bilancio e - si dice - da consigli sul governo prossi-

mo venturo. «Sintonie con Draghi? Coincidenze», taglia corto Meloni.

Certo, le distanze nel centrodestra si vedono tutte. Fra Meloni e Salvini sono ampie sul tema delle riforme. «È più urgente l'autonomia», annota il capo leghista reduce da Pontida e beneficiario di un «sms affettuoso» di Marine Le Pen: «Ancora e sempre con te!». Una gara anche nella comunicazione con i media stranieri: se Meloni ha parlato con *Washington Post* e *Nyt*, il senatore milanese ieri ha rilanciato le interviste fatte a *Newsmax*, tv vicina alla destra statunitense, e *Bloomberg* cui ha confessato di aver muta-

to opinione su Putin: «Quando qualcuno inizia a invadere e bombardare, tutto cambia».

E poi c'è il fossato che lentamente sta scavando Berlusconi nei confronti dei due alleati vicini a Orban: «Il nostro riferimento in Europa è il Ppe. Noi siamo quell'Europa lì, siamo la garanzia che l'Italia guarderà a Bruxelles e non a Budapest. Orban - dice il Cavaliere a *Sky* - è un leader democraticamente eletto, merita rispetto ed è un mio amico, ma l'Europa di Orban non sarà mai

**Berlusconi prende le distanze dall'alleata: “Il modello Orban non sarà mai il nostro”**

la nostra Europa». In precedenza, in un'intervista a «Zona Bianca», aveva detto che «le alleanze in Europa vanno fatte con i grandi Paesi amici». Insomma, la tesi espressa da Mario Draghi. Cui infatti Berlusconi, a sorpresa, «offre» un incarico per il futuro: «Non sta a me dire quale ruolo vorrà assumere, ma non rinunceremo alla competenza e al prestigio del presidente del Consiglio». Morale: se Fdi e Lega si allontanano dal premier dell'emergenza, il capo di Forza Italia lo chiama di nuovo a sé. Il gran ballo del centrodestra diviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente del Senato

## Pera “L'Ue è un pasticcio ma restiamo con l'Occidente L'Italia sia presidenzialista”

Marcello Pera, perché ha scelto la destra per il ritorno in politica?

«Perché sono un liberalconservatore, che si oppone alla sinistra».

Si candida per un partito, quello di Giorgia Meloni, che mette in discussione la sovranità dell'Unione europea. Che ne pensa?

«È una buona proposta, perché bisogna capire che cos'è l'Europa oggi. È un superstato federale? No. È confederale? No. È una costruzione intergovernativa? Sì, e molto pasticciata, perché, come mi hanno da tempo insegnato politici come Romano Prodi o intellettuali come Jürgen Habermas, soffre ancora di un “deficit democratico” che è, prima di tutto, istituzionale. In questa circostanza, anche il primato del diritto comunitario su quelli nazionali è da discutere. In Germania si deve passare dalla corte costituzionale di Karlsruhe prima di cedere sovranità. Da noi no, ma come si fa a dire che è meglio? La nostra Costituzione è la somma dei nostri valori nazionali, non può bastare un tratto di penna per farla passare in secondo piano».

Ha condiviso il voto contrario, da parte di Fdi e della Lega, alla risoluzione anti-Orban nel Parlamento europeo?

«Mi pare di capire che si tratta di violazioni dello stato di diritto. Mi

piace lo stato di diritto, è un'invenzione liberale, l'apparato pubblico della società aperta di Popper. Ma dobbiamo essere onesti e farci qualche domanda. Chi giudica dello stato di diritto? Con quali criteri? Giurisdizionali o politici? Resisterebbe bene all'esame di stato di diritto l'ordinamento giudiziario italiano o magari, su qualche punto, ci direbbero: “meglio rivederci al prossimo appello. C'è ancora un po' di lavoro da fare?”».

Il centrosinistra addita il rischio di una deriva anti-europeista che nuocerebbe all'Italia. Ne ha parlato anche Prodi in un'intervista a Repubblica. Che ne pensa?

«Che siamo in campagna elettorale, che spesso è come il carnevale, la stagione, breve per fortuna, in cui ogni scherzo vale».

Queste elezioni segneranno davvero un ritorno al bipolarismo,



CANDIDATO MARCELLO PERA È IN CORSA NELLE LISTE FDI

**La Russia gioca sporco, le sanzioni sono sacrosante. Come dice Draghi bisogna fare alleanze nell'interesse d'Italia**

come lei lo ha conosciuto quando era presidente del Senato, o il dato dei 5S e del Terzo polo offrirà alla fine un quadro più frastagliato?

«Purtroppo, neppure a quei tempi c'era un vero bipolarismo. Stavolta si vedrà. Ma un bipolarismo vero ci sarà quando avremo una Costituzione, una legge elettorale e regolamenti parlamentari disegnati allo scopo».

Il presidenzialismo è una via obbligata per la stabilità? Crede che ci saranno le condizioni, nel prossimo Parlamento, per realizzarlo?

«Me lo auguro dal 1996. Presidenzialismo, e comunque elezione diretta del capo dell'esecutivo, vuol dire trasparenza: chi vince governa; vuol dire stabilità: chi governa lo fa per il tempo fissato dalla Costituzione; e vuol dire bipolarismo: il partito del presidente contro quello o quelli che gli si

oppongono».

Come potrà governare una coalizione che appare divisa su diversi aspetti, uno su tutti l'utilità delle sanzioni alla Russia?

«Le sanzioni alla Russia secondo me sono sacrosante e mi pare che comincino a mordere. Sensibilità diverse dovrà aggiustarle il nuovo governo. Partendo da una premessa accertata: che Putin ci vuole distruggere».

Nei dossier Usa sui finanziamenti russi a politici e partiti occidentali non sono usciti nomi di italiani. C'è comunque da preoccuparsi?

«La Russia, e forse non solo la Russia, gioca sporco, lo ha fatto altre volte. Mi attengo a ciò che ha detto il presidente Draghi: ogni partito comprenda bene dove sta l'interesse dell'Italia. Non è solo questione di trasparenza, che invoco, è questione di collocazione occidentale, che non è discutibile».

Il suo nome è stato in lizza per il Quirinale. Nel caso di elezione al Senato, sarebbe disposto a mettere a disposizione la sua esperienza per un incarico di governo o istituzionale?

«So che non ci crederà, ma lo dico lo stesso: non ho affatto pensato, come sempre in vita mia, ad un incarico. Di certo, mi impegno e metto a disposizione quel che so e credo di aver imparato».

— e.l.a.





*Il Sud è stanco dei Masaniello, c'è un altro modo di governare: risultati raggiunti, come 40% dei fondi del Pnrr a favore del Mezzogiorno*

Mara Carfagna, ministro per il Sud

# Conte incontra Grillo e sogna l'aggancio al Pd

## “Il reddito non si tocca”

Il presidente del M5S tra Genova e Milano insiste: “Scostamento di bilancio monstre”  
Con il fondatore, che non parteciperà alla chiusura, solo una foto di spalle

di Matteo Macor e Matteo Pucciarelli

**MILANO** – Fosse per Giuseppe Conte la campagna elettorale potrebbe durare un altro mese ancora. A Genova al mattino e poi a Milano in serata, bagni di folla di qui e di là e la sensazione che giorno dopo giorno il suo M5S rosicchi qualche altro punto percentuale agli avversari. Soli contro tutti, come ai vecchi tempi, sembra davvero un'altra vita. Per dirla con le parole di un attivista in trepidante attesa del leader fuori dal mercato centrale milanese, «altri sei-sette mesi al governo e adesso stavamo al 4 per cento».

Comunque, nel capoluogo ligure Conte ha anche incontrato il fondatore del Movimento, un caffè al volo nella sua Sant'Ilario: Beppe Grillo comunque non ci sarà alla chiusura della campagna elettorale venerdì a piazza Santi Apostoli a Roma, forse manderà un saluto video, non è ancora sicuro. In questa corsa al voto, insomma, il garante alla fine non si sarà speso in alcun modo per i 5 Stelle. «Ci siamo un po' aggiornati sulla campagna elettorale. C'è comunque un'ottima intesa», dice il presidente del partito, e stop.

Di certo oggi come oggi il M5S è il partito di Conte a tutti gli effetti e lo dimostra il freddo applauso tributato a Grillo dalla platea il giorno della presentazione del programma, quando fu citato e ringraziato da Conte stesso. In mattinata, prima della salita alla collina dell'Elevato ritrovato, la prima tappa della puntata genovese di Con-



Su Twitter

**Lite Acerbo-Calenda “Andresti menato” “Chiama, ti aspetto”**

«Francamente chi diffonde bufale del genere merita di essere menato per la strada». Questa la minaccia rivolta dal segretario di Rifondazione comunista, Maurizio Acerbo al leader del terzo polo, Carlo Calenda. Che sempre su Twitter replica: «Fasciocomunista provaci. Non mi sono mai fatto spaventare dalle minacce. Corso vittorio emanuele II, 21. Chiama per appuntamento. Istruzione e sanità sono i pilastri del welfare state. È che oramai avete dimenticato anche le basi».

te era andata in scena tra i banchi di uno dei mercati principali della città, in piazza Palermo, zona Foce. Terra di consenso leghista, negli ultimi anni soprattutto, dove con la sua camminata tra selfie, pacche sulle spalle e pentolame l'ex premier ha continuato la caccia agli indecisi di questa volata di fine campagna. L'ultima settimana prima del voto è battuta a tutto campo per definizione, del resto. E se vale per tutti i partiti in corsa verso le elezioni, in fondo, «vale a maggior ragione per quello che nasce per raccogliere i delusi degli elettorati altrui», si rifletteva ieri tra i portavoce genovesi del Movimento.

In Liguria, in realtà, la sfida è a destra. L'ultimo collegio utile al Senato, ultimi numeri alla mano, se lo giocano il 5 Stelle Luca Pironi e l'assessore regionale leghista Alessandro Piana. I due ex soci di governo gialloverde sono «sempre più vicini, anzi li abbiamo superati», carica la piazza Conte. Ogni voto vale, però, ed è guardando ai delusi di sinistra che Conte ha ribadito il tormentone che citano militanti e dirigenti («progressista è, chi progressista fa»), lanciato nuove, vecchie proposte («Dopo reddito di cittadinanza e salario minimo proporrò la riduzione della settimana lavorativa, da 40 ore a 35», è la promessa), attaccato Meloni («Se la sua idea della democrazia è Orban, è inidonea per governare»), persino intonato *Bella ciao* a favore di telecamere tv. «Mi ha

**L'incontro**  
Il leader del M5S Giuseppe Conte, in visita a Genova, ha incontrato Beppe Grillo a Sant'Ilario, la frazione dove vive abitualmente nella sua villa con affaccio sul mare

sorpreso il rifiuto della Pausini, ritenere che *Bella Ciao* sia una canzone divisiva è profondamente sbagliato, è un fondamento della nostra Costituzione antifascista», la sua chiosa.

Un po' come le voci incontrollate sulla partita Inghilterra-Italia negata a Fantozzi e ai colleghi, si paventano i più incredibili risultati di questo o quel sondaggio riservato, compreso un aggancio ai vecchi alleati del Pd. Paradossalmente è Conte stesso a predicare calma ai suoi, memore delle piazze piene e delle urne vuote delle ultime due amministrative per il Movimento. Allo stesso tempo, continua l'operazione di cannoneggia-

mento al quartier generale di Palazzo Chigi, dove pure risultano mai dimessi due ministri del suo partito: «Lo sanno al governo che le bollette sono quintuplicate? Come fanno le famiglie a pagare le bollette? Non basterà un decreto ter, quater e così via. Bisogna creare ingenti risorse, valutando anche lo scostamento di bilancio, spiegandolo ai mercati. Se non lo facciamo adesso, lo farà il prossimo governo e lo pagheremo anche di più», spiega. Per l'ex presidente del Consiglio sarà comunque inevitabile a breve uno scostamento *monstre* per fronteggiare la crisi energetica. Ormai dopo il 25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La polemica nei confronti del leader di Iv per i suoi spostamenti. Lui: “Non commento e forse querelo”*

## Renzi, il jet privato e quelle quattro regioni in un giorno

I tabulati di un volo non di linea coincidono con le tappe dei comizi tenuti domenica

di Claudio Reale

**PALERMO** – Una nuova polemica investe Matteo Renzi per gli spostamenti con jet privato. Perché domenica il leader di Italia viva ha tenuto comizi in quattro città d'Italia – Lamezia Terme, Bari, Cagliari e Palermo – e in tutte e quattro le tappe, agli stessi orari, è stato seguito da un aereo della Leader srl, l'azienda che l'aveva portato da Napoli a Luga-

DATE	FROM	TO	FLIGHT	FLIGHT TIME	STD	AID	STA	STATUS
18 Sep 2022	Florence (FLN)	Rome (CIA)	LSA201	02:25	14:13	14:13	14:38	Landed 14:38
18 Sep 2022	Palermo (PMO)	Florence (FLN)	LSA205	05:57	20:00	21:34	21:07	Landed 22:30
18 Sep 2022	Cagliari (CAG)	Palermo (PMO)	LSA204	03:37	17:15	17:57	17:54	Landed 18:34
18 Sep 2022	Bari (BRI)	Cagliari (CAG)	LSA203	1:07	14:30	14:38	15:38	Landed 15:44
18 Sep 2022	Lamezia Terme (LUN)	Bari (BRI)	LSA202	03:39	11:30	11:38	12:17	Landed 12:16
18 Sep 2022	Rome (CIA)	Lamezia Terme (LUN)	LSA201	0:43	08:30	09:08	09:18	Landed 09:51



**I piani di volo**

Il leader di Iv in un giorno è stato a Lamezia Terme, Bari, Cagliari e Palermo. In tutte le tappe, agli stessi orari, è stato seguito da un aereo della Leader srl

no l'11 settembre e il cui nome era apparso (senza rilievi penali) nell'inchiesta Open per essere stata utilizzata più volte dall'ex premier. Domenica il jet è partito verso la Calabria da Ciampino, ha toccato altre due regioni, infine dalla Sicilia è andato a Firenze, prima di tornare a Roma.

Nei tragitti, poi, c'è anche qualche singolare coincidenza: nella tappa palermitana il jet è atterrato con 42 minuti di ritardo, tanti quanti ne ha registrati il comizio di Renzi in Sicilia. Da Palermo l'ex premier ha difeso i voli privati: «C'è una forza politica che dice che per combattere il *climate change* bisogna abolirli – ha scandito – È l'ennesimo atto populista. Se noi decidiamo di abolire i jet privati non ci sarà mai un hotel a 5

stelle in Sicilia».

Interpellato da *Repubblica* sulla coincidenza, Renzi preferisce non commentare: «Non dico nulla – ribatte – se leggo una cosa sbagliata querelo».

Tanto basta per provocare nuovi attacchi da sinistra e ambientalisti. «Renzi – accusa Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde – è un climafregghista. Se ne frega del clima dicendo che non sono questi i problemi. È in preda a uno stato confusionale». Su Twitter c'è già chi monitora l'ex premier: il profilo @jetdei ricchi sostiene che anche sabato abbia usato a ripetizione voli privati per spostarsi in giro per l'Italia. L'aereo, come nel caso di domenica, è un Dassault Falcon. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**De Magistris contro Letta: "Baionetta e mitraglietta"**

"Letta non se la deve prendere se lo chiamiamo 'baionetta' o 'mitraglietta'. Lo ha detto a Torino Luigi De Magistris, leader di Unione Popolare. "Se poi uno vuole fare il segretario generale della Nato, è un problema suo", ha aggiunto.

*Viaggio in uno dei collegi più contesi del Mezzogiorno*

# Bari, dove la sinistra si sente Forrest Gump e cerca il colpaccio

**BARI** – «Un saluto da Stalingrado!». Se un selfie di questa campagna elettorale ci dovrà essere, sarà quello di Giorgia Meloni, telefonino in mano tipo Totti sotto la curva dopo il gol del derby, che venerdì nel corso di un comizio riprende il "suo" pubblico in via Sparano, il cuore del centro di Bari. Perché in quello scatto ci sarà un destino: ha ragione Meloni a prendere in giro il presidente della Regione, Michele Emiliano, che aveva definito la Puglia la vera regione rossa, la Stalingrado d'Italia, appunto? O invece quella di Bari potrà diventare la buccia di banana di Giorgia?

Fino a qualche settimana fa nessuno avrebbe avuto dubbi: ha ragione Meloni, sorridete! E ora invece qualcuno comincia ad avere qualche timore, che visto dal Nazareno diventa speranza. Gli uomini più vicini a Enrico Letta hanno infatti inserito Bari nella lista dei collegi improvvisamente, e a sorpresa, contendibili. Quelli appunto dove la rimonta tanto evocata in queste ore dalla segreteria del Pd troverà lunedì la sua dimensione reale: immaginata o realizzata? Antonio Decaro il sindaco del Partito democratico più amato d'Italia, dicono le ricerche, quasi il 70 per cento dei consensi alle ultime comunali, per rispondere alla domanda si affida al cinema: «Nessuno avrebbe scommesso sulla corsa di Forrest, Forrest Gump, ma lui compie un'impresa straordinaria. Quella deve essere la metafora degli ultimi giorni della nostra campagna elettorale. Dobbiamo correre e vincere».

Correre, sì ma dove? E soprattutto: con chi? Le compagnie è prestigiosa. La candidata del centrosinistra all'uninominale è la professoressa Luisa Torsi, chimica dell'università di Bari, fresca vincitrice del Wilhelm Exner Medal, uno dei premi più importanti al mondo. Di lei dicono in accademia: un domani potrebbe vincere il Nobel. Topolino, si proprio il giornale, le ha dedicato un fumetto: Torsi si era trasformata in Louise Torduck, una grande scienziata che aveva brevettato la macchina degli odori. Che aria sente, professoressa? «La gente chiede di essere ascoltata. E credo che il metodo e l'approccio scientifico, la serietà, la credibilità, la capacità di affrontare le sfide del futuro con rigore e competenza sia la sola ricetta per bloccare l'avanzata del populismo del centrodestra». Il suo avversario è un consigliere regionale della Lega, Davide Bellomo. Mentre nell'altro collegio, anch'esso contendibile, il centrodestra schiera Rita Dalla Chiesa, che ha confuso due città nelle quali si candida: ha preso Molfetta per Giovinazzo. A seguire Torsi in questa campagna, c'è Proforma, l'agenzia cult (Emiliano, Vendola, Decaro, Bertinotti, ma poi anche Renzi e ora Letta, è loro la campagna del rosso e nero che è diventa il centro della campagna elettorale) che ha fotografato la pro-

Il sindaco Decaro cita la corsa di Tom Hanks. La scienziata Luisa Torsi, candidata a cui è dedicato pure un fumetto di Topolino: "Rigore e competenza per battere il populismo"

di **Giuliano Foschini**



fessoressa su una bicicletta con lo slogan: "Facciamo un esperimento". In città dicono che l'esperimento non stia andando male. Torsi non è molto conosciuta ma è credibile, anche per quelli che non credono più al Pd. E poi c'è Decaro (nel pieghevole elettorale, in seconda pagina sono in foto insieme) che è una macchina virtuosa del consenso. Ma a dare speranza al Partito democratico è stata sicuramente la rimonta del Movimento 5 Stelle, al Sud e qui in Puglia soprattutto. I grillini sono convinti di poter vincere almeno un collegio all'uninominale, quello di Foggia, dove il centrodestra ha paracadutato Eugenia Roccella, quella che «l'aborto non è un diritto». Ma sono certi di poter dire la loro anche a Bari, togliendo così voti al centrodestra e alla Lega soprattutto. «Io ne ho le palle piene dei migranti!», erano le 21:30, ieri sera, Matteo Salvini gridava dal suo palco del comizio elettorale di Bari. Ecco perché anche Forrest Gump può diventare un campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **La candidata**

Luisa Torsi è docente di chimica dell'università di Bari, scienziata, è la candidata del centrosinistra

*Qui Meloni prese in giro il presidente Emiliano: "Un saluto da Stalingrado" Ma ora aumentano i dubbi sulla vittoria del centrodestra in Puglia*

**Hanno tutti ragione** *speciale elezioni*

## Divieto di contestare

di **Stefano Cappellini**

**D**opo il video nel quale Giorgia Meloni si è lamentata pubblicamente con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese della presenza di gruppi di contestatori in piazza durante i suoi comizi, finalmente il Viminale ha preso provvedimenti sanando questa situazione intollerabile in un Paese libero e democratico, cittadini che esprimono il loro dissenso. Ecco la circolare: "È fatto divieto ai cittadini ostili a Meloni di andare in piazza nel corso dei comizi del futuro presidente del Consiglio, tutti i detrattori di Fratelli d'Italia devono restare ad almeno 500 metri di distanza dal palco, vietato l'uso di altoparlanti, è fatto altresì divieto di contestare il programma di FdI, deplorare i rapporti di Meloni con Orban così come criticare la presenza della Fiamma nel simbolo del partito, specie in tempi in cui ogni fonte di riscaldamento va preservata e difesa nell'interesse della Patria e della Famiglia. Ogni trasgressione sarà punita con un soggiorno obbligatorio a Budapest, con il ripristino del confino a Ventotene ma solo in periodo invernale o con l'obbligo di assistere a uno o più comizi del Pd, in ordine crescente di pena a seconda della gravità della contestazione subita dalla presidente Meloni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Disturbi della Menopausa?

# MENOPAUSA ACT®

**Il tuo alleato contro i disturbi della Menopausa.**

NO  
VAMP

30  
COMPRESSE

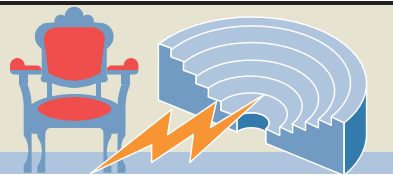
1  
COMPRESSA  
AL GIORNO

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: F&F s.r.l. | 031 525522 | info@linea-act.it | LINEA-ACT.IT





**► A Manhattan**  
Il premier Mario Draghi ieri al suo arrivo a New York per l'assemblea generale dell'Onu



# Draghi: sostegno a Kiev fino al ritiro dei russi L'Italia non si isola

dal nostro inviato **Tommaso Ciriaco**

**NEW YORK** – Individuare eventuali spiragli di pace e mediazione, ma sempre rispettando un imperativo categorico: il ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina. La sua sovranità, i diritti di un popolo aggredito. A New York per l'assemblea generale delle Nazioni Unite, Mario Draghi prepara l'intervento di domani sera sforzandosi di tenere assieme lo spirito multilaterale del Palazzo di Vetro e il sostegno alla guerra di liberazione dell'Ucraina. Una impostazione chiara già dal discorso che ha pronunciato ieri notte, ricevendo il premio Annual Awards Dinner. L'ex banchiere ha celebrato l'importanza del dialogo. Una bussola necessaria, perché senza cooperazione non si risolvono problemi così complessi e così globali. Ma una cooperazione che deve poggiare sul valore della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto. C'è un'unica pa-

**Il premier a New York**  
Risposta ai sovranisti dopo gli attacchi di Meloni. E potrebbe incontrare Biden



**▲ Oggi a NY** Si terrà oggi la Youth4Climate, la conferenza dei giovani sul clima voluta dall'Onu

ce possibile, insomma: quella che Kiev considera accettabile. Sono ore delicate per il premier. Negli Stati Uniti non porta certo garanzie rispetto allo scenario di un eventuale governo sovranista in Italia. Quando è già a New York, Giorgia Meloni lo attacca addirittura per un presunto deficit di europeismo genuino, ribadendo critiche che l'avevano già portata a contestare la guida franco-tedesca. Il premier continua invece a pensarla all'opposto: scegliersi come alleato Orbán è un grave errore politico che porterà l'Italia – e la leader della destra – a isolarsi e indebolirsi. Indebolendo l'Italia. Il primo appuntamento è davanti alla platea del premio. Dopo aver ascoltato i suggerimenti di Henry Kissinger, che da mesi consiglia pragmatismo nei confronti di Mosca. Draghi non spreca l'occasione per mostrare il volto storicamente multilaterale di Roma, ma

senza arretrare dal sostegno sostanzialmente incondizionato alla linea dell'amministrazione Biden. La missione americana, d'altra parte, è concepita come il secondo tempo del G7 tedesco di giugno. E dunque, alle Nazioni Unite il capo dell'esecutivo riaffermerà un punto irrinunciabile: se Kiev perde, tutte le democrazie perdono. Vincere significa invece rafforzare i sistemi democratici, le loro ragioni, il loro modello. In questo senso, il sostegno occidentale c'è stato, c'è e ci sarà. Il contesto, d'altra parte, consiglia di assecondare il pendolo che oscilla tra multilateralismo e riaffermazione dei principi che regolano i rapporti tra Stati, a partire dal rispetto dell'integrità territoriale. In questo senso, le Nazioni Unite permettono al presidente del Consiglio di ricordare che l'unico teatro possibile per un eventuale disgelo è proprio l'Onu. È già accaduto per sbloc-

care il grano di Odessa, chissà che non possa un giorno ripetersi. Molto dipenderà dall'opzione che a New York si tenga davvero, come ipotizzato, un contatto di alto livello tra russi e ucraini, mediato da americani e cinesi. Un contatto che Washington accetterà soltanto di fronte alla volontà di Mosca di portare al tavolo novità capaci di giustificare una tregua. Nell'attesa di capirlo, Draghi non può che ribadire la condizione essenziale per ogni dialogo: il ritiro delle truppe russe. E non arretrerà sulle sanzioni – in barba ai sovranisti come Salvini – che Putin soffre e che dunque servono a raggiungere la pace. L'ultimo appuntamento del viaggio potrebbe portarlo a un 'incrocio' con Joe Biden. L'occasione è il ricevimento per i capi delegazione. Non è escluso che i due possano appartarsi qualche minuto per fare il punto della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA CALDAIA PIÙ EFFICIENTE È UNA SCELTA CONSAPEVOLE.**

Riduci i consumi fino al 30%<sup>(1)</sup>. Acquista ora e approfitta della cessione del credito al 65%<sup>(2)</sup>. In più, Plenitude ti aiuta a cambiare con un contributo efficienza fino a 300€<sup>(3)</sup>.

**RISCALDATI RESPONSABILMENTE**

SCOPRI DI PIÙ SU [ENIPLENITUDE.COM](http://ENIPLENITUDE.COM), NEI NOSTRI NEGOZI O CHIAMA 800 999 872.

<sup>(1)</sup>Riduzione dei consumi relativa a sostituzioni di vecchie caldaie con quelle a condensazione, in impianti termici a bassa temperatura. La differenza di rendimento fa risparmiare fino al 30% di combustibile annuo. <sup>(2)</sup>In caso di sostituzione di una caldaia con una a condensazione. Necessario avere o installare le valvole termostatiche a bassa inerzia termica su tutti i radiatori/termosifoni dell'abitazione. <sup>(3)</sup>Promo valida dal 19/09/2022 al 21/12/2022 per acquisti di caldaie tra i modelli della gamma EGEL310, EGEL510, EGEL710 negli Eni Plenitude Store. La promo dà diritto a uno sconto (Contributo efficienza) sull'ordine d'acquisto (variabile in base alla gamma scelta: 100€ su EGEL310 e 300€ su EGEL510 ed EGEL710) e verrà erogato alla sottoscrizione del contratto, come sconto sul prezzo di listino.



## Sicilia, parte il toto-assessori: la Lega chiede l'agricoltura



*Indiscrezioni e pronostici sulla futura giunta in caso di vittoria del centrodestra.*

REGIONALI di Roberta Fuschi

3 Commenti Condividi

### 4' DI LETTURA

PALERMO – Tra i corridoi dei palazzi palermitani i king-maker del centrodestra siculo incrociano le dita e pensano a come sbancare alle elezioni regionali per fare valere al tavolo delle trattative i consensi necessari per dividere i metaforici territori del grande risiko del governo (cioè gli assessorati).

## La ricetta Schifani

Nel frattempo, il candidato alla presidenza Renato Schifani macina chilometri e gira in lungo e in largo la Sicilia. Sul tema ha detto una parola chiara: se ne parlerà il 26 settembre, prima bisogna vincere. Chi lo conosce bene dice che non si farà tirare dalla giacca e che alla fine l'ultima parola sarà la sua sulla base delle proposte avanzate dai partiti. L'ex presidente del Senato, inoltre, va ribadendo che tratterà tutti i partiti con pari dignità. I leader delle varie formazioni, intenti a portare a casa quante più preferenze, ogni tanto fanno qualche uscita pubblica sull'argomento.

## Minardo e l'assessore ragusano



L'ultimo, solo in ordine di tempo, è il segretario regionale della Lega, Nino Minardo, che ieri dopo una visita al Mercato ortofrutticolo di Vittoria in compagnia del candidato alla presidenza, si è spinto ad avanzare "la richiesta di avere nella nuova giunta regionale un assessore all'Agricoltura che sia della provincia di Ragusa. L'identikit del ragusano leghista porterebbe dritti al deputato Orazio Ragusa. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il risultato complessivo di tutti i partiti della coalizione e delle varie formazioni nelle diverse province.

## Guarda anche

Cascio: "La politica è sangue e m... Su Miccichè dico..."	Regionali, Lombardo sfida i sondaggi: "Puntiamo al 10%"	Schifani vs De Luca: "Partito parallelo? Siamo seri"	Sicilia, conto alla rovescia per il voto in una terra arrabbiata	Schifa ridere che si preoccupa per i s
--	---	--	--	--

## I papabili provincia per provincia

Data ormai per assodata (oltre che obbligatoria) la presenza di 4 donne in giunta, un altro criterio da tenere a mente è ovviamente quello dei territori provinciali da rappresentare nella squadra di governo. Nel messinese sono diversi ad esempio i papabili che starebbero facendo un pensierino su un posto in giunta (o sui quali i partiti punterebbero volentieri): la meloniana Elvira Amata (capogruppo all'Ars i FdI), l'enfant prodige Luigi Genovese (che corre sotto l'egida della colomba bianca autonomista), l'avvocato Giusi Marabello (vicinissima al leghista Nino Germanà) e l'ex sicilfuturista Beppe Picciolo (neo azzurro). E, in effetti, anche gli altri due ex renziani transitati in Forza Italia, il palermitano Edy Tamajo e l'acese Nicola D'Agostino, potrebbero trovare un posto in giunta. Nel caso di D'Agostino molto dipenderà dal derby tutto interno alla lista catanese di Forza Italia con l'assessore Marco Falcone. Restando ai piedi del Vulcano la lista dei papabili si arricchisce del leghista Luca Sammartino (fresco di pienone alle Ciminiere con Matteo Salvini) e il meloniano Gaetano Galvagno (il deputato paternese che però ha già incassato la presenza nel listino del presidente).

## Il derby tra azzurri e meloniani

Restando al capitolo FdI, pallottoliere alla mano, il 26 settembre si vedrà quanti posti spetteranno ai meloniani nella squadra di governo (oltre alla presidenza dell'Ars) e come si combineranno le quote di patrioti doc e musumeciani (due i nomi più quotati Alessandro Aricò, Giorgio Assenza e Giusi Savarino). Lo stesso si può dire per Forza Italia che mira ad essere il primo partito dell'isola e c'è chi sussurra che la famosa lista di nomi di potenziali candidati alla presidenza recapitata dal coordinatore Gianfranco Miccichè alla famosa riunione di coalizione chiamata a decidere sul futuro del centrodestra siculo potrebbe costituire in alternativa una rosa dalla quale pescare possibili assessori (Patrizia Monterosso, Barbara Cittadini, Daniela Faraoni, Toti Amato, Tommaso Calderone, Michele Mancuso).

## Manuale Cencelli e non solo

Senza contare che la nuova Dc i Totò Cuffaro e gli autonomisti di Raffaele Lombardo sono pienamente della partita e di certo non resteranno a guardare. Il vicerè di Grammichele ha lasciato intendere che il risultato della colomba bianca non solo sarà migliore di quello di cinque anni fa ma di un certo peso (10%), con tutto ciò che ne consegue. Insomma, chi vivrà vedrà. Di certo, ad oggi, ci sono le parole nette di Renato Schifani pronunciate recentemente. "Incontrerò tutti gli assessori



uscanti per un confronto e per acquisire i dati delle criticità dei vari settori, dei problemi risolti e irrisolti, che verranno trasferiti alla nuova componente. Una componente dove sento di pensare a temi come l'ambiente, delicatissimo per il tema idrogeologico del territorio; il bilancio, delicatissimo per le nostre finanze; sanità, fondamentale per la salute dei cittadini. Per cui, per dare risposte a chi le aspetta, troveremo nuove figure politiche con grandissime competenze”.



# Caro-bollette, Romano, “Una legge contro la speculazione per impedire il taglio dei servizi”

L'APPELLO AL NUOVO GOVERNO

---



di Redazione | 20/09/2022







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

“La prima legge del governo nazionale blocchi il taglio del servizio della luce e del gas a fronte del mancato [pagamento delle relative bollette](#)“. E’ l’annuncio e l’auspicio di Saverio Romano di Noi Moderati. Il tema è uno dei tanti di questa campagna elettorale: il caro bollette dovuto all’aumento dei costi dell’energia in seguito all’invasione russa in Ucraina e le conseguenti sanzioni economiche inflitte alla nazione governata da Putin.

---



Leggi Anche:

**Caro bollette, il nuovo governo dovrebbe erogare 35 mld**

---

## **Viviamo una crisi non solo economica**

‘Il nostro impegno politico si qualifica per gli sforzi, i progetti e le attenzioni che dedichiamo al territorio, per agevolare i percorsi di sviluppo e di crescita. Inutile negarlo: viviamo **una crisi che è economica**, sociale, occupazionale, produttiva’. Così Saverio Romano, vicepresidente nazionale di Noi con l’Italia e candidato alla Camera per il centrodestra nel collegio uninominale Sicilia 1-Bagheria nel corso di un incontro a Petralia Sottana, nel Palermitano.

## **Crisi energetica causata da speculazioni**

“Oggi intendo parlarvi di quella energetica che è essenzialmente **dovuta a speculazioni** e a dinamiche geopolitiche. È questa crisi che, solo in parte sta all’origine del caro bollette – energetiche e del gas – che sta mettendo in ginocchio attività commerciali e imprenditoriali e il budget di milioni di famiglie. E tutto questo avviene all’indomani di una pandemia che ha prodotto, oltre a lutti e sofferenze, molta disoccupazione e una crisi economica importante”.

## **L’appello al nuovo governo**

“Cosa può fare il governo per aiutare chi non può pagare le bollette, nelle more di aiuti e sostegni economici? La prima legge del futuro governo di centrodestra non può che riguardare la sospensione del taglio delle utenze a fronte di mancati pagamenti delle stesse da parte di famiglie e imprese che li hanno sempre onorati. Solo così possiamo offrire un aiuto concreto a chi non paga le bollette perché’



semplicemente, oggi non può. E' una norma di buon senso che dimostra reale vicinanza a chi si trova in un momento di difficoltà legato a congiunture che poco hanno a che fare con le normali dinamiche".



# La Regione non paga le imprese, l'Ance: denunceremo i burocrati responsabili

20 Settembre 2022



Santo Cutrone

«Paradossalmente i soldi in cassa ci sono, ma mancano le pratiche». Lo dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che spiega: «Abbiamo pazientemente ascoltato per un anno dal governo regionale uscente e dal tavolo tecnico appositamente costituito tutte le giustificazioni amministrative e abbiamo atteso l'espletamento degli iter mancanti, ma riguardo al pagamento delle fatture delle imprese edili da parte di numerosi dipartimenti regionali, ad oggi neanche l'ultima delle scadenze promesse è stata mantenuta. Il termine per la chiusura del riaccertamento globale, dopo svariate posticipazioni, è stato prima fissato al 10 settembre, poi al 20 settembre e ad oggi non abbiamo alcun segnale che quest'ultima data venga rispettata. I burocrati hanno persino ignorato i richiami, le minacce e i procedimenti disciplinari adottati dal governo uscente».

«Quando all'arrivo delle prossime maxi-bollette non potremo pagarle e saremo colti da malore o daremo di matto, la colpa non sarà solo di Putin o degli speculatori dell'energia, ma anche di burocrati regionali - aggiunge - che non completano il riaccertamento dei residui senza che ne comprendiamo il motivo e che, di conseguenza, tengono in ostaggio i nostri soldi».

«Abbiamo avviato le pratiche legali - continua - contro l'indecoso e inaccettabile malcostume dei mancati pagamenti alle imprese. Sappiano, i responsabili di ciò, che siamo pronti a denunciarli, ad uno ad uno, ritenendoli personalmente responsabili di tutte le conseguenze civili e penali di tali comportamenti omissivi in questa particolare fase di grave crisi, nell'auspicio che in questa terra almeno i finanziari e i magistrati possano imporsi. Oggi si ha come la sensazione che il demone dell'anarchia si sia impossessato della macchina amministrativa regionale. Ribadendo che nella macchina amministrativa regionale ci sono casi e casi, giustificabili e non, e che vanno distinte le eccellenze dalle carenze, dobbiamo però rilevare che nella storia della Regione siciliana, ad occhi esterni, non era mai accaduto che una tale molteplicità di burocrati operasse non rispondendo più alle leggi e all'autorità che



impongono termini precisi, in una sorta di 'ammutinamentò. In epoca antica gli ammutinamenti navali si risolvevano quanto meno con la sostituzione degli equipaggi. Qui, al contrario, sembrerebbe che, mentre la nave affonda, dirigenti e burocrati invece di lavorare siano impegnati a fare campagna elettorale e presenzialismo a sostegno di coloro che presumono saranno i vincitori. Se fosse vero, lo farebbero, probabilmente, sperando di ingraziarsi e assicurarsi comode posizioni, ottenere conferme o nuovi incarichi».



# Inneggiò a Hitler, candidato agrigentino di Fdi chiede scusa: «Ho vergogna»

20 Settembre 2022



Lillo Pisano

«Anni fa ho scritto cose profondamente sbagliate. Avevo cancellato il mio profilo personale su Facebook perché mi vergognavo delle cose che erroneamente avevo pubblicato. Non so come Repubblica le abbia trovate, ma sono il primo a condannare senza ambiguità quelle espressioni. Chiedo scusa a chiunque si sia sentito offeso da quei post che a distanza di anni giudico indegni». Lo ha scritto, sui social, Lillo Pisano, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia ad Agrigento e candidato alle prossime elezioni alla Camera. Pisano è stato sospeso da Fdi «con effetto immediato» da tutti gli incarichi nel partito guidato da Giorgia Meloni dopo che erano arrivate le proteste, fra le altre, della comunità ebraica di Roma, perché aveva usato parole inneggianti a Hitler e Putin.



# Elezioni: qual è la vera paura di Meloni e cosa sta succedendo con Salvini

Perché il cambio di strategia comunicativa quando tutti i sondaggi la spingono verso Palazzo Chigi? Si fa strada la convinzione che più sarà bassa la percentuale alle urne del Carroccio, tanto più l'ex ministro dell'Interno avrà poco spazio per destabilizzare gli equilibri da un minuto dopo i primi exit poll



Ascolta questo articolo ora...

Uno dei principali "problemi" di Giorgia Meloni in questi ultimi giorni di campagna elettorale sembra avere nome e cognome precisi: Matteo Salvini. Il leader leghista sembra poco propenso ad accettare la leadership di Fratelli d'Italia, fair play a parte. Proprio tenere sotto controllo il capo della Lega, e sottrargli quanti più voti possibile, è dunque l'imperativo della rivale di coalizione. Si fa strada la convinzione, nel primo partito secondo i sondaggi, che più sarà bassa la percentuale alle urne del Carroccio (magari intorno o addirittura sotto al 10 per cento) tanto più l'ex ministro dell'Interno avrà poco spazio per destabilizzare i futuri equilibri.

## Cosa succede tra Giorgia Meloni e Matteo Salvini

Si intravede dunque in questi giorni una certa qual modifica del tono dei messaggi di Giorgia Meloni, che cerca di spingere verso FdI i voti in uscita dalla Lega. La maschera istituzionale e moderata delle prime settimane di campagna sembra lasciare spazio a quella più aggressiva. Una strategia che ha due obiettivi tra loro connessi. Rafforzare il suo partito e non indebolire il suo campo (ovvero fare in modo che i voti in uscita dalla Lega restino nell'alveo del centrodestra). Così si spiegano ad esempio le parole sulla "sovranità europea da ridiscutere" e gli attacchi al ministro dell'Interno Lamorgese evocando complotti vari per le deboli contestazioni in piazza.

"È normale che Giorgia si arrabbi - commenta Francesco Lollobrigida, ca Ascolta questo articolo ora... per  
le danno della p..., la insultano. Ormai ci sono costantemente provocazioni ai nostri comizi. Kova  
organizzata, non è il singolo che urla. Ma questo rischia di provocare reazioni e ha ragione Giorgia a



sinistra e a destra di Giorgia Meloni si incontrano magari a un comizio e gli regalano qualche sorriso che poi viene appiccicato a lei. Ha ragione Giorgia, per lei è schifoso che vengano a provocare nella speranza che scoppi qualche tafferuglio e qualcuno si faccia male. Io provo noia, scoramento: così non saremo mai un Paese normale". Crosetto sulla *Stampa* evoca anche imprecisate possibili incursioni "dall'esterno" sulla campagna elettorale: "È una preoccupazione che nasce da ciò che abbiamo visto normalmente in Italia, la prassi degli ultimi vent'anni: prima hanno tirato fuori il pericolo fascista, poi il tentativo di provocare ai comizi, gli assalti ai banchetti, quindi i dossier che arrivano dall'estero... Un pot-pourri che nulla a che fare con i programmi, le ricette per il Paese".

## Il timore è una vittoria elettorale meno ampia di quanto dicano i sondaggi

Dopo mesi di sforzi per accreditarsi ovunque come credibile, affidabile, potenziale premier, tutt'altro che "estremista", ora a destra temono non ben precisate operazioni per fiaccare una possibile vittoria elettorale si preannunciata dai sondaggi, ma dalle dimensioni difficili da prevedere. Ha sorpreso molti osservatori il nervosismo evidente nel video che Giorgia Meloni ha pubblicato sui suoi canali social per "denunciare" le continue contestazioni (tra l'altro del tutto pacifiche) ai suoi comizi: chiede al Viminale di sapere "come funziona la gestione dell'ordine pubblico". Ma ancora più sorprendente è che nel mirino ci finisca pure Mario Draghi, a cui non risparmia velate critiche per il suo invito a scegliere come alleati i Paesi che più aiutano a proteggere gli interessi tricolori, ovvero i partner storici come Berlino e Parigi: "Penso che questa non sia una dichiarazione europeista, quando dici ai 27 Stati membri che sei amico di due Stati, gli altri 24 come la prendono? L'idea dell'Europa di serie A e quella di serie B non è proprio europeista".

Meloni non dice mai che l'eventuale governo di centrodestra da lei guidato potrebbe fare asse con il cosiddetto gruppo di Visegrad, che annovera Polonia e Ungheria. La leader di FdI dice però che "l'Italia andrà a Bruxelles a testa alta per difendere il suo interesse nazionale", e qualsiasi cosa voglia dire, risuonano le parole di qualche giorno fa del vice-presidente della commissione Ue Frans Timmermans, secondo cui la destra italiana "fa paura". Il timore che si fa strada, la vera preoccupazione di Giorgia Meloni, è trovarsi con una partenza di legislatura in salita, tra governi e media internazionali che fanno da sponda "alla sinistra" (con sinistra Meloni intende tutto ciò che non è destra) e che mettano ostacoli quotidiani sul percorso del governo. Di qui le accuse, apparse fuori scala, su "ingerenze", presunte incursioni "esterne" e "provocazioni ai comizi".

La leader in nuce del centrodestra afferma anche che "in nessuna democrazia l'unica opposizione è oggetto di sistematici attacchi da parte di ministri, cariche istituzionali e grandi media". Non sembrano dichiarazioni di chi si sente a cinque-sei giorni dalla vittoria che può segnare il picco della sua carriera politica. Perché questo cambio di strategia comunicativa quando tutti i sondaggi, nessuno escluso, la spingono verso Palazzo Chigi? Autorevoli osservatori invitano a non andare troppo in là nelle analisi. C'è forse, semplicemente, da una parte la necessità di galvanizzare il suo elettorato nel rush finale, per spingere magari ancora più su, oltre il 25 per cento, il consenso. Ma c'è anche, inevitabilmente, la preoccupazione perché oltre ai problemi da affrontare subito in caso di vittoria elettorale, il fuoco amico può indebolire Meloni già da un secondo round nei primi exit poll di domenica sera. Meloni stessa ha detto che Salvini dedica [Ascolta questo articolo ora...](#) ai nemici e agli avversari. E non sono passati inosservati nemmeno gli accenni di Silvio Berlusconi allo scarso europeismo di FdI e Lega per marcare una distanza dai suoi alleati.

l'ampiezza dei problemi oggettivi che dovrà affrontare il nuovo esecutivo, se innanzi a quotidiani attacchi da "fuoco amico", possano essere mazzate sul consenso verso Meloni già da lunedì prossimo in poi.

**Tutte le notizie di oggi**

## Giorgia Meloni secondo il Financial Times

Le tante facce della Meloni sono argomento che trova spazio anche sulla stampa internazionale. "Chi è la vera Giorgia Meloni? Una sobillatrice di estrema destra, una conservatrice che difende i valori della famiglia, un convinto difensore dell'Ucraina o una minaccia per l'Unione Europea in uno dei suoi momenti più cruciali?". E' quanto si è chiesto in un articolo il *Financial Times*, che ha sottolineato come la leader di Fratelli d'Italia sia abile "nel presentare volti diversi, in patria e all'estero", nella sua scalata verso la carica di primo premier donna d'Italia se, come previsto, le elezioni generali di domenica determineranno la vittoria della coalizione di destra guidata dal suo partito.

Nella vasta platea di personaggi definiti "poco attraenti" della destra della politica italiana, prosegue il quotidiano economico britannico, "il meglio che si può dire di Meloni è che non è Matteo Salvini della Lega, la cui stella è svanita con l'ascesa di quella della leader di FdI e ora ne è compagno di coalizione. Fortunatamente per Bruxelles, che deve presentare un fronte unito contro la guerra della Russia in Ucraina e gestire anche l'impennata dei prezzi dell'energia, non condivide le sue opinioni filo-Cremlino (entrambi hanno attenuato il loro euroscetticismo, aiutati da un fondo di salvataggio dell'Ue per il coronavirus da 200 miliardi di euro). Né è assalita dai precedenti dubbi di Silvio Berlusconi, con cui è stata al governo e il cui partito Forza Italia sostiene la coalizione".

Tuttavia, prosegue il *Financial Times*, "permangono gravi riserve su Meloni, in particolare perché un'ondata di partiti di estrema destra sta vivendo una preoccupante rinascita in tutta Europa. Si definisce una conservatrice di centrodestra, ma ha rifiutato di rinnegare le radici del suo partito, la cui bandiera porta ancora la fiamma fascista". Meloni ha sostenuto i blocchi navali per impedire ai migranti di raggiungere l'Italia dal Nord Africa e, sottolinea ancora il quotidiano della City, è a favore delle famiglie tradizionali e contro le "lobby Lgbt". Dal canto suo, Meloni ha strategicamente presentato un volto più moderato durante la campagna elettorale, dove la preoccupazione principale degli elettori è la crisi del costo della vita e il caro bollette, non l'immigrazione. Parte del suo fascino popolare, al di là del suo stile schietto, è che è percepita come una novità. A differenza dell'alleato Salvini, si è rifiutata risolutamente di entrare nel governo di unità nazionale di Mario Draghi, premier uscente ed ex presidente della Banca centrale europea.

Il rovescio della medaglia - avverte il *Ft* - è la sua inesperienza in un momento in cui la credibilità dell'Italia sia a Bruxelles che nei mercati finanziari è cruciale. Draghi è stato in grado di negoziare il pacchetto di salvataggio dell'Italia da 200 miliardi di euro, ma è subordinato alla riforma, così come lo sarebbe il nuovo schema di acquisto di obbligazioni della Bce per contenere gli oneri finanziari dei Paesi fortemente indebitati, come l'Italia. Meloni sembra consapevole del fatto che il suo successo è legato alla stabilità economica dell'Italia e ha sostenuto la responsabilità fiscale, almeno per ora. Molto d

Ascolta questo articolo ora...

ministro dell'Economia - ruolo spesso ricoperto da un tecnico - così come da quelle agli Esteri e all'Energia. Il quotidiano britannico, tuttavia, osserva come "malgrado la competenza di Draghi, l'Italia non potrà essere



gli angeli più cari del nazionalismo condiviso dall'ingegner di Vittorio Veneto. Presto, conclude l'editoriale, si scoprirà "chi è veramente Meloni. Gli italiani, e l'Ue, devono sperare che la sua maschera relativamente più moderata non cada", conclude l'articolo.

# Lettera dal carcere della donna che ha lasciato morire la sua bambina: "Gli anni a Palermo, la mia Diana, la tragedia"

Alessia Pifferi scrive a "Quarto Grado" e mostra dei segni di pentimento. E' accusata di aver abbandonato la figlia in casa per diversi giorni, fino a provocarle la morte



Alessia Pifferi

Ascolta questo articolo ora...

Alessia Pifferi, la donna arrestata con l'accusa di aver abbandonato la figlia di 18 mesi in casa per diversi giorni, fino a provocarle la morte, ha scritto una lettera alla trasmissione di Rete 4 "Quarto Grado". "Vorrei poter tornare indietro a quel giorno per non uscire e riavere la mia bambina", dice la 37enne accusata di aver lasciato la bambina in casa da sola per sei giorni per stare con il suo fidanzato (ignaro di tutto) in provincia di Bergamo.

"Ho vissuto a Milano fino al matrimonio, fino a quasi vent'anni. Poi sono andata in Sicilia a Palermo, perché mi sono sposata e poi sono tornata a Milano a casa mia. Quindi ho vissuto solo con il mio ex marito. Per il resto ero sempre in casa con i miei genitori o da sola".

"Ricordo che il matrimonio è stato molto bello" si legge nella lettera. "Mi sono sposata in municipio a Palermo, in chiesa a Milano, a Ponte Lambro", dove ha vissuto fino all'arresto e dove è morta la piccola Diana. "In Sicilia - scrive - ero vestita con l'abito da sposa prestato da mia sorella, invece quello di Milano l'ho comprato io risparmiando. Siamo stati una famiglia normale. Abbiamo cercato di avere un figlio, che non è mai arrivato".

La 37enne ha anche smentito alcune voci sul suo rapporto con la piccola Diana. "La mia bambina non era un intralcio nella mia vita. Vorrei proprio sapere chi l'ha detto e perché. Io ho semplicemente detto

Ascolta questo articolo ora...

he



"Sul papà di Diana non mi sento di esprimere nulla" scrive ancora la 37enne in un italiano incerto, "perché sono fatti così delicati che potrei parlarne solo privatamente a lui". La donna spiega che sia prima del carcere che in cella ha fatto sempre dei "sogni normali" che "riguardano la vita di tutti i giorni, come le cose di casa o Diana", ma nella lettera c'è spazio anche per il racconto di un incubo. "Vi ringrazio ancora - conclude - di aver voluto raccontare i miei pensieri".

# Fatture false per coprire doppi lavori e percettori del reddito, tre arresti: "Chiedevano il 10%"

E' il meccanismo emerso dalle indagini della guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta Fiscal service. Oltre ai tre finiti ai domiciliari risultano altri nove indagati: tre dipendenti pubblici e tre persone che incassavano il sussidio statale. Le imprese coinvolte, su disposizione del gip, sono state sequestrate insieme a somme per circa 160 mila euro



Ascolta questo articolo ora...

Avrebbero utilizzato quattro società per emettere fatture false "a richiesta" per un totale di circa 2 milioni di euro, chiedendo in cambio del servizio reso il 10% dell'importo da fatturare. E' quanto emerso dalle indagini della guardia di finanza che questa mattina, su disposizione del gip, ha arrestato e messo ai domiciliari tre persone accusate di associazione a delinquere ed emissione di fatture false. Con lo stesso provvedimento sono state sequestrate quattro imprese e somme riconducibili agli indagati per un totale di circa 160 mila euro.

Ai domiciliari sono finiti i palermitani Armando Caggegi, 71 anni, Giovanni Cannistraro, 70 anni, e Pietro Anello, di 68: sono accusati di associazione a delinquere ed emissione di fatture false. Queste le società: "Arca edilizia srl" (con sede in via Tommaso Angelini), "A&G Multiservice sas" (si occupa di lavoro edili, sede in via Giovanni Raffaele), "Anpi Naval srl" (fabbricazione strutture e parti metalliche, sede in via Domenico Scinà), "General Service Società Cooperativa" (lavori costruzione edifici, sede via Domenico Scinà).

**Le intercettazioni: "Quando è comodo mi fa avere il bonifico..."**

Dall'attività investigativa svolta dai militari del Nucleo di polizia economica e finanziaria, sotto il coordinamento dalla Procura, sarebbe emerso il meccanismo che gli indagati avrebbero escogitato per fare soldi grazie a fatture oggettivamente e soggettivamente inesistenti emesse in un periodo compreso tra il 2019

Ascolta questo articolo ora...

otto



avrebbe pagato circa 200 mila euro.

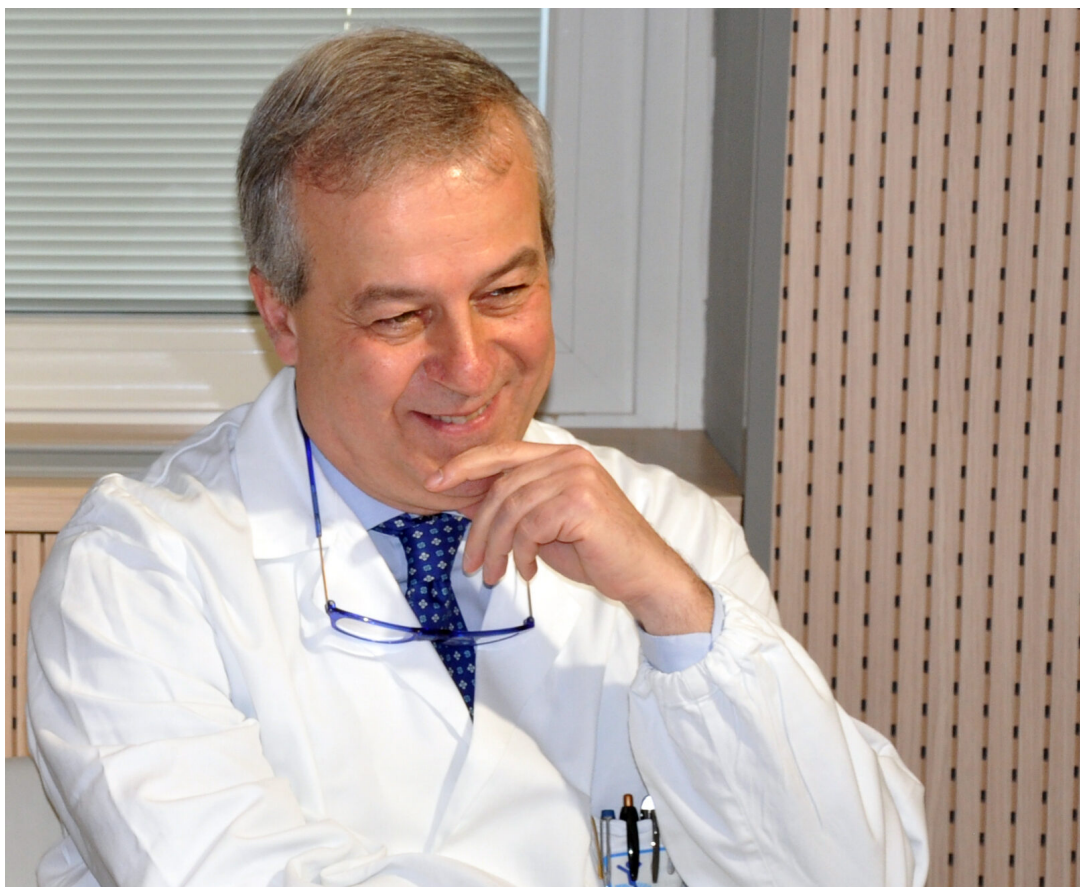
Nell'inchiesta denominata "Fiscal service" risultano coinvolte altre nove persone. Tra queste ci sono tre dipendenti pubblici, che avrebbero svolto "in nero" lavori edili e il giardinaggio usufruendo dello schermo garantito dalle società, e tre percettori del reddito di cittadinanza, che avrebbero richiesto fatture per coprire le attività parallele e non perdere il sussidio. La loro situazione è stata segnalata all'istituto previdenziale che applicherà le sanzioni previste per legge.

A uno dei tre arrestati "viene contestato anche il reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Avrebbe occultato - spiegano dalla guardia di finanza - i redditi di cui sarebbe risultato titolare per ottenere indebitamente l'assegno sociale corrisposto dall'Istituto previdenziale per un importo di 3.300 euro". Mentre "un altro - concludono gli investigatori - risulta percettore del reddito di cittadinanza per un ammontare di 700 euro mensili. Beneficio che, per effetto del provvedimento, verrà immediatamente sospeso".

"La tutela dell'economia legale riveste oggi più che mai un'importanza centrale per la salvaguardia degli imprenditori onesti e per questo l'impegno della guardia di finanza è costantemente rivolto al contrasto della criminalità economica, in grado di inquinare il tessuto sano dell'imprenditoria nazionale e particolarmente difficile da colpire alla luce del tecnicismo delle operazioni contabili e finanziarie illecite", dice Gianluca Angelini, comandante del nucleo di polizia economico finanziaria. "L'obiettivo - conclude Angelini - è quello di garantire l'effettivo ristoro delle casse dello Stato di quanto indebitamente sottratto alla collettività dagli evasori fiscali".

# Locatelli: dai linfomi ai tumori solidi le Car-T sono la frontiera più promettente dell'oncologia moderna

di Alessandra Ferretti



Vengono definiti “farmaci viventi” e stanno rivoluzionando l’immunoterapia, a sua volta già considerata da un decennio un “breakthrough” nella cura delle neoplasie, come la celebrò nel 2013 la rivista Science. Sono i linfociti T geneticamente modificati attraverso l’introduzione di una sequenza di Dna che codifica per una proteina chiamata “recettore chimerico antigenico”, meglio conosciuti con l’acronimo CAR-T (Chimeric Antigen Receptor T-cells). E la loro rivoluzione consiste nel fatto di essere cellule proprie del sistema immunitario di un malato, le quali, dopo aver subito un processo di riprogrammazione genetica attraverso l’introduzione di una sequenza di Dna che codifica per il recettore CAR, vengono poi reinfuse nello stesso malato e indirizzate specificatamente sul suo bersaglio (antigene) tumorale.

A differenza delle molecole semplici e degli anticorpi monoclonali, l’effetto terapeutico di queste cellule è legato alla loro capacità di moltiplicarsi nell’organismo dei pazienti e di persistere, svolgendo così nel tempo la loro azione terapeutica.

Anche la modalità di preparazione e somministrazione si distingue nettamente da quella degli altri farmaci, solitamente già pronti nella farmacia della struttura ospedaliera. In questo caso, invece, per le cellule CAR T prodotte in ambito accademico è la stessa struttura ospedaliera autorizzata in quanto “officina farmaceutica” o “GMP facility” che deve procedere, dapprima, alla raccolta dei linfociti T del paziente e, successivamente, alla loro manipolazione per dare origine alle cellule CAR-T, le quali, una volta validate per l’uso clinico, vengono quindi reinfuse. Ciò può accadere solo dopo che il medesimo paziente è stato sottoposto a una terapia specifica volta a depletare il proprio sistema immunitario degli elementi T linfocitari, per favorire un’espansione di queste cellule. Una delle poche “officine farmaceutiche” autorizzate dall’Agenzia regolatoria nazionale (AIFA) sulla base di requisiti estremamente stringenti è situata all’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, dove il professor Franco Locatelli è Direttore del Dipartimento di Oncoematologia, Terapia Cellulare, Terapie Geniche e Trapianto Emopoietico. A lui abbiamo chiesto a che punto siamo con lo sviluppo delle terapie CAR-T e quali sono i limiti ovvero le sfide che la scienza si sta preparando a superare.

## **CAR-T, tumori attualmente trattati e nuove frontiere**

“Le CAR-T – spiega il professor Locatelli, che riveste anche la carica di presidente del Consiglio Superiore di Sanità - sono state inizialmente sviluppate per trattare le malattie linfoproliferative a differenziazione B-cellulare, quindi per la leucemia linfoblastica acuta (LLA) a immunofenotipo B nel paziente pediatrico e per i linfomi a grandi cellule B nel paziente adulto”.



“Ad oggi - continua – abbiamo, però, un prodotto CAR-T anche per il trattamento del mieloma multiplo, neoplasia tipica dell’adulto anziano, dove il bersaglio non è più il cluster di differenziazione CD19, come nei due contesti menzionati poc’anzi, ma l’antigene di maturazione delle cellule B (B-Cell Maturation Antigen, BCMA). Se è vero che per questa patologia si sono avuti avanzamenti importanti dovuti alla disponibilità di altri farmaci, è anche vero che essa colpisce soggetti che necessitano di terapie che siano il più possibile selettivamente mirate su un bersaglio specifico”.

Al momento, le frontiere per lo sviluppo delle CAR-T in ambito ematologico sono sostanzialmente tre. “Anzitutto – illustra il professor Locatelli -, a beneficiare di queste terapie possono essere anche i pazienti affetti da linfomi che esprimono la molecola CD30, in particolare i linfomi di Hodgkin, quelli a grandi cellule anaplastiche e altri più rari tipi di linfoma T cutaneo. Come secondo futuro ambito applicativo, troviamo le leucemie mieloidi acute che, se in pediatria rappresentano il 20% di tutte le leucemie acute del bambino, nell’adulto ne costituiscono il 75%. Ma l’orizzonte sfidante più stimolante benché più impegnativo è rappresentato dalle leucemie linfoblastiche acute a immunofenotipo T. Se infatti l’85% delle leucemie linfoblastiche ha origine da un precursore dei B-linfociti, esiste, tuttavia, un 15% che origina da un precursore dei T-linfociti. E quando questo tipo di leucemia ricade, si caratterizza per una prognosi particolarmente impegnativa ovvero per una probabilità di recupero significativamente minore rispetto a quella che si registra nei pazienti neo-diagnosticati”.

### **Gli studi in corso per ampliare l’efficacia delle CAR-T**

Per risolvere questo ed altri limiti, nonché per ampliare ulteriormente lo spettro di applicazione delle terapie CAR-T, gli scienziati stanno attualmente esplorando nuove strategie che illustriamo di seguito.

Il primo problema da risolvere è il fenomeno della lotta fratricida tra cellule CAR-T nella LLA a immunofenotipo T. Spiega meglio il professor Locatelli: “Poiché non esiste un antigene specifico solo per le cellule leucemiche, le cellule CAR-T sono state sviluppate pensando ad attaccare un antigene che è presente sì sulle cellule leucemiche, ma purtroppo anche sui T linfociti non leucemici. Se nelle forme a differenziazione B cellulare ciò pone non sostanziali problemi, per quelle a immunofenotipo T si genera invece il fenomeno per cui le cellule CAR-T si uccidono tra di loro. Questo fenomeno è noto come lotta fratricida”. Per risolvere il problema, si è messo al lavoro uno staff di scienziati di Singapore con cui il gruppo del professor Locatelli ha aperto una collaborazione sul tema. “La strategia consiste nell’aver un costrutto CAR che aggredisce una molecola chiamata CD7, la quale è espressa su tutte le cellule leucemiche T”, ci spiega il professore. “All’interno di questo costrutto, si inserisce una sequenza che nelle cellule modificate blocca l’espressione di CD7 a livello intracellulare, in particolare a livello dell’apparato di Golgi (dal premio Nobel italiano per la Medicina, ndr) e del reticolo endoplasmatico, due organelli presenti nelle cellule eucariotiche. In tal modo, le cellule CAR-T non esprimono CD7 e di conseguenza non vanno incontro alla guerra fratricida. E questo potrebbe costituire un punto di svolta fondamentale per la cura delle leucemie linfoblastiche acute a immunofenotipo T”.

Esiste poi un altro limite rappresentato dalla possibile contaminazione, da parte di elementi leucemici nel sangue periferico, che conducono al rischio di modificare geneticamente anche cellule leucemiche rendendole invisibili all’azione delle cellule CAR-T. “Tuttavia – precisa il professor Locatelli - in quei pazienti in cui vi è una minima contaminazione nel sangue periferico di elementi leucemici, esse rappresentano una prospettiva di straordinario interesse. Ecco perché, anche grazie alla collaborazione di cui sopra, a breve tratteremo il primo paziente con questo approccio innovativo”.

Non vanno, inoltre, dimenticate le potenziali tossicità che le terapie basate sull’uso di cellule CAR-T possono scatenare, primi tra tutti la sindrome da rilascio citochinico in larga parte sostenuta da specifiche molecole (vedi in particolare l’interleuchina-6) e la neurotossicità, che si osserva soprattutto nei pazienti adulti.

“Non potendosi escludere una reazione infiammatoria eccessiva, è importante poter disporre di un gene suicida che ci permetta, una volta attivato, di distruggere le cellule CAR-T nel caso in cui queste tossicità non siano facilmente controllabili con approcci farmacologici”, specifica il professore. E la strategia funziona, visto che proprio al Bambino Gesù di Roma il gruppo di lavoro ha sviluppato un costrutto che integra proprio questo gene suicida.

### **Le CAR-T per i tumori solidi cerebrali**

Altra grande sfida è quella dei tumori solidi. Il Dipartimento del professor Locatelli ha investito su quello extracranico più frequente in età pediatrica ovvero il neuroblastoma (120 casi/anno in Italia), che nelle forme metastatiche registra probabilità di sopravvivenza significativamente minori rispetto allo standard per l’oncologia pediatrica, con una percentuale di guarigione del 40-50%.

“Abbiamo sviluppato – riferisce il professore – un costrutto 'di terza generazione', così chiamato perché contiene due domini co-stimolatori”.

La molecola target in questo caso è GD2, che è un disialoganglioside espresso sulla superficie di cellule di neuroblastoma e in una vasta percentuale di neoplasie cerebrali. “Questo è il nostro ulteriore campo applicativo – precisa il professore -, visto che abbiamo affinato un protocollo e una serie di dati preclinici che sono in attesa di approvazione da parte dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) e che ci consentiranno di attivare lo studio anche nei tumori cerebrali.

“Ad oggi - prosegue il professor Locatelli - abbiamo concluso le fasi I e II sull’uso delle cellule CAR T dirette contro GD2 nei bambini con neuroblastoma con risultati incoraggianti che sono in corso di pubblicazione su una delle principali riviste scientifiche internazionali. Un approccio analogo a quello da noi ideato per i tumori cerebrali è stato sviluppato anche

all'Università di Stanford dal gruppo di Crystal Mackall, che si basa su un costrutto lievemente diverso dal nostro, ma con un razionale comparabile”.

Se usciamo dal campo dei tumori cerebrali, l'applicazione delle CAR-T si sta studiando anche su alcuni tumori solidi dell'adulto a elevata frequenza e a prognosi ancora oggi non favorevole. “Stiamo lavorando – continua il professor Locatelli, che coordina il progetto finanziato dal Parlamento per lo sviluppo di progettualità precliniche per l'uso delle CAR-T in altre neoplasie - con altri gruppi che si occupano di oncologia dell'adulto nell'ambito di un progetto finanziato da AIRC “5 per mille”, per sviluppare approcci analoghi nei carcinomi del colon-retto soprattutto metastatici e nei carcinomi del pancreas”.

Ed è proprio di alcune settimane fa lo studio uscito sul New England Journal of Medicine che illustra il caso di una paziente 71enne affetta da adenocarcinoma pancreatico metastatico con oncogene KRAS mutato trattata con infusione di cellule T autologhe geneticamente modificate per esprimere un recettore artificiale dei T linfociti mirato al mutante KRAS espresso dal tumore (Rom Leidner, Nelson Sanjuan Silva, Huayu Huang et al., Neoantigen T-Cell Receptor Gene Therapy in Pancreatic Cancer, N Engl J Med 2022; 386:2112-2119, doi:10.1056/NEJMoa2119662).

“Certo viene descritto un solo paziente – commenta il professor Locatelli -, ma non si può nemmeno sottovalutare questo caso che rappresenta una sorta di proof-of-concept, visto che ha ottenuto una regressione della malattia metastatica quantificabile nell'ordine del 72% con una persistenza nel tempo della risposta. E questo è un altro motivo per sostenere come l'immunoterapia con cellule geneticamente modificate, sia attraverso CAR sia attraverso questi TCR artificiali, rappresenti una delle frontiere dell'oncologia moderna tra le più promettenti”.

### **L'uso delle CAR natural killer**

Va parimenti ricordato come nel nostro sistema immunitario esista un altro tipo di popolazione linfocitaria di cellule, chiamate “natural killer”, che hanno almeno la stessa o anche maggiore capacità distruttrice sul bersaglio tumorale di quelle finora descritte e che non provocano aggressione sui tessuti di un ricevente.

Sempre all'Ospedale pediatrico Bambin Gesù il professor Locatelli e il professor Lorenzo Moretta, Direttore dell'Area di Immunologia, hanno dimostrato come la capacità di controllo delle cellule natural killer (CAR-NK CD19) sia sovrapponibile a quelle delle cellule CAR-T linfocitarie, con il vantaggio che la produzione di citochine proinfiammatorie, in particolare interferon-gamma, è addirittura significativamente inferiore.

L'ultima frontiera affrontata a Roma dal professor Locatelli e dalla professoressa Quintarelli, che opera a fianco del presidente del CSS, è rappresentata dall'uso delle cellule CAR-T allogeneiche, cioè ottenute da un donatore sano. “Abbiamo dati molto interessanti su otto pazienti – specifica il professor Locatelli - che dimostrano chiaramente come, impiegando un donatore nei pazienti ricaduti dopo il trapianto (quindi utilizzando lo stesso donatore), si riescano a ottenere dati estremamente promettenti in termini di efficacia. Il timore che queste cellule CAR-T allogeneiche potessero determinare malattie del trapianto contro l'ospite perché provenienti da un donatore allogenico si è rivelato finora infondato: in questi otto pazienti non abbiamo mai osservato una tossicità di questo tipo, il che fa pensare che l'effetto mediato dal CAR di gran lunga oscuri e prevenga poi lo sviluppo dei quadri legati alla malattia del trapianto contro l'ospite”.

### **Se i limiti di una terapia rappresentano sfide di ricerca**

Permangono sicuramente una serie di sfide da affrontare che necessiteranno di un contributo fondamentale da parte dei laboratori di ricerca operanti nelle strutture accademiche. Ma che come tali rappresentano anche vere e proprie opportunità. Le spiega ancora il professor Locatelli: “Primo, implementare una maggiore capacità di penetrazione delle cellule CAR T nelle masse tumorali tipiche dei tumori solidi, dove il microambiente è ostile e sfavorevole alla loro azione”.

“Secondo, migliorare il profilo di sicurezza, comprendendo ancor più profondamente le basi fisiopatologiche della neurotossicità legata alle cellule CAR-T, allo scopo di definire l'intera gamma di sintomi neurologici che possono presentarsi, e non solo i segni di encefalopatia (Immune effector cell-associated neurotoxicity syndrome, ICANS, come è stata definita dall'American Society for Transplantation and Cellular Therapy, ndr), che, comunque, resta la manifestazione più frequente”.

“Terzo, traslare gli approcci con le cellule CAR-T anche ad altre patologie ematologiche”. Altre due sfide rilevanti riguardano, infine, la ricerca prettamente scientifica e la sostenibilità. Conclude il professore: “Sarebbe auspicabile impiegare non solo cellule CAR-T, ma anche altre cellule del sistema immunitario, ad esempio le CAR NK che, come già ricordato, rappresentano un'alternativa meno connotata da pericolosità (producono meno citochine infiammatorie) e più immediata disponibilità (sono generabili da un donatore allogenico per l'uso clinico)”.

E poi aggiunge: “Se avessimo evidenza di alta efficacia delle CAR-T in tumori ad elevata diffusione e ci trovassimo a poter/dover trattare più degli attuali 500 pazienti/anno, questo costituirebbe un problema di sostenibilità che un Paese come il nostro che gode di un sistema sanitario solidaristico dovrebbe urgentemente porsi. In tale prospettiva, le istituzioni accademiche potrebbero giocare un ruolo importante, sviluppando modelli manifatturieri decentralizzati su modello dei “point of care” anglosassoni”.



# Malattie reumatologiche, serve una tempestiva presa in carico in team

di Daniela Marotto \*



Le malattie reumatologiche sono patologie croniche altamente complesse, spesso associate a compromissione sistemica, comorbidità e dolore, ed inoltre gravate da un andamento potenzialmente invalidante. In Italia occupano il secondo posto nella scala di morbosità di tutte le malattie, dopo quelle del sistema cardiovascolare, e il primo posto tra le affezioni cronico-degenerative.

È ampiamente dimostrato – e tutti gli specialisti concordano in questo - che la sola terapia farmacologica non è sufficiente per una corretta gestione della persona affetta da malattia reumatologica. Nella quotidianità è ormai inaggirabile la necessità di un approccio olistico a un "soggetto complesso" come il malato reumatologico, che non si può studiare e curare come fosse un assemblaggio di componenti meccaniche. Per superare queste difficoltà è necessario avere una visione d'insieme, che guardi alla persona nella sua globalità e che si adatti continuamente alla sua situazione bio-psico-sociale, allo stadio e alla fase della malattia del singolo, secondo un percorso che preveda un approccio interdisciplinare e transdisciplinare.

Le più recenti Linee Guida Eular prevedono la collaborazione e il coordinamento del reumatologo con un team costituito da altri medici specialisti e con professionisti sanitari come fisioterapista, infermiere, terapeuta occupazionale, assistente sociale, psicologo.

Le Linee Guida sono riferimento ottimale per la gestione della patologia, ma purtroppo nella realtà si assiste difficilmente alla cooperazione professionale tanto auspicata. Si evidenzia ancora oggi un divario importante: cosa accade infatti in conseguenza dell'azione dello specialista che prende in carico il paziente reumatologico. Esiste nei fatti un'autentica presa in carico multidisciplinare di questo paziente? Purtroppo sappiamo che questi può sperimentare di essere curato con il solo trattamento farmacologico, oppure con le sole terapie fisiche o fisiochinesiterapiche; in altri casi può non ricevere la corretta educazione terapeutica. Insomma: le cose non funzionano ancora come auspicato.

L'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà sono le direttrici di un cambio di mentalità necessario in ambito reumatologico ed è una delle mission del Collegio reumatologi italiani (Crei). Quest'anno il tema della Giornata mondiale della fisioterapia - tenutasi alcuni giorni fa - è stato l'approccio riabilitativo alle malattie reumatologiche, quasi a voler scoprire un punto nevralgico, ancora dolente della reumatologia in Italia.

Perché se da un lato le Linee Guida Eular e gli studi scientifici evidenziano la necessità di associare al trattamento farmacologico un percorso riabilitativo mirato e personalizzato il più precocemente possibile, è pur vero che al momento attuale la riabilitazione reumatologica è ancora poco conosciuta e poco attuata nel nostro Paese. L'intervento riabilitativo in reumatologia viene molto spesso introdotto dai reumatologi come ultimo tentativo terapeutico, da utilizzare quando non è più possibile curare il paziente con la terapia medica e l'approccio chirurgico è controindicato.

Questo approccio "tardivo" è destinato a essere poco efficace, poco motivato e anche dispendioso. Al contrario un precoce approccio fisioterapico, inteso come prevenzione, cura e riabilitazione porterebbe a incidere in modo rilevante sull'evoluzione verso la disabilità delle malattie reumatologiche, migliorerebbe la qualità di vita dei pazienti e ridurrebbe i costi sanitari diretti e indiretti.

Come Società scientifica siamo pragmatici e consapevoli delle difficoltà organizzative presenti nelle diverse strutture

sanitarie e nelle singole Regioni, della mancanza di specifici insegnamenti nel corso di laurea e specializzazione, di reciproca conoscenza dei ruoli e delle competenze dei diversi professionisti della salute e delle barriere culturali.

Per questo motivo il Crei ha avvertito la necessità di porre in essere diversi progetti tesi a implementare la collaborazione scientifica e a creare una cultura condivisa tra i diversi professionisti e tutti gli stakeholder del malato reumatologico. Nella speranza di poter essere sia una immediata risposta ai bisogni dei pazienti, che anche di poter generare e diffondere una cultura di maggior collaborazione professionale. È quanto ci aspettiamo tutti ed è la piattaforma di base su cui tutto il Ssn può sviluppare un nuovo approccio futuro al tema del diritto alla salute.

*\* Presidente Collegio reumatologi italiani - Crei*



Lunedì 19 SETTEMBRE 2022

## Chi sarà il prossimo ministro della Salute? Il toto nomi da Destra a Sinistra

***Fermo restando che solo dopo il voto la lista dei papabili verrà ovviamente scremata proviamo a vedere quali sono i nomi che bollono nella pentola degli schieramenti. Molti i nomi in circolazione: nel centrodestra quelli della forzista Licia Ronzulli e del leghista Luca Coletto, mentre per Fdi gira tra gli altri quello dell'attuale commissario della Cri Francesco Rocca. E a sinistra e negli altri partiti in lizza? Di nomi ne girano pochi forse perché in pochi sperano di vincere***

In attesa dell'esito delle elezioni abbiamo provato a immaginare, sulla base delle prime indiscrezioni circolanti da prendere ovviamente con le molle, chi potrebbe essere il futuro ministro della Salute secondo i desiderata delle diverse forze politiche.

Fermo restando che solo dopo il voto la lista dei papabili verrà ovviamente scremata proviamo a vedere quali sono i nomi che bollono nella pentola degli schieramenti.

Partiamo dalla coalizione di centrodestra che gli ultimi sondaggi pubblici (dal 10 settembre non si possono pubblicare) davano in vantaggio. Uno dei primi nomi emersi è quello della vicepresidente e assessora alla Sanità della Lombardia, **Letizia Moratti**. Per esperienza e profilo istituzionale poteva essere la candidata ideale, ma lei ha ufficialmente dichiarato di non essere disponibile e di puntare alla presidenza della Regione dove si andrà a votare nel 2023.

Tra i nomi circolati c'è poi anche quello di **Licia Ronzulli**, vicepresidente del gruppo **Forza Italia** al Senato che vorrebbe occupare una casella nel nuovo Governo e tra queste si vocifera tra Scuola e Salute. In quota **Lega** si è fatto il nome dell'assessore alla sanità dell'Umbria (e già sottosegretario nel Conte I) **Luca Coletto** così come quello del presidente Aifa, **Giorgio Palù**, dato però anche tra papabili per la direzione generale dell'Agenzia.

Per quanto riguarda **Fratelli d'Italia** sulla sanità il riferimento è il deputato **Marcello Gemmato** anche se tra i più papabili ci sarebbero due tecnici di area come l'infettivologo **Matteo Bassetti** e il presidente della Croce Rossa **Francesco Rocca**.

Seppur parecchio distante nei sondaggi nel **centrosinistra** qualora dovesse arrivare la vittoria sembra difficile pensare a un Governo senza la riconferma di **Roberto Speranza**.

Se dovesse andare al Governo il **terzo polo** (Azione-Italia Viva) il favorito numero uno sarebbe invece l'ex presidente dell'Iss **Walter Ricciardi**.

Nel **Movimento Cinque Stelle** infine il profilo al momento è quello della responsabile sanità **Mariolina Castellone**.

**Luciano Fassari**

Martedì 20 SETTEMBRE 2022

## Le “sanitarie”, soprattutto quelle “ortopediche”, vanno regolamentate

*Gentile Direttore,*

penso, forse a ragione, di essere un esperto del grande ed articolato universo delle professioni sanitarie ma ogni tanto scopro alcune novità, evidentemente è un universo non solo complesso ma anche complicato...

L'ultima e recente scoperta che ho fatto leggendo un ordine del giorno approvato negli ultimi giorni di questa legislatura, [prima firmataria la senatrice Paola Boldrini](#), che ci potrebbe essere un ennesimo caso di abusivismo professionale anche in campo ortopedico.

Infatti le prestazioni di assistenza protesica sono prestazioni sanitarie che consistono nella messa in servizio da parte di un professionista sanitario a ciò abilitato: il Tecnico ortopedico ex DM 665/1994, di un dispositivo medico - protesi, ortesi ed ausili tecnici; le medesime sono l'espressione di un piano terapeutico medico, per la prevenzione, la correzione o la compensazione di alterazioni, disarmonie o disabilità funzionali conseguenti a patologie o lesioni, altresì utili al potenziamento delle abilità residue nonché alla promozione dell'autonomia della persona, rientranti nelle prestazioni dei LEA erogabili in:

- I dispositivi protesici su misura erogati dalle aziende ortopediche accreditate secondo tariffe predefinite;
- i dispositivi protesici predisposti o standard che necessitano di una eventuale attività di adattamento da parte del tecnico ortopedico possono essere immessi in servizio da una azienda ortopedica accreditata, munita del personale sanitario di riferimento, ma attraverso il sistema delle procedure pubbliche di acquisto.

Si constata che sul territorio nazionale insistono tre tipologie di “esercizi commerciali” ben distinti, ma che altresì esprimono e operano impropriamente la stessa tipologia di attività commerciale e professionale, inducendo nel cittadino uno stato di equivoca “ambientazione sanitaria”.

Essi sono:

- la “Sanitaria”,
- la “Sanitaria Ortopedia”, ([codice Ateco 47.74.00](#) - Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati)
- l' "Ortopedia" ([codice Ateco 32.50.30](#) - fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione)

La Sanitaria è di fatto un esercizio commerciale che opera la messa in commercio di dispositivi medici prodotti in serie e di libera vendita, ovvero dispositivi che sono ceduti tal quale, senza necessità da parte dell'addetto alle vendite, che non è un tecnico ortopedico, di alcuna valutazione, individuazione del giusto presidio e/o applicazione all'utente.

La Sanitaria Ortopedia è un esercizio ibrido tra commercializzazione di presidi di serie pronti all'uso e di libera vendita, piuttosto che dispositivi di serie, anche su prescrizione medica, che necessitano di individuazione, valutazione, personalizzazione e applicazione da parte di personale abilitato (specializzati e/o professionisti sanitari – tecnico ortopedico).

L'Ortopedia è una struttura complessa, un opificio registrato al Ministero della Salute per la produzione di dispositivi medici su misura e relativa commercializzazione, nonché per la vendita e la personalizzazione di dispositivi di serie che devono rispondere a specifiche esigenze dell'utente. In queste aziende, presta specificatamente la propria opera il Tecnico ortopedico.

In ambito pubblico è il Servizio Sanitario Regionale che definisce criteri e requisiti minimi di struttura, personale e organizzazione al fine di accreditare queste strutture, vigilarne le attività; in ambito privato non esistono vincoli di sorta e spesso il termine ORTOPEDIA viene utilizzato impropriamente senza alcuna garanzia del personale sanitario di riferimento e cioè l'esercente la professione sanitaria di Tecnico Ortopedico.

Pertanto con questo ordine del giorno, approvato, si richiede che sia opportuno disciplinare l'utilizzo del termine “ORTOPEDIA” in senso atecnico, vale a dire assenza di una specifica competenza nel settore della scienza ortopedica.

A conforto di questa tesi si tiene conto che in merito si era già espressa l'Antitrust con [provvedimento n.19773, pubblicato sul Bollettino n.14 del 27 aprile 2009](#), nell'ambito di un procedimento per pratica commerciale scorretta da parte di un esercizio commerciale attivo nel settore del commercio al dettaglio di articoli medicali ed ortopedici, richiamando il parere espresso dal Ministero della Salute

Al fine di evitare fenomeni di abusivismo professionale, pubblicità ingannevole sanitaria e danni alla salute individuale, l'ordine del giorno Boldrini ritiene che sia opportuno che il Governo regolamenti che, per la tutela della salute, l'esercizio commerciale che fornisca un dispositivo medico su misura di ambito ortopedico disponga del professionista sanitario formato ed abilitato, cioè il tecnico ortopedico, così come in eguale misura valga anche per gli esercizi commerciali che forniscono dispositivi medici di fabbricazione continua o di serie che devono essere adattati sulla base di una richiesta del prescrittore, prevedendo che:



1. al fine di garantire la tutela della salute del cittadino, gli esercizi commerciali in ambito sanitario del comparto ortoprotesico siano articolati in tre tipologie distinte per la tipologia di attività commerciale e professionale, denominate rispettivamente: “Sanitaria”, “Sanitaria Ortopedia”, Ortopedia;
2. sia definita Sanitaria un esercizio commerciale che opera la messa in commercio di dispositivi medici prodotti in serie e di libera vendita, ovvero dispositivi che sono ceduti tal quale, senza necessità da parte dell’addetto alle vendite di alcuna valutazione, individuazione del giusto presidio e/o applicazione all’utente;
3. sia definita Sanitaria Ortopedia un esercizio che commercializza presidi di serie pronti all’uso e di libera vendita nonché dispositivi di serie, anche su prescrizione medica, che necessitano di individuazione, valutazione, personalizzazione e applicazione da parte di professionisti sanitari abilitati iscritti all’albo professionale di tecnico ortopedico;
4. sia definita Ortopedia una struttura complessa, un opificio registrato al Ministero della Salute per la produzione di dispositivi medici su misura e relativa commercializzazione, nonché per la vendita e la personalizzazione di dispositivi di serie che devono rispondere a specifiche esigenze dell’utente, in queste aziende operano professionisti sanitari iscritti all’albo professionale di tecnico ortopedico;
5. sia compito del Servizio Sanitario Nazionale la definizione di criteri e requisiti minimi di struttura, personale e organizzazione per l’autorizzazione, l’accreditamento e la vigilanza degli esercizi di cui al presente articolo.

Prima di questo ordine del giorno, la stessa senatrice Boldrini aveva presentato uno specifico disegno di legge al quale l’interruzione della legislatura ha impedito di aver il suo iter parlamentare.

E’ quanto mai augurabile che nella prossima legislatura Governo e Parlamento diano seguito a questo ordine del giorno per far chiarezza sulla vicenda: la questione è quantomai semplice e lineare, basterebbe anche un emendamento nel primo provvedimento legislativo utile, certo un disegno di legge ad hoc avrebbe maggiore visibilità, ma ambedue le scelte normative avrebbero il medesimo effetto.

***Saverio Proia***

## Quale sanità dopo la pandemia? Il Servizio Sanitario Nazionale alla prova delle elezioni

*Gentile Direttore,*

a più di due anni dall'inizio della pandemia di Covid-19 troviamo un Servizio Sanitario Nazionale che deve recuperare quanto perso e al contempo diventare resiliente e rispettare i principi sui quali si fonda: universalità, equità, uguaglianza. Per fare questo ha bisogno di una volontà politica che spinga per una visione d'insieme, di lungo periodo. Da statisti, si potrebbe dire, e non da politici.

La sensazione che si ha leggendo i programmi elettorali in vista delle prossime elezioni è che manchi, invece, una tale visione. Sebbene i testi siano perfusi di punti che toccano vari aspetti relativi alla sanità e alla salute, difettano di una capacità di sintesi degli interventi strutturali e normativi necessari a garantire in modo organico la capacità del sistema di rispondere alle (nuove) sfide.

Il SSN giungeva al 2019 carico di diversi problemi, tra cui le complesse relazioni tra economia e sanità che già si esplicitavano nell'incapacità di garantire gli stessi diritti sul territorio. L'emergenza ha fatto da detonatore rispetto a questa consapevolezza e imposto un ripensamento radicale della governance e dell'assistenza socio-sanitaria. Si è poi resa palese l'interdipendenza tra scelte di macro e micro allocazione delle risorse che condiziona i processi decisionali relativi alla cura dei singoli.

Qui intervengono gli interventi voluti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In capo al prossimo Governo, quindi, c'è la responsabilità di massimizzare il loro ritorno. È doveroso tenere a mente che gli investimenti del piano dovranno essere in grado di sopravvivere allo stesso, integrati nel sistema e resi sostenibili in termini di governance, organizzativi ed economici. Le risorse stanziare dovranno essere usate per ricostruire il capitale impoverito dalla crisi, e questo richiede di aumentare e migliorare l'allocazione di quelle spese correnti che di fatto rappresentano una forma di investimento.

Ci sono allora alcuni punti cui rivolgere l'attenzione in vista delle elezioni e da affrontare al loro indomani. Prima tra tutti la necessità di rafforzare la sanità territoriale e integrarla con l'assistenza ospedaliera. Questa non è nuova ed è legata all'esigenza di gestire il peso della cronicità, delle malattie oncologiche e la dinamica demografica: in Italia il 41% della popolazione è affetta da almeno una malattia cronica, percentuale che cresce con l'età (86,3% negli over 75) e con un'incidenza in aumento. Il cosiddetto DM 77/2022 si fonda proprio sull'idea che i servizi sanitari debbano tutelare la salute dell'intera popolazione e non limitarsi a prendere in carico chi si attiva per richiedere una prestazione sanitaria, secondo il modello della sanità di iniziativa.

Mai come oggi è stata evidente l'importanza di un sistema così costruito ma molti sono ancora i nodi da sciogliere. Tra questi il recupero dell'attività del SSN e il governo delle liste d'attesa, la progettazione organizzativa delle strutture previste dal DM 77/2022 e dell'integrazione socio-sanitaria, la salute mentale, la definizione dei fabbisogni formativi e piani di assunzione e suo finanziamento, la concorrenza tra pubblico e privato. È poi centrale l'urgenza di aggiornare i Livelli Essenziali di Assistenza.

Sul capitolo l'Italia soffre di ritardi cronici a partire dal 2017. Il sistema va ripensato *tout court* e l'aggiornamento delle prestazioni deve essere adeguato alla dinamica dell'innovazione pena la creazione di nuove disuguaglianze di salute. La questione diventa ancor più urgente se si pensa agli effetti della sanità sospesa che nel 2020 ha portato una riduzione dei ricoveri di 1,3 milioni (il 17%) e delle prestazioni di specialistica ambulatoriale di più di 144,5 milioni, che hanno interessato per la maggiore parte dei casi le strutture pubbliche (90,2%).

La digitalizzazione del SSN è poi fattore abilitante e dati e flussi informativi sono la chiave di volta per garantire l'efficacia della pianificazione e programmazione sanitaria. Qui non è trascurabile la sicurezza per cui serve una risposta di sintesi tra la necessaria circolazione dei dati sanitari per finalità di sanità pubblica e loro massima protezione.

Non meno importante, poi, il sostegno alla ricerca clinica, per rendere l'Italia competitiva nel circuito europeo delle sperimentazioni e valorizzare il suo capitale di competenze scientifiche. Anche qui scontiamo ritardi e frammentarietà: il processo di riorganizzazione legislativa avviato con la Legge 3/2018 non è ancora completo e da gennaio 2022 con la piena applicazione del Regolamento (EU) n. 536/2014 il passaggio definitivo alle sue disposizioni dovrà avvenire entro tre anni. Il Regolamento impone tempi e requisiti per cui una attuazione immediata degli standard previsti non è stata possibile in tutti i paesi europei, tra questi l'Italia.

Nei programmi elettorali si trova accordo sulla necessità di potenziare l'assistenza di prossimità e sviluppare la Missione Salute, ma sembrano poche le proposte per guidarne la progettazione organizzativa. Inoltre, anche se l'agenda politica è attenta al tema della prevenzione e della promozione della salute, siamo ancora lontani dal capire come intervenire.

Sui Livelli Essenziali di Assistenza, solo Azione-Italia Viva entra nel merito della metodologia per la loro revisione, proponendo un aggiornamento sistematico, di disporre del nomenclatore nazionale e di garantire maggiori servizi e dispositivi tecnologici. Alcuni si concentrano sull'accessibilità delle terapie innovative (alleanza Sinistra e Verdi, di Azione - Italia Viva e del Movimento 5 Stelle) ma nel complesso i programmi si focalizzano solo sull'inserimento nei LEA di nuove patologie o prestazioni.

L'attuazione del Piano oncologico nazionale e del Testo Unico Malattie Rare, poi, compare nei programmi di Azione - Italia Viva, Fratelli d'Italia e Lega mentre, seppur di buoni intenti, le altre proposte si soffermano generalmente sulla volontà di intervenire per la



prevenzione primaria e secondaria del rischio oncologico. Sulla ricerca clinica si punta sull'urgenza di rilanciare gli investimenti e adeguarli ai parametri europei. Coerenti con l'obiettivo, ma agli occhi di chi legge ancora difettano di concretezza.

In sintesi, nelle proposte dei partiti c'è di positivo una consapevolezza diffusa della centralità della salute come bene pubblico da tutelare e garantire. Tuttavia, i contenuti ricalcano la frammentarietà tipica del nostro SSN, trascurando le origini della crisi di sostenibilità con cui già si presentava nel 2019 e senza sviluppare un piano organico per il suo futuro. Resta da augurarsi che il nuovo Governo sarà in grado di dare risposte concrete alle tante domande rimaste aperte partendo proprio dall'analisi delle scelte di macro e micro allocazione delle risorse dalle quali dipendono la tutela della salute e l'equità di accesso dei cittadini.

**Eleonora Mazzone**

*Direttore Area Innovazione Istituto per la Competitività (I-Com)*

# Selezione dei primari, i nuovi criteri ignorati dalle aziende sanitarie

di Stefano Simonetti



Come ho segnalato nell'articolo pubblicato il 22 agosto scorso, le regole per le selezioni per la direzione delle strutture complesse sono cambiate a seguito della pubblicazione della legge 118/2022, la legge Concorrenza 2021. Le selezioni, che diventano a tutti gli effetti concorsi, subiscono innovazioni fondamentali riguardo la composizione della commissione e, soprattutto, sul vincolo che ha ora il Direttore generale nel conferire l'incarico al candidato con il punteggio più alto. Le modifiche sono epocali e hanno la dichiarata finalità di rendere più trasparenti e imparziali le selezioni. La legge 118 è entrata in vigore il 27 agosto, dopo i rituali 15 giorni di vacatio legis dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 12 agosto 2022, n. 188. Viste le dirompenti novità, mi aspettavo che nelle ultime Gazzette anteriori al 27 agosto la sezione concorsi fosse piena di bandi, nella convinzione che molte aziende sanitarie avessero accelerato i tempi per garantirsi un espletamento della selezione con le vecchie regole. Invece sulle ultime due Gazzette del 23 e del 26 agosto – la IV serie - speciale concorsi ed esami viene pubblicata due volte alla settimana, di solito il martedì e il giovedì - troviamo, rispettivamente, 4 bandi e 1 bando di selezione per il conferimento dell'incarico quinquennale di direttore di struttura complessa sanitaria. Al contrario, sulle GU successive al 27 agosto si rilevano molti bandi: 4 sulla n. 69 del 30 agosto, 5 sulla n. 70 del 2 settembre, 12 in quella n. 71 del 6 settembre e 6 sulla GU n. 72 del 9 settembre; e in taluni bandi sono previste più selezioni, fino anche a sette.

In tutti i bandi la caratteristica è che nessuno – ripeto, nessuno – fa riferimento alle nuove norme introdotte dalla legge 118/2022. I contenuti dei bandi variano da citare esplicitamente le precedenti norme riguardo la composizione della commissione a non dire nulla, sottintendendo che al momento della nomina della commissione potrebbero anche essere applicate le regole attuali. Ma in questi casi, la prova del nove dell'assoluto silenzio sulla legge 118 è che nei paragrafi dedicati al conferimento dell'incarico si legge sempre che "qualora il Direttore Generale intenda conferire l'incarico a uno dei due candidati che non hanno conseguito il miglior punteggio, provvederà a motivare analiticamente la scelta. Le motivazioni della scelta saranno pubblicate nel sito internet aziendale": cioè esattamente quello che non è più possibile fare. Le ragioni di questo disallineamento possono essere diverse. Plausibilmente la prima ragione è che gli uffici non si sono accorti dell'entrata in vigore della legge, forse anche in considerazione delle ferie del mese di agosto. La seconda potrebbe addirittura costituire una sorta di "far finta di nulla" e andare avanti con le vecchie norme. È anche ipotizzabile che molte aziende abbiano ritenuto che la data certa per fissare la disciplina applicabile fosse quella della propria delibera di indizione, considerati anche i tempi per l'invio alla redazione della GU; ma non è così. La delibera di indizione è una manifestazione di volontà dell'azienda che ha una valenza interna ma ai fini della comunicazione erga omnes e della offerta al pubblico non ha ancora la necessaria efficacia. Gli effetti giuridici di un bando di concorso decorrono sempre dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, dalla quale ad esempio decorrono i 30 giorni per la presentazione delle domande. Per cui la deadline per la nuova normativa è la data di pubblicazione per estratto del bando sulla Gazzetta Ufficiale. Tra l'altro e a prescindere da quanto detto finora, al momento della nomina della commissione come si fa a eludere quello che i bandi stessi dicono cioè che "sarà costituita, così come stabilito dall'art. 15 ter del D.Lgs. n. 502/1992 come modificato dall'art. 4 del D.L. n.



158/2012, convertito con L. n.189/2012 e s.m.i. e dalle Direttive Regionali di cui ....": la precisazione "e s.m.i." si riferisce evidentemente all'art. 21 della legge 118/2022 e nel prosieguo della procedura selettiva tale circostanza non può essere ignorata.

Credo francamente che innestare una diatriba interpretativa su di una diversa decorrenza delle nuove norme generi solo rischi e polemiche perché è di tutta evidenza che qualsiasi candidato non vincitore della selezione avrà un formidabile assist per impugnare i risultati finali ed è verosimile che il Tar – la giurisdizione, infatti, torna a essere del Giudice amministrativo – possa dare ragione al ricorrente. Perché, dunque, farsi del male e rischiare di perdere mesi e mesi per avere in servizio i nuovi "primari"?

# Palermo, scritte no vax in Fiera e nella sede dell'Ordine dei giornalisti

20 Settembre 2022



Scritte no vax alla Fiera del Mediterraneo dove si trova l'hub vaccinale e alla sede dell'ordine dei giornalisti in via Bernini. "Censura, nazismo" le scritte rosse che campeggiano sui muri. Le indagini su queste nuove scritte sono condotte dagli agenti della Digos.

Scritte realizzate nella notte con spray rosso nelle quali si esprimono concetti come "I vax uccidono", "Complici di genocidio", "Stampa nazista". Concetti che l'Ordine dei giornalisti respinge con forza, stigmatizzando i metodi attraverso i quali vengono espressi. L'Odg Sicilia continua a essere sentinella dell'informazione e organismo a tutela del diritto dei cittadini di essere informati, peraltro sancito dalla Costituzione.



# "Stampa nazista, complici di genocidio", scritte no vax davanti alla sede dell'Ordine dei giornalisti

Sono alcune delle scritte fatte con una bomboletta spray apparse questa mattina sui muri di via Bernini. Sul raid notturno adesso indagano i carabinieri. Anche la Camera del lavoro in via Meli si è svegliata con una brutta sorpresa: "Sindacati nazisti" recita il messaggio



Le scritte sul muro della sede dell'OdG

Ascolta questo articolo ora...

"Stampa nazista", "I vax uccidono", "Complici di genocidio", "Censura agenda 2030 e "Nazismo". Sono alcune delle scritte fatte con una bomboletta spray di vernice rossa, firmate "W" dentro un cerchio, e apparse questa mattina sui muri della sede dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, in via Bernini. Sul raid notturno adesso indagano i carabinieri a cui è stato denunciato l'episodio. L'atto di vandalismo potrebbe essere riconducibile ai nov vax.

Anche la Camera del lavoro Giovanni Orsel in via Meli si è svegliata con una brutta sorpresa. Ignoti, come già accaduto lo scorso giugno, hanno imbrattato nella notte i muri esterni e il portone della sede del sindacato. Scritte offensive, dello stesso tenore di quelle apparse tre mesi fa, con la vernice rossa: "Sindacati nazisti, Landini nazista". Anche la sigla è la stessa. La Cgil, che stamattina ha subito denunciato il nuovo episodio alle forze dell'ordine e ha messo a disposizione della Digos le immagini con le telecamere di sorveglianza, chiede che siano individuati al più presto gli autori e i mandanti del gesto.

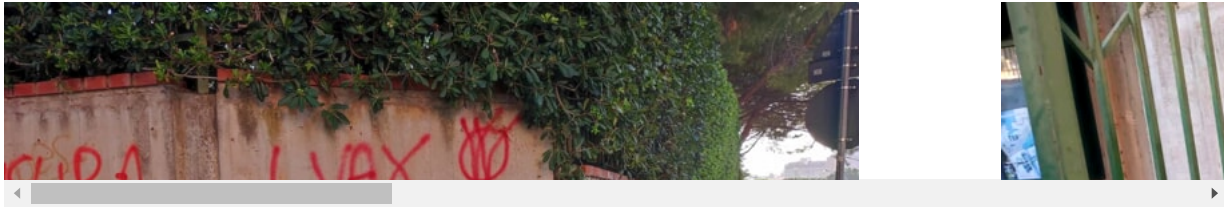


Qualche settimana fa, in via Bernabei, un altro atto di vandalismo è stato fatto nei confronti della Cgil Sicilia. In quell'occasione ignoti imbrattarono sempre di vernice rossa e scritte offensive il muro della sede sindacale regionale. Poi il simbolo inequivocabile: le "W" cerchiata di rosso e la scritta "Sindacati nazisti". Anche all'ingresso della Fiera del Mediterraneo di via Sadat, sede da due anni dell'hub vaccinale, sono apparse scritte di questo tipo e anche davanti alla sede dell'Ordine dei medici. Un chiaro segnale di ribellione nei confronti dei vaccini.

**Giornalisti di Sicilia**

**Scritte "no vax" nella sede dell'Ordine dei**





A commentare il fatto è proprio l'Ordine dei giornalisti che, attraverso una nota, precisa: "'I vax uccidono', 'Complici di genocidio', 'Stampa nazista'. Concetti che l'Ordine dei giornalisti respinge con forza, stigmatizzando i metodi attraverso i quali vengono espressi. L'Odg Sicilia continua a essere sentinella dell'informazione e organismo a tutela del diritto dei cittadini di essere informati, peraltro sancito dalla Costituzione".

# «Burocrazia Regione "ammutinata", pagamenti alle imprese bloccati», Ance Sicilia all'attacco

---

Il presidente dei costruttori edili siciliani Santo Cutrone ha denunciato l'immobilismo degli uffici palermitani: «Denunceremo ad uno ad uno coloro che si frappongono. Anziché lavorare presenziano alle iniziative dei candidati»

Di **Redazione** 20 set 2022

---

Ance Sicilia all'attacco della burocrazia regionale accusata di bloccare i pagamenti alle imprese edili siciliane.

«Paradossalmente i soldi in cassa ci sono, ma mancano le pratiche» ha denunciato Santo Cutrone, presidente dell'associazione dei costruttori edili dell'isola.

«Abbiamo pazientemente ascoltato per un anno dal governo regionale uscente e dal tavolo tecnico appositamente costituito tutte le giustificazioni amministrative – ha aggiunto Cutrone - e abbiamo atteso l'espletamento degli iter mancanti, ma riguardo al pagamento delle fatture delle imprese edili da parte di numerosi dipartimenti regionali, ad oggi neanche l'ultima delle scadenze promesse è stata mantenuta. Il termine per la chiusura del riaccertamento globale, dopo svariate posticipazioni, è stato prima fissato al 10 settembre, poi al 20 settembre e ad oggi non abbiamo alcun segnale che quest'ultima data venga rispettata. I burocrati hanno persino ignorato i richiami, le minacce e i procedimenti disciplinari adottati dal governo uscente». Ance Sicilia non ci sta: «Adesso basta – ha proseguito Cutrone -. Se è vero quello che ci è stato più volte spiegato e quello che è stato scritto in decreti, circolari e direttive, dobbiamo concludere che quando all'arrivo delle prossime maxi-bollette non potremo pagarle e saremo colti da malore o daremo di matto, la colpa non sarà solo di Putin o degli speculatori dell'energia, ma anche di burocrati regionali che non completano il riaccertamento dei residui



senza che ne comprendiamo il motivo e che, di conseguenza, tengono in ostaggio i nostri soldi».

Il presidente di Ance Sicilia annuncia: «Abbiamo avviato le pratiche legali contro l'indecoroso e inaccettabile malcostume dei mancati pagamenti alle imprese. Sappiano, i responsabili di ciò, che siamo pronti a denunciarli, ad uno ad uno, ritenendoli personalmente responsabili di tutte le conseguenze civili e penali di tali comportamenti omissivi in questa particolare fase di grave crisi, nell'auspicio che in questa terra almeno i finanziari e i magistrati possano imporsi. Oggi si ha come la sensazione che il demone dell'anarchia si sia impossessato della macchina amministrativa regionale. Ribadendo che nella macchina amministrativa regionale ci sono casi e casi, giustificabili e non, e che vanno distinte le eccellenze dalle carenze – osserva Cutrone –, dobbiamo però rilevare che nella storia della Regione siciliana, ad occhi esterni, non era mai accaduto che una tale molteplicità di burocrati operasse non rispondendo più alle leggi e all'autorità che impongono termini precisi, in una sorta di “ammutinamento”. In epoca antica gli ammutinamenti navali si risolvevano quanto meno con la sostituzione degli equipaggi. Qui, al contrario, sembrerebbe che, mentre la nave affonda, dirigenti e burocrati invece di lavorare siano impegnati a fare campagna elettorale e presenzialismo a sostegno di coloro che presumono saranno i vincitori. Se fosse vero, lo farebbero, probabilmente, sperando di ingraziarsi e assicurarsi comode posizioni, ottenere conferme o nuovi incarichi. Il danno risultante alle nostre imprese che rischiano di chiudere è, di fatto, incalcolabile anche per le conseguenze sociali, basti pensare ai lavoratori coinvolti. Questo modo di fare, ripeto, se fosse confermato, ci scoraggia ulteriormente per il futuro, perché significherebbe che coloro che andranno a governare la Sicilia non avrebbero alcuna autorità sulla macchina amministrativa, ma rischierebbero di trovarsi ingabbiati in un torbido sistema di scambi di favori e di clientele dall'effetto letale per le imprese e i lavoratori».

«In questi giorni – sottolinea Cutrone -, quando andiamo a chiedere conto dei nostri pagamenti, riscontriamo che diversi uffici degli assessorati sono ancora vuoti o bloccati in assenza di direttive. Se qualcuno di noi potesse verificare, probabilmente scoprirebbe che pochi fogli di carta si sono spostati rispetto a dove si trovavano a luglio. Vogliamo segnalare – conclude Cutrone - questo scandalo alle istituzioni nazionali, assieme alla richiesta di un intervento capace di

ripristinare l'autorità costituita e un sistema di regole che ormai sembra essere stato sovvertito».



# Draghi a New York: "Solo la cooperazione globale può aiutarci a risolvere i problemi"

20 Settembre 2022

*Il presidente del Consiglio è negli Usa per ricevere il premio come "statista dell'anno". "Dialogo ma niente ambiguità. Perché le autocrazie "prosperano" davanti alle "esitazioni"*



Dialogo ma niente ambiguità. Perché **le autocrazie "prosperano" davanti alle "esitazioni"**. E' la ricetta che **Mario Draghi** ripete a **New York** alla platea della **57ma edizione dell'Annual Awards Dinner della 'Appeal of Conscience Foundation'**, la fondazione che gli conferisce il **premio World Statesman (statista dell'anno)**, che prima di lui hanno ricevuto diversi capi di Stato e di governo, da Gorbachev ad Angela Merkel fino a Shinzo Abe, proprio lo scorso anno, che Draghi ricorda in apertura del suo discorso. **Joe Biden, in un messaggio alla fondazione, ringrazia il premier per la sua "leadership" e per la "voce potente" che ha avuto nella promozione dei diritti umani.** E ancora più lusinghiere sono le parole della laudatio di **Henry Kissinger**: "Il suo coraggio e la sua visione faranno sì che resterà con noi a lungo", dice l'ex segretario di Stato americano mentre Draghi fa con la mano il gesto di frenare. Davanti al rischio di una nuova Guerra Fredda, di una nuova "polarizzazione" innescata dalla guerra della Russia contro l'Ucraina, scandisce il premier, **sarà il modo in cui "trattiamo con le autocrazie" che "definerà la nostra capacità di plasmare il futuro"**." Servono quindi, sintetizza, "franchezza, coerenza e impegno".



# Diritto & Fisco

LA RIFORMA  
DEL PROCESSO  
TRIBUTARIO

in edicola con



classabbonamenti.com  
primaedicola.it

*Irisultati dell'indagine parlamentare sui bonus edilizi. Tasso di sconto applicato fino al 18%*

## Cessione crediti mai partita Su 30 mld acquistati dalle banche passato solo il 2,39%

DI CRISTINA BARTELLI

**L**a cessione dei crediti a terzi non è mai partita. Solamente due banche hanno intrapreso tale operatività. A fronte di 30 mld di crediti acquistati, è stato ceduto a terzi un valore complessivo di crediti pari a 712.533.805 € (pari al 2,39% del controvalore complessivo dei crediti fiscali acquistati dalle banche). Inoltre il 110% arriva a valere tra il 102% e il 101%. E' infatti del 7,93%, nel 2021, per crescere a 8,85% nel 2022, il tasso di sconto applicato dalle banche, nel momento di acquisto del credito relativo alla detrazione del Superbonus. Il tasso di sconto arriva a sfiorare il 18% (17,82%) quando la banca acquista un credito edilizio con recupero in 10 anni. Le banche hanno gestito 30 mld di cessione dei crediti edilizi, con un importo medio di 31 mila euro a credito. La parte del leone la fanno i crediti ceduti con un recupero in 10 anni che rappresentano il 71% arrivato agli istituti di credito. In totale da giugno 2020 a giu-

gno 2022 sono state analizzate 1.829.820 richieste. Sono queste alcune delle informazioni che si ricavano dalla relazione della commissione parlamentare di vigilanza sulle banche nella parte riferita ai crediti fiscali.

**Istanze presentate.** Delle oltre 1.829.820 domande analizzate dagli istituti di credito il 26% circa delle richieste relative ai crediti con recupero in 10 anni e ai crediti superbonus 110% sono state annullate e declinate; il 40% circa delle richieste relative ai crediti con recupero in 5 anni è stata annullata e declinata. Le richieste nette, si legge nel documento di quasi 200 pagine, sono state, pertanto, pari a: 962.969 per i crediti con recupero in 10 anni (pari al 71%); 379.398 per i crediti superbonus 110% (pari al 28%); 7.768 crediti con recupero in 5 anni (pari all'1%). Le banche rientranti nell'indagine hanno, pertanto, gestito complessive 1.350.135 richieste di cessioni di crediti fiscali (richieste al netto di quelle annullate e declinate)

**I valori gestiti.** Nel periodo giugno 2020 - giugno 2022, le banche hanno accettato cessioni di crediti fiscali per complessivi 29.783.680.261 €. Le richieste erogate per tipologia di crediti fiscali sono state pari a: 16.285.261.704 € per i crediti con recupero in 10 anni (pari al 55%); 13.077.384.173 € per i crediti superbonus 110% (pari al 44%); 421.034.384 € per crediti con recupero in 5 anni (pari all'1%). Gli importi medi delle cessioni dei crediti sono stati pari a: 31.040 € per i crediti con recupero in 10 anni; 122.172 € per i crediti superbonus 110%; 96.105 € per crediti con recupero in 5 anni.

**Tasso di sconto applicato.** Nel momento di acquisto del credito le banche hanno applicato un tasso di sconto sul valore nominale pari a: 7,93% per i crediti superbonus 110%; 8,41% per crediti con recupero in 5 anni; 17,82% per i crediti con recupero in 10 anni.

Il costo finanziario delle cessioni e l'applicazione dei tassi di sconto hanno tenuto conto della durata dei crediti fiscali (4, 5 o 10 anni).

**Cessioni a terzi ferme.**

Dalla relazione emerge che solamente due banche del campione considerato hanno intrapreso tale operatività. In particolare, sono stati ceduti a terzi un valore complessivo di crediti pari a 712.533.805 €. L'indagine ha operato anche una stima sulla reale capienza fiscale delle banche. A fronte dell'erogato, gli impegni assunti dalle banche sfiorano i 77 mld, «la capienza fiscale è sostanzialmente interamente impegnata, nell'ipotesi che le pratiche in lavorazione e deliberate giungano a buon fine e trascurando eventuali operazioni future di cessione a terzi», si legge nel documento.

Nel documento della commissione presieduta da Carla Ruocco si evidenzia che: «Dai dati trasmessi, emerge che nel biennio considerato, i tassi di sconto applicati alle varie tipologie di crediti fiscali hanno registrato, sebbene in misura non rilevante, un trend crescente». Il maggior incremento si è registrato con riferimento alle cessioni dei crediti superbonus 110% i cui tassi di sconto sono passati dal valore medio del 7,43% del 2020 a 8,85% del

2022.

Per Andrea De Bertoldi (Fdi) componente della commissione il lavoro della commissione dovrà continuare nella prossima legislatura perché: «I problemi creati con il blocco alla circolazione dei crediti si è infatti riversato duramente sul sistema, sulle famiglie, e sulle imprese nazionali. Ho quindi ritenuto di supportare la necessità del diritto al conto corrente bancario per l'impresa ed il cittadino per evitare quelle spiacevoli situazioni».

Ieri infine Reti delle professioni tecniche (Rtp) ha annunciato una denuncia nei confronti di Deloitte per il servizio offerto di caricare un video sul portale per ogni asseverazione rilasciata. Rtp ha annunciato una diffida alla società Deloitte e, contestualmente che sottoporrà la questione alla Commissione di monitoraggio, alle istituzioni e a tutte le forze politiche.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

**GB SOFTWARE**  
L'evoluzione semplice

**Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?**



Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma  
**INTEGRATO GB**



Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata  
**REVISIONE LEGALE GB**



Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia  
**PAGHE GB**



La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda  
**GESTIONE SOCIETÀ GB**

SCOPRI DI PIÙ >> [www.softwaregb.it](http://www.softwaregb.it)

info@gbsoftware.it  
06-97626328



Provvedimento delle Entrate sulla sanatoria per i ricorsi presentati in Cassazione

# Le liti fiscali multi istanza

## Ogni definizione ha una sua domanda e un pagamento

DI ANDREA BONGI

Per ogni controversia pendente una distinta istanza di definizione agevolata e un distinto pagamento degli importi dovuti. Se le somme già pagate dal contribuente nel corso del giudizio superano gli importi dovuti per la definizione agevolata, non vi sarà alcun rimborso. Il diniego alla definizione agevolata può essere notificato nei trenta giorni successivi alla presentazione dell'istanza e può essere impugnato dal proponente dinanzi alla Corte di Cassazione.

Sono queste, in estrema sintesi, le principali novità contenute nel provvedimento direttoriale del 16 settembre scorso (Prot. n. 356446/2022), con il quale sono stati approvati sia i modelli che le istruzioni di compilazione per la richiesta di adesione alla sanatoria delle liti pendenti prevista dall'articolo 5 della legge 31 agosto 2022, n. 13.

La presentazione dell'istanza deve essere effettuata tramite invio all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) dell'Ufficio che è parte nel giudizio di merito. Il termine per l'invio della richiesta di definizione delle liti pendenti presso la Corte di Cassazione scadrà il 16 gennaio 2023 per effetto della scadenza del termine di centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge (16 settembre 2022), sabato 14 gennaio 2023.

La domanda di definizione, recita il provvedimento in commento, deve essere presentata dal soggetto che ha proposto l'atto introduttivo del giudizio o da chi vi è subentrato o ne ha la legittimazione (ad esempio l'erede).

Le controversie tributarie pendenti che possono essere oggetto della definizione agevolata ex art.5 della legge 31 agosto 2022, n.130, sono quelle per le quali il ricorso per cassazione è stato notificato

alla controparte entro il 16 settembre scorso (data di entrata in vigore della legge) a patto che alla data di presentazione della domanda non sia intervenuta una sentenza definitiva.

Potranno essere definite soltanto le controversie pendenti innanzi alla Corte di cassazione per le quali

l'Agenzia delle entrate risulti o totalmente soccombente nei primi due gradi di giudizio o soccombente, in tutto o in parte, in uno dei due gradi.

Nel primo caso per poter essere definita la causa deve essere inoltre di valore non superiore a euro 100.000, mentre nel secondo a euro 50.000.

Il costo della definizione agevolata è pari al 5% del valore della lite per il primo caso (Agenzia totalmente soccombente nei due gradi) e al 20% del valore della lite nel secondo caso (Agenzia soccombente, in tutto o in parte, in uno dei due gradi).

Perché la domanda di accesso alla definizione agevolata sia considerata valida, alla stessa dovrà essere allegata la copia di un documento di identità del soggetto

zione e deve essere effettuato un distinto versamento.

Qualora non vi siano importi da versare, perché gli importi versati nel corso del giudizio sono pari o superiori a quanto dovuto per la definizione, sarà necessario presentare unicamente la domanda entro il 16 gennaio 2023. L'articolo 6.2 del provvedimento direttoriale in commento prevede la possibilità di un eventuale diniego dell'istanza di definizione agevolata presentata dal contribuente da notificare, con le

modalità previste per la notificazione degli atti, entro i trenta giorni successivi alla data di presentazione della domanda e di pagamento degli importi dovuti. Il suddetto diniego, conclude il provvedimento, è impugnabile entro sessanta giorni dinanzi alla Corte di Cassazione senza però precisare la sorte delle somme pagate per la definizione stessa.

© Riproduzione riservata

**Il costo è pari al 5% del valore della lite per Agenzia soccombente nei 2 gradi e al 20% del valore della lite con Agenzia soccombente, in tutto o in parte in uno dei due gradi**

firmatario e la quietanza del versamento effettuato mediante modello F24 degli importi dovuti, da pagare in unica soluzione e senza possibilità di compensazione.

Attenzione: le istruzioni alla compilazione specificano che per ogni controversia autonoma, relativa cioè a ciascun atto impugnato, deve essere presentata una distinta domanda di defini-

## Nel 2021 l'Agenzia ha accreditato aiuti per la pandemia pari a 15,3 mld €

DI CRISTINA BARTELLI

Nel 2021 i contributi a fondo perduto erogati dall'agenzia delle entrate, siano essi bonifici sul conto corrente o credito di imposta sono stati 15,3 mld a cui si aggiungono gli oltre 9 mld del 2020 (9,3 mld), confermando il totale delle erogazioni alla cifra di 24,6 mld circa. Sono i dati che l'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini ha aggiornato sul proprio sito, ieri.

I contribuenti che hanno richiesto e ottenuto i contributi del biennio della pandemia sono 2.252.580. La scorsa tabella dell'Agenzia procede a una suddivisione regionale e ripartizione per tipologia di intervento. Le misure rendicontate sono 13. Quella che ha raccolto un maggior numero di erogazioni è il contributo a fondo perduto per le partite Iva e settore alberghi (articoli 1 dl 41/21 e articolo 1 commi da 1 a 3, rispettivamente decreti Sostegni e sostegni-bis) per questi soli interventi sono stati distribuiti quasi 10,5 mld, per la precisione 10.454.218.850. Al secondo posto, per valore di erogazioni, il contributo a fondo perduto perequativo (articolo 1 commi 16-27 del dl 73/21). Da questa misura sono arrivati ai contribuenti quasi tre mld.

Nel 2020, la stagione dei ristori, e risotri bis ha chiuso con accrediti per 2,6 mld di euro. I dati specifici l'Agenzia sono al netto delle rinunce presentate fino alla data di aggiornamento e che hanno annullato il credito concesso in precedenza.



Nel 2021, alle start up sono stati accreditati 2.394.000 euro, ai centri storici, 43,5 mln, ai territori dei comuni montani, 3,3 mln di euro. A coloro che hanno chiuso le attività sono andati circa 80 mln di euro. Per il contributo ai soggetti grandi dimensioni sono stati inviati aiuti per 162.834.319 mln di euro.

Sempre nel 2021, a livello regionale è la Lombardia ad aver beneficiato dei sostegni in misura maggiore, oltre 3 mld a 384.119 contribuenti, seguita dal Lazio, con 1,6 mld a 227.294 soggetti e al Veneto, a cui sono arrivati 1,4 mld per 187.010 contribuenti.

In questo spaccato di due anni di attività nella veste di bancomat degli aiuti, l'Agenzia ha anche riconosciuto i suoi errori. Nelle procedure di esame delle istanze è capitato che domande prima rigettate fossero poi corrette e riaccolte attraverso l'esame dell'autotutela. Le domande di autotutela riconosciute sono state 18.989 per importi pari a 176.481.092 euro. La misura che è stata maggiormente rivista in termini di importi è quella dei contributi nei sostegni e sostegni bis, in quel caso sono stati riaccreditati 69 milioni mentre quella che ha presentato il minor numero di revisioni è legata ai comuni montani con 14.955 euro riaccreditati dopo le verifiche.

I provvedimenti che in pandemia hanno riconosciuto aiuti alle imprese e alle partite Iva sono stati 13.

### I contributi 2021

Regioni	Numero di soggetti beneficiari	Totale contributi erogati
ABRUZZO	51.377	279.378.544€
BASILICATA	19.943	108.546.532€
CALABRIA	64.056	297.777.258€
CAMPANIA	200.684	1.259.045.717€
EMILIA-ROMAGNA	175.980	1.258.814.413€
FRIULI-VENEZIA GIULIA	38.073	252.432.021€
LAZIO	227.294	1.617.317.622€
LIGURIA	59.306	358.895.981€
LOMBARDIA	384.119	3.171.267.365€
MARCHE	63.096	395.062.421€
MOLISE	12.114	56.280.281€
PIEMONTE	158.849	983.722.157€
PUGLIA	139.588	741.228.846€
SARDEGNA	53.137	295.613.419€
SICILIA	155.262	798.609.766€
TOSCANA	163.770	1.245.521.274€
TRENTINO-ALTO ADIGE	57.056	485.703.399€
UMBRIA	34.624	210.735.601€
VALLE D'AOSTA	6.395	45.640.666€
VENETO	187.010	1.483.497.511€
Regione multipla**	847	4.491.961€
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.252.580</b>	<b>15.349.582.754€</b>

Fonte: elaborazioni di ItaliaOggi sui dati dell'Agenzia delle entrate aggiornati al 21 giugno 2022

© Riproduzione riservata



# Alluvione Marche: i dubbi sul mancato allarme tra le prime piogge e le piene

Undici vittime accertate. Trovato lo zaino del piccolo Mattia. "Non c'è stata un'allerta da parte della Regione nei confronti dei Comuni" dice la procuratrice capo della Procura di Ancona



Alluvione a Senigallia. Foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

"Le indagini sono in una fase molto iniziale, tutte le ipotesi ricostruttive sono prese in considerazione. Dal punto di vista della dinamica degli eventi quello che si riscontra in questo momento è che non c'è stata un'allerta da parte della Regione nei confronti dei Comuni". A dirlo è la procuratrice capo della Procura di Ancona, Monica Garulli, in merito all'inchiesta sull'ondata di maltempo che ha devastato il Senigalliese, provocando undici morti con due persone ancora disperse e pesanti danni economici.

"La principale preoccupazione della Procura è assicurare fonti di prova che possano essere di ausilio nella ricostruzione dei fatti - ha dichiarato Garulli - Ci sono acquisizioni documentali, ci sono anche acquisizioni testimoniali, tutto quello che può concorrere a ricostruire esattamente l'evento del 15 settembre". "Questa volta le vittime hanno interessato principalmente i Comuni a monte del fiume Misa - ha aggiunto - diversamente dal 2014, quando le vittime erano nel centro abitato di Senigallia". Per quel che riguarda le tempistiche dell'inchiesta, saranno "compatibili con l'accertamento dei fatti e anche con un'esigenza di risposta", ha concluso, "Cercheremo di fare il meglio in questo senso".

Anche la Procura di Urbino (competente per i comuni che per primi hanno subito i nubifragi, poi diventati alluvione nei comuni più a valle) ha aperto un fascicolo a carico di ignoti. Si indaga per inondazione colposa in relazione all'ondata di maltempo che si è abbattuta la sera del 15 settembre sui comuni di Montefeltro: Cantiano, Frontone e dintorni, la stessa ondata che poco dopo ha colpito Senigallia. Le indagini, riferisce una nota della Procura, avranno lo scopo di "ricostruire, in primo luogo, le fasi e le

Ascolta questo articolo ora...

Nonostante le indagini siano solo all'inizio, al momento sembra prevalere la convinzione che non ci siano colpe nell'allerta gialla data la notte del 15, visto che l'intensità delle precipitazioni era impossibile da prevedere, ma resta in esame il mancato allarme nel tempo trascorso tra le prime piogge e le piene (ben quattro ore), così come la manutenzione e messa in opera delle infrastrutture per tenere in sicurezza il corso d'acqua.

## **"Con quelle carte ogni meteorologo rifarebbe le stesse previsioni"**

La Protezione civile e la Regione Marche hanno messo sul tavolo la catena di provvedimenti e operazioni che hanno immediatamente (e non) preceduto la catastrofe di Senigallia e dintorni. Si poteva evitare la strage? L'allerta gialla era quella giusta? "Dai nostri modelli eravamo confidenti che l'allerta gialla fosse il livello più idoneo - ha spiegato Paolo Sandroni, responsabile del centro funzionale multirischi della Regione, nella conferenza stampa organizzata a Palazzo Raffaello- se a un meteorologo venissero date nuovamente in mano le carte che aveva quel giorno, anche oggi rifarebbe anche la stessa previsione. Previsione che è stata fatta in scienza e coscienza". Sandroni ha precisato che anche con l'allerta gialla si possono verificare perdite di vite umane: "La differenza con l'arancione sta solo nell'estensione dell'area colpita".

## **Ritrovato lo zaino di Mattia, il bimbo ancora disperso**

Tiziano Luconi, padre del piccolo Mattia, 8 anni, disperso nel fiume Nevola da giovedì sera quando l'auto su cui viaggiava con la madre Silvia è stata travolta dall'acqua, è costantemente sul luogo delle ricerche, tra Castelleone di Suasa e Barbara (Ancona) dove abita: "La speranza non la lascio mai, anche oggi anche se il tempo non è dei migliori, spero di ritrovarlo magari svenuto, nascosto perchè si è impaurito ed è fuggito da qualche parte, io continuerò sempre, tornerò in quell'inferno ma lo trovo vivo".

Era vicino al fiume quando ha saputo del ritrovamento dello zaino. "Quando ho finito di guardare le ricerche sono tornato su - racconta - Sì, era lo zaino di Mattia con cui andava a scuola. Non significa nulla sulla localizzazione del bimbo - chiarisce (lo zaino lo aveva lasciato nella Mercedes Classe A bianca che è stata trascinata dalla furia del fango, ndr) - ma certo lo choc è stato forte. Il suo zaino è stata una stiletta, un fulmine a ciel sereno. La macchina da cui è uscito con la mamma? Sono andato a vederla, non è stato piacevole", aggiunge. Tiziano esprime gratitudine ai soccorritori. "Mi tengono aggiornato se c'è qualche novità, ormai sono uno di loro, sto sempre laggiù - racconta - Li ringrazio tutti, un giorno li abbracceremo uno per uno, tutti".

Sono 11 le vittime accertate sinora, tra Pianello di Ostra, Senigallia, Barbara, Trecastelli, Serra de' Conti, Rosora. L'area dove si stanno cercando Mattia e Brunella è estesa oltre 6 chilometri e larga 50-60 metri, l'ampiezza raggiunta dal Nevola dopo aver rotto gli argini. Nel frattempo nella zona stanno arrivando volontari della protezione civile e mezzi da altre Regioni. Secondo il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli i danni sono "dell'ordine di miliardi".